Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 19 Settembre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 223

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Sem. — Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Un numero arretrato: L. 50 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centrali: Servizio la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraenger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible], L. 3, ultima pagina, L. 4 - [illegible] - Nel corpo del giornale: Atti giudiziari, Aste immobiliari, Fallimenti, Concordati in locali della pubblicità

è stato attuato finora da alcune grandi case industriali produttrici di macchine (automobili, macchine agricole, motori, impianti idrovori, macchine da scrivere, ecc.) che sono in concorrenza con ditte estere, le quali hanno lo stesso attrezzamento. In altri campi (tessuti, conserve e prodotti alimentari in genere) gli sforzi diretti hanno fortemente nociuto ad organismi che in regime di libero commercio avevano incontrato il più largo successo. Inoltre le statistiche del commercio estero danno una diminuzione maggiore dall'esportazione gestita dai produttori, su quella esercitata direttamente dal nostro organismo commerciale. Nel campo della agricoltura i tentativi sono scarsi: si tratta generalmente di consorzi che tendono assai più alla produzione ed alla conservazione del prodotto che alla vendita.

Insomma la esperienza della vita moderna dimostra che la specializzazione nel campo tecnico come in quello economico, è elemento innegabile di successo. La confusione fra la attività produttrice e la attività commerciale appare anche sotto questo aspetto densa di pericoli e di incognite: è innegabile che un individuo o un organismo teso a produrre il meglio possibile ed al minor costo possibile, debba ricercare altri organismi o altri individui preparati alla lotta per la conquista dei mercati.

Ma vi è, al di sopra di questo, un più grande interesse economico da salvaguardare. Una confusione fra due attività, fra due funzioni che si presentano naturalmente distinte, danneggerebbe tutti, compreso il produttore, e metterebbe in inquietudine permanente il meccanismo economico.

Infatti le crisi che oggi colpiscono in tempi diversi le due diverse branche dell'economia, e rendono così più facile il ristabilimento dell'equilibrio, avrebbero allora ripercussioni assai più violente, perchè i produttori dovrebbero gravare della quota del rischio commerciale tutti i costi di produzione. I periodi di disagio industriale investirebbero, quindi, tutti i settori della produzione, distruggendo le riserve finanziarie, che sono le premesse indispensabili di ogni ripresa produttiva.

Un altro pericolo, infine, tale sistema nasconderebbe per i consumatori: la moltiplicazione dei « cartelli » vale a dire i prezzi d'imperio imposti ai consumatori contro la sana concorrenza e contro l'equilibrio mobile della domanda e della offerta.

Concludendo, il commercio appare funzione autonoma, utile e insopprimibile. A questo punto ci si dovrebbe domandare com'è esercitata in Italia — con quali criteri, con quale attrezzatura, con quanta visione della realtà economica — la funzione commerciale. L'argomento è troppo vasto e complesso per essere trattato incidentalmente e mi riservo di esporre alcune idee su tale questione in un prossimo articolo.

AUGUSTO DE MARSANICH.

La Corporazione del Commercio
esamina il problema degli scambi

Roma, 18 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario on. Alfieri, la Corporazione del Commercio allo scopo di proseguire in discussione del problema delle esportazioni ed importazioni. Erano presenti gli on. Lantini, De Marsanich e Lando, i sigg. Cerutti, Pipchatti, Boccadifuoco e Muzzioli, l'avv. Levi de Veali, il dott. Risi, il rag. Rampini e i sigg. Carnacina e Gazzo. Hanno inoltre partecipato alla riunione il dott. Anselmo, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il dott. Benaglia del Segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il dott. Bugli della Direzione generale della produzione e scambi, l'on. Jung ed il dott. Masi per l'Istituto nazionale delle esportazioni.

L'on. Lantini, a conclusione delle precedenti discussioni svoltesi sul problema delle importazioni ed esportazioni in seno alla Corporazione del Commercio, ha dato lettura della relazione elaborata per incarico della Corporazione, che gli interventi hanno approvato all'unanimità. Si è quindi passati alla discussione delle singole questioni poste all'ordine del giorno e la Corporazione, dopo ampio esame dei vari aspetti di esse, è addivenuta a precise conclusioni sugli argomenti della politica doganale, delle intese per l'attività commerciale, de rappresentanze e la propaganda del prodotto italiano all'estero, per l'incremento delle case commissionarie di esportazione e dell'Istituto nazionale per l'esportazione, degli addetti commerciali delle Camere di Commercio italiane, dell'Associazione economica delle fiere, delle esposizioni e delle missioni commerciali all'estero, delle denominazioni e marchi di origine, della tassa di scambio, dell'insegnamento commerciale e delle borse di pratica all'estero.

Tali conclusioni, esprimendo il punto di vista della Corporazione del Commercio sul problema delle esportazioni e delle importazioni, saranno sottoposte all'esame che l'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni farà, dello stesso problema, nella sua riunione del novembre prossimo.

Il Direttorio del « Nastro Azzurro »
presieduto da Amicare Rossi

Roma, 18 notte.

A norma dell'art. 4 dello statuto dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare, approvato con R. D. 31 marzo 1928, n. 1308, S. E. il Capo del Governo, con suo Decreto del 13 corrente, ha provveduto alla ricostituzione del Direttorio di detto ente, chiamando a farne parte l'on. prof. Amicare Rossi quale presidente, l'on. avv. Vito Polizzari quale vice-presidente, il gen. Giuseppe Barbieri, l'ammiraglio De Cesaris, l'avv. Pietro Delvecchio, l'on. Pietro Lissia e l'on. Carlo Scorza quali membri.

Il pellegrinaggio dei dopolavoristi
alla tomba del Duca d'Aosta

Roma, 18 notte.

Partirà domani il pellegrinaggio di dopolavoristi romani alla tomba del Duca d'Aosta. Comandante della III Armata, Primo Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro i dopolavoristi sono in massima parte ex Combattenti di tutte le armi e di tutte le fronti, ufficiali e soldati, impiegati ed operai che ritornano su affratellarsi, ora sono una volta, dalla divisa e dalla sorte, delle insegne di una delle più sane e feconde delle istituzioni del Regime, l'Opera Nazionale Dopolavoro. Interverrà anche, per desiderio dell'on. Starace, che ha vivamente approvato l'iniziativa del Dopolavoro dell'Urbe, un rappresentante della direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Mantova.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore marchese De Capitani d'Arzago, Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che gli ha riferito sull'attività svolta dalla Cassa, informandolo che i depositi di questa sono aumentati di alcuni centinaia di milioni nei primi mesi dell'anno. L'on. De Capitani ha poi informato il Capo del Governo di aver messo a disposizione delle Opere di assistenza invernale per le zone in cui la Cassa di Risparmio svolge la propria attività, la somma di quattro milioni.

I ringraziamenti del Principe
alle Camicie Nere

Roma, 18 notte.

Al telegramma di augurio inviatogli da S. E. Terruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. A. R. Umberto di Savoia ha così risposto:

« A V. E. e Camicie Nere i miei più vivi ringraziamenti per cortesi auguri, gradimi assai graditi. — Suo aff.mo *Umberto di Savoia* ».

Per la Convenzione dell'American Legion
L'Amm. Acton rappresentante dell'Italia ricevuto dal Presidente Hoover

Washington, 18 notte.

Accompagnato dal suo aiutante di bandiera Tenente di Vascello Umberto del Grande, e qui giunto S. E. l'Ammiraglio d'Armata barone Alfredo Acton, destinato a rappresentare l'Italia alla 13.a Convenzione annuale della American Legion, che si riunirà a Detroit tra il 21 ed il 24 corrente. Nel pomeriggio di ieri il barone Acton ha visitato il Segretario alla Marina degli Stati Uniti, sig. Adams. Stamane l'Ammiraglio è stato ricevuto dal Segretario di Stato sig. Stimson e quindi, accompagnato dal R. Ambasciatore d'Italia S. E. Il sen. Giacomo De Martino, si è recato a presentare i suoi omaggi al Presidente Hoover, che lo ha intrattenuto in lunga, cordialissima conversazione.

Alle 13 il Segretario Adams ha offerto, in onore dell'Ammiraglio Acton, una colazione alla quale hanno partecipato S. E. il R. Ambasciatore ed alti funzionari del Dipartimento della Marina. Stasera ha avuto luogo alla R. Ambasciata un pranzo di venti coperti in onore di S. E. Acton, con l'intervento del sig. Stimson, del sig. Adams, di vari Ammiragli americani

DOPO L'IMPICCAGIONE DI OMAR EL MUCTAR

I superstiti ribelli della Cirenaica
invitati alla sottomissione da S. E. Graziani

Bengasi, 18 notte.

Proseguendo nella realizzazione del programma politico militare bandito allo sbarco in Cirenaica — d'accordo col Ministro delle Colonie S. E. De Bono e col Governatore della Libia Maresciallo Badoglio — S. E. Rodolfo Graziani aveva, in questi ultimi tempi, costretto i superstiti ribelli ad una vita dura, avventurosa, singolarissima, premuti come erano dai nostri gruppi mobili costantemente in caccia, privi di rifornimenti, di vettovaglie e di munizioni per l'allontanamento delle popolazioni dal Gebel cirenaico, per il blocco della frontiera egiziana, effettuato mediante un reticolato lungo 320 chilometri, e per l'aumentata sorveglianza della costa.

Era quindi inevitabile che la ribellione dovesse morire per esaurimento. La cattura e l'esecuzione di Omar el Muctar, capo dei ribelli sanussiti e delegato della Senussia, vanno perciò giustamente collocati nel quadro generale della guerra alla ribellione, della quale rappresentano l'episodio più cospicuo e di tempo stesso la logica e ferrea conseguenza.

La cattura

Oggi possono darsi maggiori particolari sulla drammatica cattura del vecchio Acksum, da nove anni capo supremo della ribellione. All'alba del giorno undici, in seguito a segnalazione dalla nostra aviazione, che aveva compiuto nella giornata precedente un raid sulla zona, ed in seguito alle notizie di nostri informatori i quali garantivano la presenza di un numeroso door di ribelli nella zona di Slonta fiada, il comando militare del Gebel disponeva un movimento accerchiante affidandone lo svolgimento ai gruppi Ragazzi, Piatti e Marone, con squadriglie di autoblinde, e convergeva sulla probabile via d'uscita dei ribelli alcuni reparti freschi di cavalleria indigena, recentemente selezionati e migliorati dal generale Rodolfo Graziani. Questi reparti avevano l'incarico di spingere a fondo tutti i ribelli sfiancando i loro cavalli, fino a catturarne gli armenti.

Il piano ha avuto lo svolgimento previsto. Il door di Omar el Muctar, premuto dal gruppo Ragazzi, ha cercato di fuggire verso ovest, dove si è scontrato col gruppo Piatti. Respinto anche da questo gruppo, il door ribelle ha tentato una nuova fuga ma è andato a scontrarsi con i carri armati che erano stati scaglionati, in previsione di tale manovra, lungo la linea del bosco Scenescen. Il gruppo dei ribelli, respinto da tre parti e ormai deciso a tentare l'impossibile per sfuggire all'accerchiamento, si è ritirato precipitosamente verso Got Gilmana dove attendeva appostato, come s'è detto, il settimo squadrone savari. Questo si lanciava subito alla carica contro i cavalieri ribelli.

Durante la scorta, Omar el Muctar, che comandava il door, allo scopo di evitare la morte in combattimento — come era accaduto lo scorso anno al cuginetto Fadil bu Omar — fedele al suo vecchio sistema di lasciare una leggera schiera di copertura per proteggere la ritirata, ha tentato la fuga accompagnandosi in una vicina regione cespugliosa. La manovra dell'infido capo ribelle — che a tale attacco era ricorso negli immemorevoli agguati tesi alle nostre forze — non è sfuggita ai savari.

Un nostro cavaliere indigeno lo ha raggiunto immediatamente. Il cavallo del capo ribelle era stato ferito; Omar el Muctar non aveva più via di scampo. Egli ha tentato allora disperatamente di giocare l'ultima carta fidando sulla nomea di conduttiero invincibile che si era creata durante molti anni di agguati e di tradimenti ordita ai danni dell'Italia. Affrontato dai savari, egli ha gridato il suo nome, nella incancellabile speranza di sfuggire al giusto castigo. Nel frattempo, lo scontro, violento e sanguinoso, volgeva al termine favorevolmente alle nostre armi. Omar el Muctar, il traditore irriducibile, l'ultimo capo dei briganteggio ribelle che assassinava le nostre pattuglie e taglieggiava le popolazioni sottomesse, era vinto.

L'impiccagione

Trasportato ad Apollonia e quindi a Bengasi, egli è stato processato dal Tribunale Speciale, riunito nel salone del Palazzo del Littorio che già aveva ospitato — al triste tempo delle debolezze e dei patteggiamenti — il famoso parlamentino cirenaico, concesso dal Governo di Roma prima dell'avvento fascista.

Il processo è stato rapido ma chiarissimo ed esauriente. Il vecchio capo ribelle ha ammesso tutti i reati imputatigli (insurrezione armata, tradimento, saccheggiamento di ribelli, ed altri innumerevoli) ed ha affermato di aver combattuto per la gloria della Senussia — la setta xenofoba ormai spazzata dai suoi estremi rifugi in Cirenaica — aggiungendo di aver seguito, nella sua azione, il volere di Allah.

Il cinico contegno dei massacratore dei nostri soldati e degli indigeni fedeli all'Italia non ha resistito a tutta la durata del processo. Durante la requisitoria ed alla lettura della sentenza, egli ha dimostrato spesso una visibile emozione, che non ha nascosto dinanzi al palco d'esecuzione. Condannato a morte mediante impiccagione, egli è stato giustiziato l'altro giorno a Soluk, come ha già informato il comunicato ufficiale di ieri.

All'impiccagione di Omar el Muctar erano presenti circa ventimila beduini e tutti i confinati politici della Colonia, che hanno espresso la loro gioia per la scomparsa dell'irriducibile ribelle, causa prima e sola dell'attuale situazione in Cirenaica.

Affinchè gl'italiani comprendano ed apprezzino le difficoltà della guerriglia che è stata affrontata per stroncare la ribellione, ed affinchè possano esattamente valutare l'episodio odierno, diamo in succinto i dati relativi alla repressione del brigantaggio ribelle ed alla pacificazione della Cirenaica dopo l'assunzione del generale Graziani a Vice-Governatore della Colonia.

Ecco un elenco che dice più di ogni considerazione e di ogni commento: 47 combattimenti, 151 conflitti, 23 scontri con fuga immediata di ribelli che subirono complessivamente la perdita di 1431 uomini, 883 fucili, 6 pistole, 5 cannoni e 3 mitragliatrici, oltre a 75 fucili consegnati per sottomissione. Perdite di bestiame: 28.506 capi, di cui 21.452 ovini, 6920 cammelli, 673 equini ed il rimanente bovini.

Ed ecco il conto delle nostre perdite: 3 ufficiali morti e 6 feriti, 121 uomini di truppa uccisi e 228 feriti, 25 fucili perduti, oltre a circa tremila quadrupedi perduti dalla popolazione indigena sottomessa all'Italia per razzie subite da parte dei ribelli.

L'arida cifra delle cifre dà un'idea sommaria degli sforzi, dell'entusiasmo, della volontà di tutti i capi e gregari delle nostre truppe che instancabilmente condussero la lotta.

Il proclama ai ribelli

In seguito all'esecuzione della condanna di Omar el Muctar, S. E. Graziani, fedele depositario della lineare giustizia romana ed italica, ha emanato il seguente proclama che oggi è stato lanciato dai velivoli su tutto il Gebel cirenaico. Esso dice:

« Aduar di Omar el Muctar! Il feroce capo ribelle Omar el Muctar, che da vent'anni vi conduceva alla rovina e alla distruzione, è stato catturato dalle gloriose truppe del Governo italiano ed è stato condannato alla pena capitale dal Tribunale Speciale. Questo è il castigo di Dio ed il volo delle povere genti che per sua colpa hanno dovuto abbandonare i loro territori di origine.

« Genti dei door, ora vi avverto ancora una volta, dopo la scomparsa di questo capo, che il potente e generoso Governo italiano perdonerà a tutti coloro che faranno subito completo atto di sottomissione e verseranno le armi. Non facendo atto di sottomissione, il Governo, come ha debellato Omar el Muctar, debellerà presto o tardi tutti coloro che persisteranno nella ribellione. Ascoltate le mie parole e provvedete ».

Scomparso dalla scena l'esponente della ribellione cirenaica, rivolto l'appello ai superstiti per la pacificazione e il disarmo della regione onde avviarla ad un'era feconda di lavoro e di civiltà, il Governo fascista prosegue nella sua politica serena e dignitosa evitando ogni ritorno al passato e preparando il volere e le responsabilità futuri.

D. M. TUNINETTI.

Favorevoli rilievi francesi
alla politica del Gen. Graziani

Roma, 18 notte.

L'Agenzia *Le Colonie* pone in rilievo tre articoli pubblicati recentemente dal giornalista francese Gentizon sul *Temps* nel quale viene calorosamente elogiata la politica coloniale dell'Italia fascista. Nel primo e nel secondo articolo lo scrittore, che descrive il recente raid automobilistico Bengasi-Tripoli, ha parole di alta ammirazione per l'impulso impresso dal Fascismo allo sviluppo dell'agricoltura e delle Capitali delle due Colonie.

Il terzo articolo è invece dedicato alla figura del gen. Graziani e alla sua politica di assestamento in Cirenaica e reca conclude su quest'ultimo argomento: « L'Italia ha agito come al suo posto avrebbe agito qualsiasi altra Potenza. Comunque, il gen. Graziani attende ora l'effetto di tutte queste misure. C'è già da credere per vari sintomi che la ribellione sia forse al suo esaurimento. I colpi di mano di Omar e dei suoi partigiani diventano sempre più disperati. Domani forse assisteremo all'ultima convulsione. Più nulla allora impedirà all'Italia di compiere, in questa antica terra d'Africa, la sua civile missione generosa e feconda ».

Il tesoro dell'« Egypt »

L'ultima breccia
Come sarà ripartito l'oro recuperato?

Genova, 18 notte.

I lavori per il ricupero del tesoro sepolto nella cabina corazzata dell'Egypt, entrati finalmente nella fase decisiva, continuano con accresciuto ardore.

Imbarcandosi sull'Artiglio II il comandante Quaglia, pieno di fiducia nel successo dell'opera, ha portato seco la bandiera italiana che sarà issata all'albero maestro quando la prima sbarra d'oro verrà tolta dalla cabina e portata sul ponte della nave. L'attesa per l'epilogo dell'audace impresa si va facendo sempre più viva quanto più esso si approssima. Negli ambienti marinari non si parla d'altro e molte sono anche le discussioni — più o meno tendenziose — sulle sorti che avrà il tesoro ricuperato. Quello che fino in questo momento interessa di più è il cavaliere avventuroso ed eroico dell'impresa cui si sono accinti i marinai italiani con una tenacia ed un entusiasmo che dimostrano quanto salda sia la loro tempra.

Un tempo radioso ha favorito anche oggi la partenza della nave cogli ordegni che debbono strappare al mare il tesoro rimasto per tanti anni sepolto. Verso mezzogiorno l'Artiglio II ha ripreso posizione al di sopra della carcassa dell'Egypt. Era l'ora della bassa marea e il palombaro Mario Raffaelli si è subito immerso. I suoi camerati lo hanno raggiunto ben presto, lavorando senza tregua durante tutto il pomeriggio. Si tratta di sbarazzare l'ultima parete della cabina dalle lastre d'acciaio che la coprono tuttora. Quando questa parete sarà interamente libera, non rimarrà più che a porre gli ultimi esplosivi. Non appena nella parete della cabina sarà stata praticata una breccia, gli scrutini potranno allora facilmente ricondurre alla superficie delle acque il pesante carico d'oro e d'argento.

Resta a sapere — come s'è accennato più sopra — che cosa ne sarà dei dieci milioni di metalli preziosi quando brilleranno infine all'aria libera sul ponte dell'Artiglio. Anzi tutto la nave salperà per Plymouth, ove il prezioso carico sarà consegnato ai rappresentanti del Lloyd. Poi, come sarà ripartita la somma? Occorrerà anzi tutto che l'Impresa italiana, che è riuscita a condurre a buon fine il salvataggio, venga rimborsata delle spese considerevoli da essa sopportate. Se, come si suppone qui, il proprietario dell'Egypt e la Compagnia di assicurazione dovessero abbandonare i loro diritti sul carico della nave inghiottita, si sostiene che i due terzi del beneficio netto dell'operazione dovrebbero toccare alla Francia, poichè la carcassa della nave riposa nelle sue acque territoriali; e l'altro terzo dovrebbe spettare all'Impresa italiana che ha effettuato il ricupero del tesoro affondato.

Si tratta, comunque, di una delicata questione giuridica che richiederà molta ponderazione e la cui soluzione dipende da molte circostanze che non potranno essere valutate se non a ricupero avvenuto.

L. A.

La terribile avventura
di due aviatori fatti prigionieri dai mongoli

Berlino, 18 notte.

I giornali hanno da Pechino particolari sull'avventura dei due aviatori tedeschi Kölger e Ratye in Mongolia. Essi compivano la traversata dell'Asia per conto dell'Eurasia, società aviatoria tedesco-cinese, quando sul territorio mongolico furono costretti, da ufficiale, ad atterrare, e arrestati e condannati poi per spionaggio. Per intervento del Governo russo, i due aviatori sono stati ora liberati e sono arrivati a Pechino, dove essi stessi hanno fatto il racconto della terribile avventura.

Trovandosi essi già sulla parte orientale della Mongolia, e volando a 200 metri di altezza, furono, senza preavviso, fatti segno a tiri di mitragliatrice da parte delle truppe mongole. I proiettili crivellarono il fondo dell'apparecchio, e uno di essi frantumò il ginocchio a Kölger, costretto, ben presto. Il suo compagno Ratye dovette decidere di atterrare. Appena a terra, furono arrestati dai mongoli, trascinati in una automobile e portati, a pazza corsa, durante 30 ore attraverso la steppa, in una piccola città mongola.

Il dolore atroce della ferita al ginocchio e lo strapazzo del viaggio avevano intanto reso grave lo stato di Kölger, cosicchè, appena arrivati nella cittadina mongola, un medico di nazionalità russa che si trovava colà — l'unico che vi fosse — dovette amputargli la gamba. Pochi giorni dopo, quando lo stato di Kölger era, come si può immaginare, ancora dei più delicati, i due vennero un'altra volta messi in automobile e, dopo un viaggio tremendo di tre giorni e di tre notti, trasportati a Urga, capitale della regione. Colà, messi sotto accusa di spionaggio, furono condannati dal Tribunale di guerra mongolo a 10 anni di galera: furono gettati in una atroce prigione dove languirono senza speranza e fra atroci torture per ben 10 settimane, quando all'improvviso furono rilasciati.

La storia del rilascio è anche rivelatrice delle mire di certe politico in Mongolia, dove regna l'anarchia e dove le autorità cinesi non sono ascoltate, e se c'è qualcuno che ha voce, questo è il Governo sovietico di Mosca. Il fatto è che il Governo tedesco, per ottenere il rilascio dei suoi due sudditi, per lungo tempo insistè per mezzo del Governo cinese, il quale si è interposto ma non è riuscito a nulla, perchè le autorità mongole si sono sempre rifiutate di rilasciare i due aviatori. Il Governo tedesco si è allora rivolto a Mosca, e al primo intervento di questo Governo, la liberazione ha avuto luogo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 18. — La riunione odierna in contrasto con quella agitata che l'hanno preceduta, si è svolta molto calma e regolare, con volume di affari assai ridotto. I prezzi di tutti i valori in genere si sono aggirati per tutto il tempo intorno al livello della chiusura di ieri, solo verso la fine sono affiorati nuovi sintomi di pesantezza specie sui valori di trasporto e di navigazione e sulle Fiat.

TITOLI	Quot.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	74 60
Id. id. cont.	—	73 95	—	73 90
Consolidato 5 %	—	82 15	82 10	82 10
Id. id. cont.	—	80 —	—	80 —
Id. Nov. 1934 c.	—	—	—	100 05
Id. id. 1935 c.	—	—	—	97 30
Id. id. 1936 c.	—	—	—	99 35
Torino 6 % c.	—	—	—	101 —
S. Paolo 7 % c.	—	—	—	101 —
Banca Italia c.	—	—	—	1401 —
Banca Comm.	135	1395	—	1395 —
Credito Italiano	—	—	—	700 50
Banco di Roma	—	—	—	102 —
Consorzio Sofit.	250	260	—	260 —
Mediterranee	—	—	—	315 —
Meridionali	—	—	—	600 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	102 —
Rubattino	100	100	—	100 —
N. A. I.	—	—	—	55 —
Sabaudo	100	110 50	—	110 50
Cosulich	—	—	—	80 50
Italiana Gas	900	95	—	93 75
Stige	—	—	—	53 —
E. A. I.	175	72	—	70 —
Sip	2700	97	—	97 50
Terni	300	290 50	290 50	290 —
F. C. R.	95	90	—	90 —
Savigliano	—	—	—	102 50
Nebiolo	—	—	—	102 —
Tedeschi	—	—	—	102 50
Mecconite	—	—	—	176 —
Fiat	1000	775	767 50	767 50
C. I. R.	—	—	—	121 —
Schiaparelli	100	19 75	—	19 75
Mira Lanza	100	82	—	82 —
Amiata	—	—	—	77 50
Montecatini	100	135	134 —	134 —
Ollomont	—	—	—	111 —
Acqua Potabile	—	—	—	175 —
Fiorio	100	35	—	305 50
Valli Lanze	50	91 50	—	35 —
Viscosa	1000	97 75	97 50	91 50
Chatillon	—	—	—	97 75
Beni Stabili	—	—	—	100 50
Cartiera Ital.	100	87	—	428 —
Cartiere Burgo	—	—	—	87 —
Cementi	50	35	—	429 —
Fornaci Ricaldo	125	940	—	35 —
Pirelliana	—	—	—	940 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	370 50
Londra	—	—	—	92 90
New York	—	—	—	19 2525

Borse Italiane

MILANO, 18. — Il è ripetuto anche oggi l'andamento dei giorni scorsi e cioè riunione da prima debole per migliorare poi gradatamente. Declinarono dal massimo oggi precipitati solo le Vizzola fra 315, 306, 317; Edison da 260 a 256,50; Terni a 704, 698,50, 706,50; Viscosa a 170,50, 168,50 e le Bonifiche a 226. Stazione Valorizzazione la Rendita 3,50 a 73,70; 73,77,50 e il Consolidato 5 % fra 82,05, 82,10, 82,07,50 per fine corrente mese. Immutati sono i Bancari Pirelli, Cascami, Turati e Stampati. Guastagrande terreno invece i Saccariferi, le Beni Stabili, le Meridionali Elettriche da 100 a 105, 104 e le Cotoniere Meridionali fra 16, 15, 17,50. Chiusura agitata.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 73,75; Consol. 5 % fm. 82,07,50; B. Italia 1100; B. Comm. Ital. 1395; B. Roma 103; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 200; Naz. di Cred. 92,50; Cons. M. P. 702; F. Mediterranee 300; Meridionali 600; Vecchi C. P. 152; Cosulich 85,50; Rubattino 253; Libera T. 32; Cantoni 1800; Olcese 305; Furter 72; Olona 220; Sariana 100; Ticino 82; De Angeli 691; Cascami Cons. 410; L. C. Naz. 116; Rossari Varzi 230; Motomi 276; Tosi 997; Coses. Marelli 17,50; Un. Manif. 250; Gavardo 600; Rossi 2200; Targetti 54,50; Cascami 356; Barmasenni 67; Chatillon 320; Emis 98,50; Pecchiol 32; Ansaldo 47; Riva 49; Riva 145; Mot. Ital. 140,50; M. Amiata 77; Montecatini 135,50; Dalmine 104,50; Breda 25, Bianchi 30; Isotta 35,25; Fiat 168,50; Miani 7,60; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 155,50; Brioschi 290; Ceti 181; Dinamo 381; Il Breda-Ima 137; Talmone 170; Alfa 71; Emiliana Fris. Veneta Alpina 305; Adriatica 190; Sasso 50; Edison 500,50, 501; Pos. 335, Sip 99; Tirso 170; Lig. Tosc. 250; Vizzola 317; Meridionale Elettr. 104; Terni 707; Un. E. F. 30,25; Italicable 65; Technomasio 43; Distill. Ital. 75; Eridania 240, Ind. Zucch. 605; Raff. L. L. 641; Italiana 25; Mira Lanza 41; Petroli R. Aceite 28; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 43; F. Rustici 91; B. Stabili 215; Saturnia 90; Bastogi 14,50; Gr. Alb. Venezia 38,50; Italo-Am. 45, Pirelli Ital. 201; Rinascente 34; Pirelli e C. 178; Brasiliana 26; Dall'Acqua 111; Vedetta 140; O. Veneto 2,50 %, 72,70; Cr. F. Veneto 5 % 457; Id. 6 % 469,50; Cons. M. daun. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 442; Cr. Mgt. 4 % 451. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 370,50; Londra 92,90,50; Amsterdam 7475; Madrid 1720; Berlino 1800; Praga 56,50; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 11,30; carta 4,70; New York tel. 19,10 1/8, chèque 19,10; Belgrado 33,75; Atene 84,75; Albania 368,50.

GENOVA, 18. — Tendenza generale calma con lieve pesantezza in chiusura. Sostenuti i Consolidati; più deboli le Banca Italia; ancora ferme le Cantieri; stazionari gli altri Bancari. Lievemente indebolegabile le Fiat, Terni, Rubattino, Navigazione, in movimento le Cogne, Ansaldo, Ferriere, Industrie, Raffinerie, Boni Stabili.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 73,75; Cons. 5 % fm. 82,02,50; Id. cont. 81,92,50; Venezia 3,50 % 72,90; B. Italia 1455; B. Roma 1395; B. Sicilia 995; Cred. Ital. 700; Cred. Mar. 201; Naz. di Credito 16; F. Meridionali 600; Mediterranee 312; Rubattino 252; Sabaudo 102; Alta Italia 40; La Polare 90; Ossa 38,50; Chatillon 320; Elba 40,50; Montecatini 135; Riva 143,50; Ansaldo 37,50; San Giorgio 147; Fiat 169; O. E. B. Genov. 1700; Ital. 1905; Ilva 38,75; Terni 237; Eridania 241,50; Ind. Zucch. 600; Raff. L. L. 643; Dist. Ital. 75; Molini A. I. 235,50; Acciai 78,50; B. Stabili 473. — CAMBI: Parigi 74,94; Svizzera 373,50; Londra 92,91; Olanda 772; Spagna 174; Belgio 260; Berlino 450; Praga 56,70; Buenos Aires oro 11,50; carta 5; New York 19,11,75; Cile 234.

ROMA, 18. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 73,90; fm. 74; Cons. 5 % c. 82,02,50; Id. fm. 82,10; Venezia 3,50 % 72,80; C. Cred. Mgli. 4 % 485; B. Italia 1440; B. Cred. Comm. Ital. 1395; B. Roma 103; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 200; Naz. di Cred. 92,50; Cons. M. P. 702; F. Mediterranee 300; Meridionali 600; Vecchi C. P. 152; Cosulich 85,50; Rubattino 253; Libera T. 32; Cantoni 1800; Olcese 305; Furter 72; Olona 220; Sariana 100; Ticino 82; De Angeli 691; Cascami Cons. 410; L. C. Naz. 116; Rossari Varzi 230; Motomi 276; Tosi 997; Coses. Marelli 17,50; Un. Manif. 250; Gavardo 600; Rossi 2200; Targetti 54,50; Cascami 356; Barmasenni 67; Chatillon 320; Emis 98,50; Pecchiol 32; Ansaldo 47; Riva 49; Riva 145; Mot. Ital. 140,50; M. Amiata 77; Montecatini 135,50; Dalmine 104,50; Breda 25, Bianchi 30; Isotta 35,25; Fiat 168,50; Miani 7,60; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 155,50; Brioschi 290; Ceti 181; Dinamo 381; Il Breda-Ima 137; Talmone 170; Alfa 71; Emiliana Fris. Veneta Alpina 305; Adriatica 190; Sasso 50; Edison 500,50, 501; Pos. 335, Sip 99; Tirso 170; Lig. Tosc. 250; Vizzola 317; Meridionale Elettr. 104; Terni 707; Un. E. F. 30,25; Italicable 65; Technomasio 43; Distill. Ital. 75; Eridania 240, Ind. Zucch. 605; Raff. L. L. 641; Italiana 25; Mira Lanza 41; Petroli R. Aceite 28; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 43; F. Rustici 91; B. Stabili 215; Saturnia 90; Bastogi 14,50; Gr. Alb. Venezia 38,50; Italo-Am. 45, Pirelli Ital. 201; Rinascente 34; Pirelli e C. 178; Brasiliana 26; Dall'Acqua 111; Vedetta 140; O. Veneto 2,50 %, 72,70; Cr. F. Veneto 5 % 457; Id. 6 % 469,50; Cons. M. daun. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 442; Cr. Mgt. 4 % 451. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 370,50; Londra 92,90,50; Amsterdam 7475; Madrid 1720; Berlino 1800; Praga 56,50; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 11,30; carta 4,70; New York tel. 19,10 1/8, chèque 19,10; Belgrado 33,75; Atene 84,75; Albania 368,50.

TRIESTE, 18. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 73,80; Cons. 5 % fm. 82,10; Veneto 3,50 % 72,75; Id. 5 % fm. 82,07,50; B. Italia 1440; B. Comm. Ital. 1395; B. Roma 103; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 200; Naz. di Cred. 92,50; Cons. M. P. 702; F. Mediterranee 300; Meridionali 600; Vecchi C. P. 152; Cosulich 85,50; Rubattino 253; Libera T. 32; Cantoni 1800; Olcese 305; Furter 72; Olona 220; Sariana 100; Ticino 82; De Angeli 691; Cascami Cons. 410; L. C. Naz. 116; Rossari Varzi 230; Motomi 276; Tosi 997; Coses. Marelli 17,50; Un. Manif. 250; Gavardo 600; Rossi 2200; Targetti 54,50; Cascami 356; Barmasenni 67; Chatillon 320; Emis 98,50; Pecchiol 32; Ansaldo 47; Riva 49; Riva 145; Mot. Ital. 140,50; M. Amiata 77; Montecatini 135,50; Dalmine 104,50; Breda 25, Bianchi 30; Isotta 35,25; Fiat 168,50; Miani 7,60; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 155,50; Brioschi 290; Ceti 181; Dinamo 381; Il Breda-Ima 137; Talmone 170; Alfa 71; Emiliana Fris. Veneta Alpina 305; Adriatica 190; Sasso 50; Edison 500,50, 501; Pos. 335, Sip 99; Tirso 170; Lig. Tosc. 250; Vizzola 317; Meridionale Elettr. 104; Terni 707; Un. E. F. 30,25; Italicable 65; Technomasio 43; Distill. Ital. 75; Eridania 240, Ind. Zucch. 605; Raff. L. L. 641; Italiana 25; Mira Lanza 41; Petroli R. Aceite 28; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 43; F. Rustici 91; B. Stabili 215; Saturnia 90; Bastogi 14,50; Gr. Alb. Venezia 38,50; Italo-Am. 45, Pirelli Ital. 201; Rinascente 34; Pirelli e C. 178; Brasiliana 26; Dall'Acqua 111; Vedetta 140; O. Veneto 2,50 %, 72,70; Cr. F. Veneto 5 % 457; Id. 6 % 469,50; Cons. M. daun. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 442; Cr. Mgt. 4 % 451. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 370,50; Londra 92,90,50; Amsterdam 7475; Madrid 1720; Berlino 1800; Praga 56,50; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 11,30; carta 4,70; New York tel. 19,10 1/8, chèque 19,10; Belgrado 33,75; Atene 84,75; Albania 368,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netta 1906 72,82,5; id. id. netta 1902 68,95

L'apostasia di De Gas

PARIGI, settembre.

Le lettere di Edgardo De Gas che avrei voluto veder pubblicate da Marcello Guérin non sono propriamente quelle che costui ha rintracciate nell'archivio familiare di Giulia, Gabriele ed Enrico Fèvre, nipoti del defunto pittore, e nei cassetti della vedova dello scultore Bartholomé e degli eredi di pochi altri contemporanei parigini: sono quelle che con tutta probabilità ingialliscono a Napoli fra le carte dei membri rimasti italiani del parentado De Gas: del duca Morbilli, che sposò Teresa, sorella di Edgardo; del barone Bellelli, che sposò una sorella di suo padre, Laura; del duca Montejasi-Cicerale, che ne sposò un'altra, Fanny. Giacchè per quanto abbia fatto il De Gas per dissimulare o dimenticare le proprie origini e per quanto studio abbiano posto i suoi molti congiunti nel rendergli la parigina, o fuori discussione che, almeno sino al 1886, i rapporti fra il ramo francese e il ramo italiano della Casata rimasero ininterrotti, non foss'altro che in conseguenza delle complicate questioni di interessi che li obbligavano ad occuparsi l'uno dell'altro. Ora confesso che, dopo molto scartabellare, non mi è riuscito, qui a Parigi, di raccogliere gran che di esauriente sulle vicende interne della irrequieta tribù. Quel che risulta dal carteggio esumato dal Guérin (*Lettres de De Gas*, Paris, Grasset, 1931) e dalla collezione di ritratti di mano dell'artista, esposta attualmente alle Tuileries nei saloni dell'Orangerie è che la famiglia De Gas, napoletana, era numerosa e che, come tante altre famiglie numerose del nostro sangue, sciamò per il mondo. Augusto, padre di Edgardo, venne a stabilirsi a Parigi poco avanti la metà del secolo e vi aperse una Banca. Un fratello di lui andò a cercar fortuna alla Nuova Orléans, fondandovi un'azienda per l'esportazione del cotone, ma, privo di eredi, di lì a qualche anno propose a due dei figli del banchiere di raggiungerlo e di prendere l'azienda a loro conto. Titolari della nuova ditta *De Gas brothers* furono così Achille e Renato, in compagnia del secondo dei quali, di dieci anni minore di lui, Edgardo fece per diporto nel 1873 la traversata dell'Atlantico.

Una tela da lui dipinta nel 1873 ci mostra l'ufficio dei tre cotonieri, col vecchio zio sbarbato all'americana esaminante in primo piano, il tubino sugli occhi, una partita di merce, e nello sfondo i due nipoti: Achille, seduto in atto di leggere il listino di borsa, e Renato in piedi appoggiato a una scansia. Il pittore rimase alla Nuova Orléans coi fratelli pochi mesi, eseguendovi parecchi ritratti, sui quali, rimasti probabilmente in America, mancano notizie precise, la sola tela nota dell'epoca essendo la così detta *Femme à la potiche*, effigie di Estella Musson, vedova di un ufficiale americano che Renato aveva sposata in seconde nozze e dalla quale aveva avuto tre figli. Il trapianto di là dall'Oceano non sembra, a ogni modo, aver dato frutti duraturi. Rimasto vedovo, presto, Renato ripresa moglie in Francia negli ultimi anni del secolo e vi morì nel 1920, mentre Achille, lui, era morto sin dal 1893; circostanze le quali inducono a supporre che l'azienda sia stata liquidata in capo a non molto tempo. I De Gas non furono mai grandi uomini d'affari.

Degli altri figli di Augusto, Teresa sposò, come ho detto, il duca Morbilli, tornando alla culla napoletana della famiglia. Di spiccato tipo meridionale, il fratello la ritrasse a più riprese, intorno al 1855, quando poteva avere 25 o 26 anni; una volta da sola, in cappellino *cabriolé* con un largo nodo di nastro rosa che dà risalto al bruno tutto napoletano della carnagione, un'altra insieme col marito, in una tela di composizione bellissima, purtroppo incompiuta.

Quest'ultimo quadro, tuttavia, invece di finire, come sarebbe stato naturale, in casa Morbilli, alla morte di Edgardo si trovava ancora nel suo studio. Dobbiamo credere che i rapporti fra l'artista e la sorella rimasta italiana subissero una crisi e che il ritratto non venisse più richiesto o più accordato? O fu semplicemente che il De Gas pensava una tela di quell'importanza esser meglio restasse in Francia? Certo è che di tutti i ritratti di famiglia da lui dipinti quasi nessuno giunse mai a passare le Alpi, senza a seguire i modelli a casa loro; meno che ogni altro, naturalmente, i due importantissimi, esposti all'Orangerie: quello della zia Bellelli con le due figlie Giovanna e Giulia, dove si vede, di scorcio, anche la testa del marito, e quello, tutto in nero, della zia Montejasi-Cicerale, seduta su di un canapé mentre le figlie Elena e Camilla stendono le mani verso una tastiera invisibile. Opera robusta e meditata, Edgardo fece per esso, fedele ai suoi metodi di investigatore attentissimo, impressionista più di nome che non di fatto, molti schizzi e bozzetti, il che vieta di supporlo intraprese per togliersi di dosso dei parenti importuni o abbandonate in un canto per noia: ma, finite che furono, tanto l'una che l'altra, insieme con un mucchio di studi accessorii a matita sulla Bellelli, rimasero intatte e intangibili nel suo studio, dove la prima delle due stava ancora alla sua morte e fu poi acquistata nel 1921 dal Louvre, mentre la seconda è vendette l'autore medesimo, una bella mattina, alla famiglia David-Weill.

Il procedere di Edgardo cambia soltanto quando entra in gioco Margherita, la sua seconda sorella, maritata a un francese, il Fèvre, e rimasta in Francia. Verso costei, appunto perchè diventata francese al pari di lui, intimità e tenerezza non conoscono eclissi. I due ritratti ad olio fattile verso il 1860 entrarono subito trionfalmente in casa Fèvre, a Nina, dove rimasero indisturbati sino alla morte del modello, allorchè i tre figli che ho nominati sopra li donarono al Louvre. E il più curioso si è che Edgardo lasciò in eredità a questi nipoti francesi anche i ritratti dei parenti italiani non consegnati ai titolari, e fra gli altri quello grande dei coniugi Morbilli, nel tempo stesso che un altro grande ritratto ad olio ed uno a pastello di Teresa toccavano, come molti autoritratti dell'artista, a suo fratello Renato, col quale, dal suo ritorno dall'America, l'intimità non era stata meno viva e costante.

La storia dei ritratti dipinti da Edgardo De Gas ci prova insomma il distacco prodottosi fra i due rami della famiglia a mano a mano che gli anni passavano e che la separazione si faceva più lunga. Il banchiere Augusto teneva ancora frequente e affettuoso commercio con le due sorelle e il fratello di Napoli: egli morì del resto, nel 1874, appiè del Vesuvio, quasi sciogliendo il voto di ricongiungersi con la terra natale. I figli suoi, invece, nati o naturalizzati francesi, andati a scuola a Parigi — Edgardo aveva fatto gli studi secondari al collegio Louis-le-Grand — non tardarono a scordarsi dell'Italia per attaccarsi alla nuova patria. Il loro fu, purtroppo, il destino ordinario di tanti emigrati. Nel Settanta, soldato di artiglieria, Edgardo si battè per la Francia; e al contatto dell'uniforme straniera parve restassero cancellati anche i suoi ultimi debiti morali verso la città partenopea, che non era più nemmeno borbonica. Eppure l'occasione per riprendere contatto durevole con la nazione del suo sangue non gli era mancata, quando, nel 1856, il padre lo aveva mandato a Roma per perfezionarsi nello studio dell'antico. I quattrocenteschi, specie il Mantegna, lo avevano tanto innamorato, con la profondità del loro disegno, quel disegno che resterà cardine supremo del suo travaglio d'artista! Ma nella stessa Roma, se l'antica pittura italiana lo riempì di ammirazione, i compagni delle sue giornate non cessano d'essere francesi — un Delaunay, un Moreau, un Bonnat — i suoi modelli continuano a chiamarsi Ingres e Corot. Poteva, del resto, l'Italia del 1856 lottare con la Parigi splendente del Secondo Impero nell'animo di un uomo vissuto quivi dall'infanzia, quando se ne lasciava così facilmente occlissare nella memoria di chi aveva trascorsa l'intera gioventù nella penisola: un De Nittis, un Boldini, un Chialiva?

Sebbene a Roma e a Napoli Edgardo De Gas dovesse fare di poi molti altri viaggi, egli non sembrò mai venirci con soverchio trasporto. Nessuna contentezza trapela dalle lettere scritte di laggiù agli amici francesi, coi quali non si intrattiene se non della propria smania di rivedere la rive della Senna. Vero è che l'amore del paesaggio non mise mai sottosopra questo fanatico della figura umana; comunque, ci voleva una discreta dose di indifferenza per vantarsi, nel 1886, dopo essere stato già a Napoli numerose volte, di non avere ancora messo i piedi a Baja nè a Pozzuoli, nè al Fusaro! La sola passeggiata che gli sorrida è quella di Posillipo: ma va a Posillipo, dice, per consolarsi di non poter andare al Trocadero, confessione che, francamente, mi farebbe dubitare del suo buon gusto se non preferissi dubitare della sua sincerità. Nel dicembre del 1873, l'anno successivo al ritorno dalla Luisiana, costretto ad accorrere a Torino dove suo padre, in viaggio, per Napoli, s'è improvvisamente ammalato, scrive con malumore: «Eccomi così qui, in pieno Piemonte, lungi dalla mia pittura e dalla mia vita». Nel 1886, dalla sua camera piena di sole della Calata Trinità Maggiore, confida in una lettera all'amico Bartholomé: «Qui non sono più se non un francese molesto. Vorrei già essere di ritorno». Gli è che probabilmente ormai nemmeno gli zii e cugini vedono con entusiasmo questo parigino difficile e schizzinoso, il quale si ricorda di loro solo quando sono in ballo questioni di interesse. Proprio quell'anno nel parentado devevano esser sorte gravi controversie di successione. Edgardo fu costretto a prendere un avvocato; e, circostanza che ci fornisce la misura del suo isolamento in piena Napoli e in mezzo a una tribù di congiunti, dovette farsene indicare uno dal console di Francia! Di che si trattava? A quanto risulta dal suo carteggio con Ludovico Halévy, il popolare autore drammatico, si trattava del riscatto di una proprietà posseduta dall'artista in comune con la cugina Lucia, figlia di Edoardo De Gas, l'unico fratello del banchiere Augusto. La ragazza essendo alla vigilia di andar sposa al marchese Guerrero, ufficiale dell'esercito, desiderava, per sua comodità, rendersi padrona anche della parte del cugino. Questi, dal canto proprio, era lietissimo di cedergliela, «avendo più caro di lasciare un nome di buon pittore in Francia che non di piccolo proprietario in Italia»; ma volava fargliela pagare il più alto prezzo possibile. Di qui dissapori e contrasti, che non è difficile comprendere come avessero per effetto di concorrere ad appannargli il fascino di Chiaja e di Mergellina.

Dell'apostasia di colui che dal 1861 in poi aveva smesso di firmarsi De Gas per infranciosare anche il proprio nome, fanno fede, del resto, gli stessi languidi rapporti corsi fra lui e gli altri artisti italiani di Parigi. Il solo pel quale nutrisse una certa amicizia fu il De Nittis, forse perchè potevano insieme dir male di Napoli; sebbene alla moglie del popolare pittore di genere, una francese cui verso il 1850 fece il ritratto col figlioletto, De Gas non sapesse perdonare di aver troppo speculato sulla celebrità del marito. Del Monticelli e del Modigliani, allora poco noti, non pare si sia mai dato per inteso. Per Boldini nutrì sempre mediocre simpatia, cosa che d'altronde non può sorprendere, avendo entrambi carattere tutt'altro che facile. De Gas dava al ferrarese dei villan rifatto; fecero però insieme nel 1889 un breve viaggio in Spagna, viaggio cui il primo dei due si era preparato sul libro del De Amicis, probabilmente dietro consiglio dello stesso Boldini. Cordiali furono i rapporti fra il De Gas e il Manzi, altro napoletano: ma qui era in campo l'interesse professionale. Laureato ingegnere a Torino e venuto a Parigi un ventidue anni dopo aver fatto la fucilate a Porta Pia, il Manzi conduceva in società con un francese, il Joyant, un florido negozio d'arte sul *Boulevard des Capucines*.

Intimo di molti italiani, fra cui lo Zandomeneghi, un veneziano stimato anche dal De Gas, e a tempo perso incisore e acquafortista di garbo egli stesso, dalle sue officine uscirono, fra il 1890 e il 1900, una serie di *albums* di disegni di artisti di grido rimasti sin oggi veri modelli della riproduzione in colori. Primo della serie fu l'*album* dedicato al De Gas. In compenso, questi ritrasse il Manzi in un pastello che lo rappresenta nel suo laboratorio della rue Forest e che, a differenza dei ritratti dei parenti napoletani, toccò al ritrattato. Ricordiamo ancora, per la cronaca, il ticinese Luigi Chialiva, animalista e paesista di merito, che, dopo aver frequentati a Milano i corsi di Brera, aveva studiato al Politecnico di Zurigo la chimica dei colori e che dei risultati dei propri studi fece generosamente parte al De Gas, e avremo esaurito l'elenco delle amicizie italiane di quest'ultimo. Tali amicizie, di cui nella maggior parte dei casi costui non si valse nemmeno per parlare la propria lingua, rimasero tuttavia accidentali e sporadiche e non ebbero punto come effetto di mantenerlo in corrispondenza spirituale con l'atmosfera italiana. I suoi veri amici furono francesi: l'Halévy, il Bartholomé, il pittore Renart, il Renoir, il Pissarro, coi due ultimi dei quali si riuniva sovente, ai tempi eroici dell'impressionismo, in un caffè del *boulevard des Batignolles*. Come, purtroppo, molti altri artisti del suo sangue, tutta l'ambizione del napoletano si ridusse, insomma, all'essere «buon pittore in Francia». Se ne andava di mezzo l'Italia, tanto peggio per l'Italia!

E' la solita storia. Quanti non ne abbiamo perduti, così, attraverso i secoli, di pittori, di musici, di cantanti, di ballerine, di ministri, di generali? Se dovessimo fare il catalogo di tutto l'ingegno che lo straniero ci ha rubato, avremmo bisogno di un volume. Parigi, Vienna, Londra, Pietroburgo, Nuova York: dalla fine del Rinascimento il genio italiano vi è stato, oserei dire, all'incanto. Eterni emigranti, eterni girovaghi, con un pugno di soldini, di talleri, di luigi, di sterline, di dollari ci hanno comperati quanto hanno voluto. E meno male allorchè grazie a un modo collettivo riuscì all'Italia di mantenere all'estero, anche nei suoi tempi più tristi, dei focolai di cultura originale: quello che si perdeva in casa lo si guadagnava fuori. Ma come rifarsi dell'ingegno perduto a stilla a stilla cioè a uomo a uomo e irrimediabilmente assorbito dalla cultura altrui come la terra arida assorbe l'acqua dell'orcio bucato! Il caso di Edgardo De Gas non è se non uno fra mille. Se ancor oggi entrassimo bene negli studi di Montparnasse, non vi troveremmo forse un De Chirico, un De Pisis, un Tozzi, un Campigli a dieci altri artisti d'ingegno pronti, per poco che la fortuna li assista, a continuare la serie! Lo stillicidio perdura. Che cosa trovano, costoro, a Parigi? Se lo chiedete a loro vi risponderanno: l'ispirazione. Io credo vi trovino semplicemente o per lo meno vi cerchino, i mercanti di quadri, le modelle, le esposizioni, la clientela internazionale, la gloria facile.

Perchè lo stillicidio dell'ingegno italiano fuori dell'orcio nazionale cessasse, bisognerebbe che a tutto questo gli italiani imparassero a preferire l'Italia.

CONCETTO PETTINATO.

Viaggio nel Sud America

Serata romantica a Caracas

(Dal nostro inviato speciale)

CARACAS, settembre.

Qualcuno ha detto (o me lo sono immaginato) che le città, come le donne, sono sincere solamente la prima volta che s'incontrano. Chi non riesce a scoprire il loro punto debole in quest'ultimo fuggitivo sarà inutile che tenti di capirne qualche cosa in seguito: deve rassegnarsi a vivere d'immaginazione. Io credo fermissimamente in questa massima; e, per quello che riguarda le città, narrei aggiungere che esse si confessano volentieri soprattutto la notte. Le donne non so.

Arrivare di sera in una città nuova e andarsi a chiudere in una camera d'albergo fino al mattino seguente, è un gravissimo errore. Nè varrà spalancare gli occhi la notte successiva. Quando una lastra ha preso luce, addio! Non c'è più nulla da fare.

Da molto tempo stavo pensando alla opportunità di compilare un manualetto del perfetto pellegrino. Si accetti questo preludio carachegno a titolo d'anticipazione, e di saggio.

Gente contenta

Per la mia conoscenza con Caracas le circostanze mi sono state particolarmente amiche. Non solo l'ho potuta sorprendere e interrogare di notte, ma addirittura mentre usciva dal bagno. E voi sapete che non c'è ipocrisia capace di reggersi sull'orlo di una tinozza.

Pulita, fresca, coi piedi ancora nel l'acqua, e tutta ravvolta in uno smagliante accappatoio chiaroditinta, Caracas m'è venuta incontro con così fiduciosa candore che sarebbe davvero una ben grossa viltà quella di approfittarne in un modo qualunque. Intendo dire: spifferando ai quattro venti qualche piccolo punto grigio della sua confessione.

Dopo la pioggia, porte e finestre si riaprivano una ad una, e «señoras» e «señoritas» riapparivano ai davanzali terreni, e nel patio fiorito che è immancabilmente al di là d'ogni soglia venezuelana che si rispetti, a fare i quadri viventi — sciialli, pettini, ventagli, collane — in memoria della povera Carmen. E victrole, victrole, victrole, tutte suonatore di motivi di tango.

Per le vie di Caracas, ho saputo, sono sparse all'incirca diecimila victrole, senza contare quelle dei caffè, dei ristoranti, degli alberghi, dei cinematografi e perfino di qualche venditore ambulante. Perchè una di esse non si metta a suonare e a cantare quando fa buio bisogna proprio che sia irrimediabilmente guasta.

La victrola e la sedia a dondolo. Il fabbisogno della felicità domestica carachegna m'è parso di capire che sia tutto compendiato in questi due oggetti, digestivi e sognanti, dinanzi ai quali la crisi — la famosa crisi di cui tutti vi parlano come di un mostro favoloso che stia rodendo alla base l'antico Eldorado — diventa una parola piccina, piccina, noiosa appena quando una mosca.

Attraverso qualche finestra (le case di Caracas sono composte, nella quasi totalità, dal solo pianterreno) ho potuto contare fino a sette e otto persone tutte abbandonate al ritmo della poltrona-altalena, in mezzo a santi salotti vigilati da Cristi, Madonne, e Generali Gomez, di dimensioni talvolta spettacolose. Gente in pace con Dio e col Governo. Gente contenta, m'è parso.

L'amore all'inferriata

Le figure al davanzale, immobili, statuarie, proprio come se fossero manichini d'una «esposizione storica del costume», sono quasi sempre le señoritas che aspettano, come tutte le señoritas della stella. Quello che, prima o poi, dovrà pur passare. Dopo cena si vestono, e si mettono al l'inferriata: fiduciose, pazienti. Le finestre senza inferriata son rare; e quasi tutte chiuse.

Non che, intendiamoci bene, la virtù femminile venezuelana abbia proprio bisogno di certi presidii per mantenersi intatta. Queste inferriate pare siano piuttosto un premuroso dono che i padri fanno alle figlie, lasciando loro immaginare che di là da quelle sbarre vi sia chiacchiera. La ragazza venezuelana può innamorarsi di chi vuole, e quando vuole. Le è vietato soltanto di sciupare troppo presto la propria illusione. I fidanzamenti si svolgono, per tre buoni quarti del tempo che durano, attraverso l'inferriata. Lei di qua, lui di là: e babbo e mamma che vedono — e i passanti anche. — Solo quando le cose non proprio serie, e le nozze certe, il promesso sposo è ammesso a dondolarsi per una mezz'ora ogni sera nel cerchio dei suoi futuri parenti. Fino a quel momento, Carmen deve contentarsi di tenere il proprio cuore sul davanzale (che, del resto, è quasi sempre imbottito) lasciando quello di lui sul marciapiede: spesso, alla più crude intemperie. Ma son cuori di razza spagnuola, ardimentosi cuori dell'antica Castiglia d'Oro, cuori da romanzo. Saprebbero cimentarsi con ben altro che con un po' di guazza, per la donna che amano. Anche la mano in mano è permessa (l'ho visto io coi miei occhi); sempre, però, con l'inferriata di mezzo.

Nel mondo c'è ancora qualcuno che sa fare all'amore.

La sorte di Garibaldi

Quello che non capisco bene è ciò che accade a qualche altra finestra... Gruppetti di tre o quattro persone, uomini e donne, vecchi in gran parte, se ne stanno raccolti, immobili, silenziosi, contro l'inferriata, a testo basso e col volto fra le mani.

Dico allo chauffeur di fermare, e mi accosto. E' gente che prega. Dietro l'inferriata c'è un'immagine sacra: una grande Vergine di gesso col cuore trafitto da sette spade d'oro.

Anche questo credo sia un uso esclusivamente carachegno. Le famiglie che posseggono un'immagine miracolosa, e che d'un'altra abbia dato segni visibili del proprio interessamento verso chi soffre, la tengano esposta al pubblico: è ognuno ha i suoi fedeli che, ogni sera, vengono a confidarle qualche pena e a chiederle qualche consiglio. Forma di carità che il popolo di Caracas apprezza moltissimo; e alla quale ricorrono anche persone di elevata categoria. Il Venezuela è terra di grande, intima, profonda, fede. Lo chauffeur mi racconta che per la grande «carretera transandina», fino ai nevai del Táchira, troverà più croci che case.

Mi racconta anche lo chauffeur, che in un paesetto dello Stato di Trujillo, potrei levarmi il gusto di vedere una cosa senza dubbio unica al mondo: un San Garibaldi sopra un altare. Si tratta, mi dice, d'un ritratto di Garibaldi che un vecchio emigrato italiano, ex-garibaldino, teneva religiosamente nel proprio rancho, e davanti a cui accendeva, ogni tanto, una bella candela. Morto l'italiano, la gente del paese, povera gente criolla (cioè: nata lì) alla quale sarebbe stato assurdo chiedere di conoscere qualcosa della storia del mondo, decise che doveva trattarsi di un Santo; e lo portò in chiesa. Il prete indigeno, che una volta all'anno va a prender notizie di quel gregge solitario, ha creduto davvero a un personaggio del calendario cattolico; e li ha lasciati lì. Se poi li ha riconosciuti, e ha fatto finta di nulla, lo sa d'opinione che ha agito benissimo.

Santi in visita

Nella più Caracas è anche diffusissimo l'uso di prestarsi i Santi tra famiglia e famiglia. E questo si chiama «mandarli in visita». Chi ne riceve uno ha però il dovere di non sottrarlo al culto degli altri. Lo tenga pure sotto il proprio letto, ma sempre in modo che sia ben visibile dalla strada. Così, il fedele che arriva al solito luogo, e lo trova vuoto, bazzelerà che buzzi ai vetri, e s'informi del nuovo indirizzo.

«Scusi, Sant'Antonio...».

«E' in visita, Via Tale, numero tale...».

«Grazie».

Va; e trova il Santo alla finestra.

Lungo le vie eccentriche di Caracas, dove più gelosamente è custodito lo spirito mistico e sentimentale della vecchia Spagna, madre piena di difetti ma indimenticabile, ne ho incontrati almeno quindici di questi capannelli di devoti; e chissà quanti devoti solitari non ho confuso con le sagome degli innamorati che stavano in uguale atteggiamento davanti ad altre finestre-tabernacoli, con madonne vive dissimulate nell'ombra. Eccoci ora di corsa, per un attimo, in pieno centro. Palazzi, giardini, torrenti di luce elettrica rovesciati in mezzo alla via da smisurate vetrine che non si chiudono mai, e che potrebbero stare ottimamente in qualsiasi grande città europea. Il flire d'automobili nuove fiammanti. Sono le vetture in servizio pubblico. Lo chauffeur si sente nel suo elemento, e si compiace di quella bellezza come se il merito fosse suo. Ma poi mi spiega che il merito è tutto del Governo, che ha vietato alle automobili malandate, o anche solo di vecchio modello, di circolare per le vie della capitale.

Va bene. Core sorprendenti davvero. Ma le vedrò meglio domani. Per stanotte, voglio andare a letto con quell'altra Caracas.

Il patrimonio di un livornese

All'albergo, mi viene incontro una voce italiana. Però, che strano modo di parlare! Scolpisce le sillabe con così cauto russiego che si direbbe mi consegnasse, per ogni parola, una perla.

La spiegazione è quanto mai toccante. Si tratta di un italiano, livornese, che da trent'anni non ha più visto l'Italia. Venticinque giusti giusti li ha passati in nord America, in completo e continuo contatto di stranieri. Perdi oggi, perdi domani, di tutto il vecchio capitale della cara lingua materna non gli rimase che un gruzzoletto di quaranta o cinquanta parole, col quale se ne venne, alcuni mesi or sono, a Caracas. Bisogna considerare che quando partì dall'Italia aveva quindici anni. Ha riso, a occhi bassi, e m'ha detto di credere che, proprio, le parole che sa non debbono essere più di cinquanta. Però, quando arriva un italiano, egli è felice di offrirgliele tutte. Il tono sostenuto, quasi geloso, con cui spende questi suoi estremi risparmii, non è avarizia: è il naturale atteggiamento del povero davanti al milionario.

Il milionario sarei io.

— Coraggio, — gli dico — in Venezuela gli italiani son molti, e sempre ne possano di nuovi. Una parola che vi presti uno oggi, una parola che vi regali un'altro domani, chissà che non riusciate a rifare tutta la vostra fortuna.

— Tutto — mi risponde in italo-anglo-castigliano — sarebbe troppo prelendere. Mi contenterei di arrivare a rimettere insieme quanto basta per poter ritornare all'Ardenza da italiano, se non proprio da livornese...

RENZO MARTINELLI.

Il cognato dell'ex-Kaiser arrestato

mentre vende cartoline illustrate

Parigi, 18 notte.

Una disavventura è toccata al celebre Zuhkoff. Egli è stato arrestato a Sarrebruck in un caffè, ove teneva di vendere delle cartoline illustrate. Non si sapeva più che cosa fosse successo di lui dal giorno in cui si era appreso che il cognato dell'ex-Kaiser era cameriere in un caffè del Lussemburgo. Il suo matrimonio con la principessa Vittoria, ora defunta, non gli ha portato fortuna: lo scandalo causato è tale che, in ogni paese ove egli viene scoperto, viene premurosamente ricondotto alla frontiera. Questa volta la Polizia della Sarre lo ha condotto subito alla frontiera del Lussemburgo.

La rabbia suicida di un «pope»

Vienna, 18 notte.

A Sofia, il «pope» Angelof, in un improvviso accesso di rabbia, ha ucciso la moglie, e quindi è fuggito con i due figliuoli. Non si conosce ne dove esso sia andato a finire, ne la ragione del delitto.

Spunti

Non ogni male... — E' non sono talvolta dalle cause più comuni abbiano origine effetti straordinari. Quest'anno, ad esempio, gli editori e i librai francesi non si aspettavano certamente che l'estate piovosa dovesse procurar loro un notevole beneficio. La gente in villeggiatura, privata dal maltempo dei soliti divertimenti e passatempi di stagione, che si svolgono d'ordinario all'aperto, ha impiegato nella lettura le lunghe giornate inclementi. Ha comperato libri in quantità, e probabilmente s'è accorta che fra le diverse maniere di spendere il denaro durante le vacanze, l'acquisto dei libri è una delle meno rovinose. (Anche perchè, fra i libri, ha scelto quelli che costano meno: i romanzi d'avventura e polizieschi, cioè i detti popolari benchè al popolo non interessino e trovino fra la migliore borghesia larga diffusione).

Una volta circoleva in Italia una vecchia barzelletta che diceva: — Lo sai che cosa fanno i francesi quando piove?... Lasciano piovere. — Adesso questa scemenza va modificata: i francesi, quando piove d'estate, si mettono a leggere. O meglio, dato che la lodevole abitudine di leggere l'hanno in tutte le stazioni, leggono molto più del consueto. La statistica serve bene a qualche cosa. E' la scienza arida e arcigna delle cifre esatte, senza poesia e senza fantasia, ma è onnipresente con la forza della sua precisione. Nulla sfugge ai suoi occhi innumerevoli. Nei mesi scorsi si aggirava inosservata negli alberghi delle villeggiature francesi e notava che dame e damigelle, gentiluomini anzianotti e giovinetti di primo pelo stavano tutti con un libro in mano dietro le vetrate ben chiuse che all'esterno lagrimavano di pioggia.

Contemporaneamente spingeva lo sguardo nelle tipografie degli editori dove gemevano i torchi per la generosa ristampa, e nelle librerie dove i commessi non sostavano dal porgere pacchi e pacchetti alla straordinaria clientela in costume da bagno e con l'impermeabile. E siccome conosceva esattamente la vendita dei libri nelle estati degli anni precedenti, confrontava le cifre e precisava la differenza in ragion diretta con le precipitazioni atmosferiche: tanti millimetri di pioggia, tanti franchi guadagnati in più da autori, editori e librai. E' proprio vero che non ogni male viene per nuocere. (Benchè in questo caso si dovrebbe dire che il male che ha nuociuto a certuni — albergatori e compagni — ha giovato ad altri. Ma questo non importa).

Ora, siccome pure in Italia non abbiamo avuto certe lie rallegrarci di questa estate che è agli sgoccioli, mi piacerebbe chiedere alla statistica se abbia notato lo stesso fenomeno d'incremento del commercio librario nelle nostre stazioni estive. Che cosa hanno fatto i villeggianti italiani nelle giornate piovose in montagna e al mare? Probabilmente mi sentirei rispondere che hanno dormito più del solito, che hanno conversato molto seriamente delle stagioni che sembrano un poco impazzite ed hanno giocato a *bridge* di giorno e di sera, dimostrando un più fervido attaccamento a questo nobil gioco forestiero.

E allora insisterei: — Ma la lettura non li ha attratti in modo particolare? — E la statistica mi risponderebbe: — Sicuro. Anch'essi hanno letto più del solito. Libri francesi, naturalmente...

Il trucco dell'anello. — Ogni volta che leggo in cronaca il piacevole racconto della truffa con l'anello trovato sul marciapiede, mi vengono in mente alcune considerazioni. Prima di tutto, penso che la dabbenaggine umana è infinita e commovente se ancora esiste qualcuno disposto a credere che uno sconosciuto possa vendergli per cento lire un anello che vale duemila. Poi rifletto che i ladruncoli di strada non hanno fantasia, ne inclinano su certi trucchi decrepiti non sapendo inventare nulla di nuovo.

A questo punto immagino quel che farei se mi trovassi al posto del funzionario di questura nel cui seno il truffatore, che abusa del suo diritto d'essere imbecille, si reca a versare la piena della propria delusione. Mi spiegherei in poche parole con la così detta vittima: — Voi siete certamente uno stupido, ma la vostra stupidità è a fondo disonesto. Se non foste un cretino sareste un ladro. Comperando per cento lire l'anello da duemila avete deliberatamente truffato colui che ve lo ha venduto, oltre a colui che lo aveva perduto per la strada, al quale non avete pensato neppure per un momento con l'intenzione di restituirgli la roba sua. Se l'anello è falso, ben ci stia. Io vi trattengo in arresto, come se fosse vero...

Infine, concludo che il trucco dell'anello è la base di un gran numero d'affari che comunemente vengono designati con la formula generica: «favorevole occasione». I ribassi straordinari, le vendite sotto costo, le liquidazioni a prezzi irrisori derivano da quella trovata iniziale. Caccia al gonzo, a piombo invece di oro. Solo che qui colui che vende non è ritenuto un truffatore, ma un commerciante intelligente che sa far bene gli affari suoi.

Disperazione. — In una cittadina francese avevano avuto l'infelice idea di indire un concorso di danza fra persone di età matura. Una specie di gara di consolazione per ballerini al di là dei quarant'anni che volessero dimostrare di essere ancora in gamba. Ma l'altro giorno, alla chiusura della bella festa, è avvenuto un fatto tragico. Una donna di cinquantadue anni, sentendosi assegnare il primo premio, è morta sul colpo.

I presenti pensarono che fosse morta di gioia. Ma certamente non capirono nulla. Poichè, al contrario, nessuna morte è mai stata così pietosa. Quella sciagurata che non sapeva rassegnarsi a invecchiare deve aver capito a un tratto, per un'improvvisa luce balenata nella sua coscienza, quanto c'era di penoso, di crudele, di grottesco in quella danza di vecchi. Ed è morta di disperazione.

Cirillo.

Il violinista Sevcik in America

Vienna, 18, notte.

In età di 80 anni e completamente cieco di un occhio, il celebre professore di violino Otokar Sevcik, ha deciso di abbandonare la sua Praga per andare a stabilire in America. Il Conservatorio musicale di New York gli ha offerto la cattedra della classe dei maestri, ed egli ha accettato: ai 12 di ottobre si imbarcherà a Cherbourg.

POSTA DI BRESCIA

Il decennale dell'«Decade bresciana dell'aria costruita» - I messaggeri dell'Italia vittoriosa

BRESCIA, settembre.

(Sera). «Dal balcone del mio studio (ho acceso i fornelli fumosi) guardo tornare gli idrovolanti e le loro scie durare come solchi di vomere» scriveva Gabriele D'Annunzio al comandante Federici il 17 settembre 1921, dopo la adunata degli idrovolanti e dei motoscafi nella rada di Gardone, con la quale si era iniziata la «Decade bresciana dell'aria costruita».

Le parole esprimenti nostalgica tenerezza accompagnavano la Coppa del Benaco da lui donata al vincitore della grande gara disputata sette giorni dopo e che venne conquistata dal maresciallo di Marina Mecoli, con l'idrovolante «M. 7», coprendo i 900 Km. alla media oraria di Km. 196,386.

Era anche quella coppa, gioiello di arte e simbolo di gagliarda e d'ardimento, opera di Arturo Brozzi. Sullo zoccolo quadrato due aquile affrontate a sostenere la tazza formano con la curva del corpo e l'allargarsi delle ali un lento naturale passaggio dagli spigoli della base alla linea circolare dell'orlo. Le due teste grifagne disegnano la asse, non utilizzate, ma nervosamente vive negli occhi acuti e nel rostro adunco, mentre le ali, intrecciandosi in una linea armoniosa e inquieta, vibrano in ogni penna, agitate nell'atto di spiccare il volo, messaggere della Giustizia l'una, della Libertà, «potenti emblemi di rostro e d'artiglio». Sullo zoccolo il nome glorioso di Giuseppe Miraglia, e sulla tazza il motto: «Io ho quel che ho donato».

Nel consegnare la coppa al vincitore, Gabriele D'Annunzio l'accompagnò con parole esaltanti il significato della gara ardimentosa, la grande affermazione dell'ali e dei piloti italiani. Era la prima volta che parlava in pubblico dopo il silenzio in cui si era raccolto al ritorno dalla memorabile e gloriosa gesta di Fiume, e le sue parole ebbero solenne, larga risonanza e si incisero profondamente nei cuori. Egli disse:

«Queste due aquile addossate, su il metallo dello spirito a un tratto le animasse e il grido le incitasse, volerebbero una a occidente e l'altra a oriente. Io credo che, come romane, sappiano entrambe quel che è da prendere e quel che è da difendere e quel che è da distruggere e quel che è da preservare e quel che infine è da esaltare.

«Perciò questo segno, commesso alle mani forti di un giovine italiano, è dato all'Italia bella, è consecrato alla Patria futura.

«Potremmo, noi compagni, salutare la più altamente che da questa rivalutina incurvata a similitanza del labbro di Colui che «com'aquila vola».

«Frendi la vittoria.

«Eja eja eja

«Alalà».

Il Garda da poco redento, liberato dall'angusto confine che lo stringeva a poca lontananza da Riva ritornato tutto finalmente italiano dacchè i prodi fratelli avevano portato al Brennero la guardia della patria, meritava di essere scelto a palestra per quella manifestazione rivelatasi la più organica e completa di quante erano state organizzate allora in Italia ed all'estero, la più importante per il cimentare e la difficoltà delle prove imposte a valorizzare apparecchi e piloti, la più ambita per dotazione di premi, la più altamente per il patronato concessole da Gabriele D'Annunzio.

Con un irresistibile massaggio egli aveva chiamato a raccolta piloti ed industriali d'Italia «per il trionfo dell'ala costruita». Il Ministero della Marina aveva inviato i migliori apparecchi del tempo ed i piloti esperti tra i quali il tenente Luigi Conti, a 22 anni decorato di guerra comandante la stazione idrovolanti di Spezia, il maresciallo Gorzolino, vincitore morale della Coppa Schneider, il maresciallo Bonsembiante, vincitore della gara di velocità Coppa Ancillotto, ed altri. La Svan aveva i suoi apparecchi affidati ai piloti Righini, Passalera, Seidi e Conti.

L'industria nautica italiana era presente coi motoscafi dei cantieri Baglietto di Varazze, Feltrinelli di Gargnano, Pacchiotti di Firenze, Minori Marini di Venezia, Livraghi di Torino, Riva di Sarnico, Officine Bottarlini di Milano, Officine Sorlini di Cremona e quella estera coi prodotti dei cantieri Excelsior di Evian-les-Bains. Così le gare della prima riunione idrovistaferia del Garda avevano raccolto 28 concorrenti, dei quali 13 canotti automobili, 15 idrovolanti, mentre al *meeting* tenutosi poco tempo prima a Monaco vi erano due canotti e tre idrovolanti ed alla Coppa Schneider a Venezia, 13 apparecchi. L'organizzazione era stata opera del commissario generale capitano aviatore Tullio Tocculini, con la direzione del colonnello Andriani e del comandante Federici.

Il Garda aveva offerta una cornice di bellezza naturale alla «Decada della l'ala costruita» che riuscì una superba affermazione dell'industria italiana ed una solenne rivalutazione del lago. Gli idrovolanti erano arrivati per via a

Le case popolari

300 mila vani costruiti in 9 anni

Roma, 18 notte.

Il Ministro dei lavori pubblici S. E. Di Crollalanza, ha scritto, per il numero di imminente pubblicazione della rivista *Le Assicurazioni Sociali*, un interessante studio sul problema della edilizia economica e popolare nell'opera compiuta dal Regime fascista. Scrive fra l'altro il Ministro:

«Le case popolari, da un punto di vista sociale igienico, rappresentano ancora oggi — nonostante che la crisi edilizia in alcuni centri sia notevolmente diminuita ed in qualche caso scomparsa — la chiave di volta del problema sociale delle abitazioni. Allo sviluppo costruttivo degli istituti per le case popolari è immediatamente collegato il delicato superamento della crisi edilizia, l'opera di sventramento e di applicazione dei piani regolatori nelle grandi città, la lotta contro la tubercolosi, l'abbassamento del basso stipendio e del salario al costo delle pigioni, lo sviluppo della elevazione del tono di vita delle nostre popolazioni.

«Per queste considerazioni, il Governo fascista non ha esitato ad incoraggiare, con la maggiore larghezza, moralmente e materialmente, l'opera dei Comuni e degli Istituti per questi scopi, non mancherà l'interiore sua assistenza, appena le condizioni finanziarie del Paese lo consentiranno, perchè gli Istituti prosperino e sviluppino ulteriormente la loro attività. In altre parole che il Governo, superate le attuali difficoltà finanziarie, trovi, come è utile e desiderabile, un nuovo, vasto cielo di attività edilizia popolare secondo più lucidi disegni, più e più organici ordinamenti già allo studio in conformità anche delle esigenze della campagna demografica maggiormente in atto, ed alla lotta contro la tubercolosi intensificata in questi ultimi tempi per volere del Regime e per il potente contributo arrecato dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali veramente benemerita, non è inopportuno accennare brevemente, con alcune cifre e notizie, a ciò che il Governo fascista ha fatto fino ad oggi.

«Dal 28 ottobre 1922 al 31 dicembre 1930, secondo una prima statistica che si è potuta completare solo da alcune settimane e che, perchè tale, potrebbe essere suscettibile di lievi rettifiche, in seguito ai disposti periodici rilevamenti, l'attività della edilizia economica e popolare del Regime segna già le seguenti cifre: Ministero delle Comunicazioni per i dipendenti delle Poste e delle Ferrovie: case economiche, vani costruiti, 24.855; in costruzione, 15.272; in totale, vani 40.142, per l'importo di lire 342.946.200. Istituto Nazionale Case impiegati dello Stato (compreso l'Istituto Romano Cooperativo oggi assorbito) fra Regno e Colonie: case economiche, vani costruiti, 17.783; in costruzione, 6.399; in totale, vani 23.973, per l'importo di lire 460.186.780. Cooperative a contributo statale (compresse quelle delle ferrovie): case economiche, vani costruiti, 43.719; in costruzione, 5.772: case popolari, vani costruiti, 1.963; in costruzione 501; in totale, vani 51.972, per l'importo di lire 1.003.758.200. Istituti ed enti autonomi per case popolari: case economiche, vani costruiti, 32.030; in costruzione, 1956; case popolari, vani costruiti, 101.909; in costruzione 15.141; in totale, vani 156.035, per l'importo di lire 1.329.093.900.

«Complessivamente, per tutta l'attività economica e popolare, dalla Marcia su Roma al 31 dicembre 1930, si sono costruiti e sono in costruzione circa 300 mila vani per l'imponente cifra di circa 3.800.000.000 in gestione degli istituti ed enti autonomi per le case popolari».

I lavoratori alessandrini

per i disoccupati

Alessandria, 18 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Ladislao Rocca si sono riuniti i Delegati di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Industria della Provincia di Alessandria.

L'on. Rocca, riassunta l'attuale situazione sindacale, organizzativa, contrattuale e mutualistica, ha detto della necessità di potenziare le associazioni per renderle sempre più agili strumenti della Rivoluzione e della necessità di assistere, con sempre rinnovato ed elementale entusiasmo, i lavoratori. L'on. Rocca, quindi, esprimendo i provvedimenti che devranno essere presi nel prossimo inverno a favore delle famiglie operaie più bisognose, ha precisato che tutte le categorie di produttori e di lavoratori dovranno fungibilmente intervenire all'appello, che a giorni, fissa l'Ente Assistenza Invernale, in modo che i più duramente colpiti dalla disoccupazione abbiano il sollievo del pane e il conforto della solidarietà di tutti i buoni cittadini.

Dopo discussione ampia e serena, è stato votato, all'unanimità, un vibrante ordine del giorno, in tal senso e a tal proposito.

I lavoratori dell'industria della provincia così contribuiranno al fondo dell'Ente assistenziale offrendo un'ora di lavoro, al mese, per gli operai che lavorano oltre le 36 ore settimanali, e lire 0,50 al mese, per ogni lire 100 di stipendio, per gli impiegati e stipendiati in genere.

Tale decisione che dovrà essere portata all'approvazione del Direttorio dell'Unione, previa ratifica della superiore Confederazione, significherà la solidarietà dei lavoratori occupati, verso quelli che soffrono la tristezza ed i disagi della disoccupazione. L'on. Rocca ha deciso che le ritenute di cui sopra, a favore dell'Ente, dovranno essere effettuate anche dai dirigenti, funzionari e impiegati dell'organizzazione sindacale.

Un istituto tecnico inferiore

istituito a Chivasso

Chivasso, 18 notte.

Accogliendo i voti e le vive premure del Commissario prefettizio barone gr. uff. dott. Arnaldo Moro — Prefetto del Regno — S. E. il Capo del Governo ha approvato l'istituzione di un R. Istituto tecnico inferiore nella nostra città. La nuova scuola, la cui necessità era così sentita, viene ad appagare un legittimo desiderio della laboriosa e commerciale cittadina. La nuova istituzione funzionerà con l'imminente anno scolastico 1931-32.

Una lapide allo storico A. D. Rossi

inaugurata a Piacenza

Piacenza, 18 notte.

Oggi ha avuto luogo la riunione della R. Deputazione di Storia Patria delle Provincie parmensi, sotto la presidenza del sen. Marietti. Erano presenti tutti i membri delle sezioni di Parma, Piacenza e Bobbio. La seduta è stata tenuta nella maestosa sala del Palazzo del Comune. Sono intervenuti il viceprefetto, ispettore comm. Silvestri, in rappresentanza del Prefetto, il Segretario federale dott. Carlo Angelicola, e il podestà comm. De Francesco, nonchè molti studiosi della memorie patrie. Il scrittore Marietti ha rivolto un devoto riferimento alla cittadinanza per le cortesi accoglienze ed ha ricordato il patrimonio storico e artistico della città. Quindi il conte dott. Emilio Nasalli Rocca ha commemorato un illustre storico della città, Antonio Domenico Rossi, morto nel gennaio del 1861, inoltre il professor Stefano Fermi ha dato comunicazione degli ultimi scritti intorno al periodo storico 1815-59, per gli avvenimenti. Il cav. Emilio Ottolenghi ha ricordato, con molti particolari, gli avvenimenti del 1831, citando i nomi dei morti e feriti e del compromessi nello scontro del 23 febbraio fra le truppe austriache e la colonna parmense, inviata dal Governo provvisorio di Parma a Fiorenzuola d'Arda.

Il prof. cav. Gianco Lombardi ha poi interessato brevemente l'adiacente intorno alla «quadreria», che esiste nei palazzi della città all'epoca dei Farnesi, poscia asportata dai Borboni e in gran parte ricuperata per lodevole interessamento del Comune. L'ultima comunicazione è stata quella del cav. Ottolenghi intorno ai peccati del maresciallo Saumarolf, diretti all'armata piemontese, nel giugno 1799 e alle osservazioni fatte da Napoleone Bonaparte sulla battaglia del Trebbia. Tutte le letture sono state vivamente applaudite. Terminata la seduta ha avuto luogo lo scoprimento della lapide collocata sulla casa ove è morto il predetto illustre storico, Antico Domenico Rossi.

Congresso provinciale dei trasporti nel Novarese

Novara, 18 notte.

Ha avuto luogo a Borgomanero una riunione Provinciale di tutti gli appartenenti alla Confederazione nazionale dei trasporti terrestri e della navigazione interna della Provincia di Novara. Alla riunione hanno presenziato il presidente dell'unione di Torino comm. ing. Massimo Pellegrini, il segretario generale cav. Gino Ristori, il delegato provinciale on. Secondo Colombo e buon numero di associati del Cusio, dell'Ossola e del Verbano.

Il segretario generale cav. Ristori ha trattato ed illustrato i diversi problemi, che attualmente più interessano i datori di lavoro del trasporti, intrattenendosi specialmente sui recenti contratti collettivi di lavoro, stipulati dalle organizzazioni, sullo scottante Cassa Malattia per il personale dipendente dai garage, autoservizi, motoscafisti, sulle vertenze sindacali e sulla magistratura del lavoro. Prima di sciogliere l'adunanza, i convenuti hanno stabilito che la prossima riunione, la quale avrà luogo nel prossimo ottobre, venga tenuta in un centro del lago Maggiore.

Convegno di lavoratori agricoli cremonesi

con l'intervento dell'on. Razza

Cremona, 18 notte.

Nel salone del Palazzo di Cittanova è indetto per domenica un convegno dei lavoratori agricoli dell'intera provincia, in preparazione al Congresso Nazionale dei salariati e braccianti, che si terrà a Milano il 27 corrente, per l'esame della situazione economico-sindacale e per la discussione dei problemi ad essa riferentisi. Al convegno interverranno il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura on. Razza, l'on. Farinacci, il Prefetto ed il Segretario federale, console Baroli.

Per disposizioni del Segretario Generale dell'Unione, cav. uff. Giuseppe Servini, al Convegno parteciperanno tutti i Segretari dei Sindacati provinciali con i rispettivi Direttori e tutti i fiduciari comunali con i membri dei direttori sezionali, nonchè le rappresentanze dei vari sindacati di categoria.

Una fiera del bestiame a Vercelli

Vercelli, 18 notte.

Per iniziativa ed interessamento della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del Comune e di altri enti, verrà tenuta nel periodo della Esposizione fiera di Ognissanti, dal 29 ottobre al 3 novembre, una importante fiera del bestiame in cui modo si è presentata la disposizione di una fiera permanente del Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo dell'attività zootecnica. Il comitato della fiera ha stabilito fin d'ora di assegnare alcuni lire di premi in denaro e 20 medaglie, 10 delle quali in oro, da suddividersi fra le varie categorie e classi. La fiera avrebbe speciale importanza perchè, oltre ad essere ripresa dopo parecchi anni, si sarà accompagnata da altri avvenimenti di varii quali una stagione d'opera al nuovo teatro Civico, che sarà inaugurato il 28 ottobre e spettacoli sportivi, che il Comitato sta organizzando.

Festeggiamenti a due centenari

che distribuiscono i numeri del lotto

Verona, 18 notte.

Nel locale asilo degli inabili al lavoro si stanno organizzando infiniti festeggiamenti, per onorare due ricoverati, certi Girolina Zuppi e Antonio Visentini, i quali, rispettivamente, il 20 settembre e il 10 ottobre compiranno il loro centesimo anno di vita.

I due centenari, pur passando la maggior parte del giorno a letto, godono ottima salute e oggi, ad alcune persone che li hanno visitati hanno voluto dare i terni da giocare al lotto. A prova di curiosità, si può dire che i numeri sono: quelli dati dalla donna, 3, 12, 45; quelli dati dal centenario, 10, 20, 30.

La centenaria è nata di giugni, e pur non essendosi spesso in avuto i figli naturali, ed ora ha 35 discendenti che presenteranno tutti alle feste il visentini, invece, è solo al mondo. La notizia dei terni, divulgatasi in città, ha fatto accorrere tutto il popolino a giocare nei varii botteghini.

Tredici feriti

in uno scontro automobilistico

Casale, 18 notte.

Verso mezzogiorno, sulla strada Casale-Torino, nei pressi di Popolo, s'è verificato un raccapricciante incidente automobilistico, in cui sono rimaste ferite ben tredici persone.

L'autocorriera della ditta Piazzardi di Novara partita dal meccanico Amedeo Ilotto, partita da Casale con una ventina di risaioli, che si proponevano di raggiungere Varzi, giunta nei pressi di Popolo non avendo avvertito i richiami d'una macchina, che sbucava dal corso, per portarsi sulla strada principale, l'investiva violentemente. Nell'urto, menre l'automobile veniva scompassata, l'autocorriera si rovesciava al suolo, travolgendo nella paurosa caduta i viaggiatori. Da Casale partivano immediatamente, alla volta di Popolo, le autoambulanze della Croce Rossa che hanno provveduto a trasportare i feriti all'ospedale. Essi sono: Buscaglia Adolfo di Giovanni, Tornielli Angelo di Agostino, Buscaglia Carlo di Andrea, Buscaglia Giuseppe di Domenico, Giacobone Luigi di Pietro, Zanocco Andrea di Giuseppe, Giacobone Giovanni di Carlo, Toccalini Giovanni di Cesarino, tutti da Santa Margherita Staffora, dichiarati guaribili in giorni dieci ciascuno; Guerra Ersilio di Bernardo, di Voghera, guaribile in giorni sette; Zanocco Alice di Giovanni riportò la frattura della clavicola destra ed è stata giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni; Zandrinelli Maria, di Antonio, pure da Santa Maria Staffora, è stata trovata affetta da gravi lesioni interne, con frattura costali ed è stata ricoverata con prognosi riservata; Boglione Ettore di Emilia da Bagnolo Piemonte contusioni guaribili in giorni dieci.

Il conducente dell'automobile, Iala Mora Ettore di Baldassarre di Biella, fu ricoverato ferito al capo, giudicato guaribile in quindici giorni, mentre il suo compagno di macchina, Iole Reggiano Riccardo è rimasto miracolosamente illeso. La polizia sparsasi immediatamente in cerca ha sollevato i più disparati commenti e infatti parecchi si sono recati sul luogo del disastro. L'autorità, recatasi sul posto ha prontamente aperto una rigorosissima inchiesta.

I PROCESSI

Querela per diffamazione

contro un bisettimanale romano

Roma, 18 notte.

L'ex deputato prof. Francesco D'Alessio, a mezzo del suo difensore avv. Dante Vernil, ha sporto querela contro il bisettimanale romanesco di fronda «Mare Aureolo», nella persona del suo direttore responsabile Vito De Bellis.

L'avv. prof. D'Alessio era stato il querelante del fallimento Scarinella-Magarelli-Bolognesi-Deidda. Gli stessi, con commento che venne però risolto in favore di istanza di un creditore hanno disputato con la conseguente riapertura della relativa procedura nei confronti di tutti gli esclusi. Ricevuto il fallimento, il Tribunale ha nominato nuovo curatore il rag. Ilegolo Beliavista che in questi giorni ha presentato la prima relazione, la cui pubblicazione ha dato luogo a polemiche nelle quali è intervenuto anche personalmente il prof. D'Alessio, chiamato in causa dalla relazione. La pubblicazione fatta dal bisettimanale romanesco era di pochi giorni antecedente, ma si riferiva agli stessi fatti intorno ai quali pende una vertenza dinanzi al Tribunale commerciale. Ritenendo diffamatoria la pubblicazione in parola, il prof. D'Alesso ha adito il magistrato penale, come egli aveva già annunziato in una sua lettera ai giornali cittadini. Il giornale querelato è difeso dagli avvocati Roberto Farinacci e Bruno Cassinelli.

Non essendo necessaria una regolare istruttoria, la causa sarà discussa quanto prima e si annunzia di particolare interesse sia per la notorietà del querelante, sia perchè sarà la prima causa per diffamazione che verrà trattata con le norme del nuovo Codice. Come è noto, a norma dell'art. 596 Codice Penale, il colpevole di reati di ingiuria e di diffamazione non è ammesso a provare a sua discolpa la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa. Tuttavia, quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la persona offesa e l'offensore possono d'accordo, prima che sia pronunziata sentenza irrevocabile, deferire ad un giury d'onore.

Il processo Majorana

e gli avvocati delle due parti

Roma, 18 notte.

Al processo contro i coniugi Dante e Sara Majorana e loro complici nella uccisione del piccolo Francesco Amato, bruciato vivo nella culla, processo che sarà fissato a ruolo dinanzi la Corte d'Assise di Firenze assai probabilmente per la prima decade di novembre, salvo a subire qualche rinvio, nuovi patroni, a quanto ci risulta, si aggiungeranno alle già numerose schiere dei difensori degli imputati e della parte civile. Crediamo di sapere che a capo del Collegio di difesa degli imputati saranno gli avvocati Sarrocchi ed Oviglio, insieme ai quali saranno gli avvocati De Marsico e Farinacci e l'avvocato catanese di Catania. Alla parte civile saranno gli avvocati Vaselli, Bendini e Lipera del Foro di Roma e gli avvocati Conti e marchese Sarlinni del Foro fiorentino. Il dibattimento acquerà numerose udienze e si annuncia assai movimentato. Non è però improbabile che prima della discussione si abbia a verificare, eventi ed alcuno vedi che corrono, qualche colpo di scena.

La incredibile dimenticanza

di un farmacista

Firenze, 18 notte.

La signora Emilia Pollai, fu Eugenio, di 34 anni, abitante a Scandicci, ha presentato una grave denuncia al farmacista contro un farmacista della sua stessa città. Secondo la denuncia, la Pollai, recatasi nell'agosto scorso a fare visitare dal medico condotto di Pavia a Settimo, dott. Gino Polari, questi le riscontrava una grave forma di paralisi intestinale, ordinandole una medicina composta di trenta grammi di olio di ricino e 6 grammi di cloroformio.

Terminata la cura, la Pollai ritornava di nuovo dal medico, il quale, avendole riscontrato un leggero miglioramento, diminuiva di un grammo la dose del cloroformio. Però, invece di redigere una nuova ricetta, il medico cancellava con un frego il numero 6, relativo ai grammi di cloroformio segnato sulla vecchia ricetta, facendovi un uno un 5. Questa volta la Pollai, invece di recarsi dal solito farmacista, andava dal dott. Levi, il quale, distrattamente, non tenendo conto della cancellatura, le preparava una medicina con 5 grammi di cloroformio. Naturalmente, non appena ingerita questa dose, la donna veniva colta da atroci dolori al ventre, e un medico, subito chiamato dai famigliari, le riscontrava gravi sintomi di avvelenamento, per ingestione di una forte dose di cloroformio. L'autorità giudiziaria sta accertando le eventuali responsabilità del dott. Levi.

La truffa all'americana

(Tribunale Penale di Torino)

I nostri lettori riconosceranno la singolare avventura occorsa qualche mese addietro all'aggressivo Vincenzo Perono fu Lorenzo, di anni 71, nativo di Orbassano e residente a Rivalta Torinese, il quale, con abile mossa, riusciva a sventare un audace tentativo di truffa all'americana che si voleva consumare ai suoi danni.

Verso la fine dello scorso giugno il Perono, un carrettiere contadino dall'aspetto tranquillo e bonario, mentre si accingeva nel giardino della Cittadella, veniva avvicinato da un signore anziano che gli chiese se conosceva l'indirizzo dell'avv. Ferraris. Poco minuti dopo, mentre i due scambiavano le prime frasi, sopraggiungeva un secondo personaggio, pure sconosciuto al Perono, e dimostrando il più vivo interesse per l'argomento in questione riferì che l'avv. Ferraris era morto e che però era conosciuto personalmente il figlio di lui. Avrebbe quindi potuto fornire tutti gli schiarimenti in proposito.

L'individuo incontrato per il primo dal Perono raccontò di essere venuto appositamente dalla Svizzera dove suo padre, nell'atto di morire, aveva confidato al confessore di essersi appropriato della somma di L. 100.000 molti anni fa, allorquando prestava servizio da infermiere presso l'Ospedale S. Giovanni di Torino. Il confessore gli aveva consigliato di distribuire tale somma in opere benefiche ed il pio figlio si era appunto recato nella nostra città per compiere la generosa missione.

Seguendo di che si trattava, il signore che sembrava assai desideroso di apprendere tali notizie, consigliando di diffidare degli estranei nei disbrigo di massimi affari delicati, si dichiarò disposto ad accompagnare l'incauto e suggerì al notaiore anche il Perono, che accettò di buon grado. Naturalmente accorrevano delle garanzie: il Perono doveva infatti recarsi a ritirare alla Banca Commerciale ventimila lire per i suoi affari. Ora sarebbe sufficiente versare come deposito a titolo cauzionale, 1 lire, diventati in breve tempo amiconi, stabilirono di trovarsi qualche ora dopo e così per dar modo al Perono di procurarsi i quattrini. Erano il denaro, il vecchio contadino compare al luogo stabilito per l'appuntamento ed i tre si incamminarono verso il Santuario di Maria Ausiliatrice. Entrati in chiesa, rimirono nella stessa borsa i due pacchi preziosi. Il Perono, intanto, si inginocchiò l'istante, volle a lungo i suoi cari tenere sotto braccio l'involto. Usciti dalla chiesa, il signore anziano, accortosi come il vecchio contadino sotto la maschera di ingenuità celasse una grande furberia, abbandonò la via della ferrovia frettoloso, scomparendo nell'atrio della borsa che il Perono poco prima custodiva.

Il truffatore venne tratto in arresto e identificato per il mugnaio Giuseppe Cassone di Cinzano, di anni 58, giornalista da via Porta Palatina 8, Ed è comparso dinnanzi alla seconda sezione del Tribunale ed ha ammesso il reato di truffa, contestando però l'addebito della rapina.

— Io non volevo innocentemente — dichiarò il Cassone — del resto comperare i denari del Perono, ma intendevo soltanto ottenere la restituzione dell'altro involto contenente dei biglietti da cinquanta lire. Ci sono cascato, è vero, ma completamente assonnato.

Il Perono proprio invece come giunti sul corso Regina Margherita il Cassone gli aveva strappato di dosso il pacco contenente le ventimila lire, il colpo era fallito perchè egli aveva subito afferrato il ragnatore al polso, inseguendolo di mano in mano. La narrazione della parte lesa ha trovato sofferta nella deposizione di alcuni testimoni, mentre il Cassone si affannava a dichiarare che restituì spontaneamente il pacco al Perono, cui tese pure la mano.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Berutti, Canc. cav. Rocchietti) ha condannato il Cassone a 4 anni e 6 mesi di reclusione, alla multa di L. 300 con l'aggravante della libertà vigilata.

I delitti contro la maternità

Trieste, 18 notte.

La cronaca registra ancora due delitti contro la maternità. In via del Sapone è stato trovato un cartoccio contenente il piccino di un neonato; inoltre due carabinieri, in perlustrazione sulle rive d'un corso d'acqua, rinvenivano un feto avvolto in stracci insanguinati. Le autorità hanno iniziato attive ricerche per identificare le madri snaturate.

Il bastone ferrato del Vigetti

recuperato nelle acque della Dora

Saint Vincent, 18 notte.

Le ricerche per il ritrovamento dell'impiegato torinese Giovanni Vigetti, scomparso circa sette giorni or sono, sono proseguite anche oggi. Una squadra di coloniercai, fra i quali erano carabinieri, guide, villeggianti, vigili, pompieri, impiegati del Municipio di Saint Vincent e di Chatillon, agli ordini del brigadiere dei carabinieri Azzeni, da stamane iniziato, dal ponte delle Capre, una minuziosa perlustrazione del letto e delle adiacenze della Dora Baltea, che doveva essere percorsa sino a Montjovet.

Poco prima di mezzogiorno, a circa due metri a valle del ponte delle Capre, in un punto dove la corrente della Dora diviene impetuosa e al segno da formare un vorticoso mulinello di acque, e precisamente nel mezzo di quest'ultimo veniva trovato dal brigadiere dott. Cerina, che qui trovasi a villeggiare, un bastone da montagna, di legno, munito di punta ferrata.

Per quanto venissero accuratamente visitati il letto e le adiacenze del torrente, che è stato percorso fino a Verres anzichè solo a Montjovet, le pattuglie ritornavano, questa sera, a Saint Vincent senza avere raccolto nessun altro indizio sullo scomparso, all'infuori del bastone, che è stato senz'altro riconosciuto dai parenti di lui per il bastone del Vigetti.

Nel pomeriggio di sabato, lo scomparso, il quale durante questo periodo di villeggiatura non aveva fatto uso del bastone, l'aveva preso seco prima di uscire. Il ritrovamento del bastone a sì notevole distanza dal ponte delle Capre, nel cui paraggi lo scomparso era stato notato sabato scorso, induce a pensare che al giovane torinese sia accaduto un sinistro presso la Dora Baltea.

Domani, a cura dei carabinieri di Saint Vincent, e di Chatillon, le ricerche verranno proseguite.

Uomo che precipita in un burrone

Tortona, 18 notte.

Il dott. Carlo Alvigini, di Garbagna, l'altro ieri era stato chiamato a prodigare le sue cure al contadino Pietro Ferrari, di 52 anni, da Avolasca. Il poveretto, che presentava lesioni interne e ferite all'addome, nel pomeriggio è morto. Indagini compiute dai carabinieri hanno assodato che il Ferrari si era recato a lavorare in un suo podere, alla frazione Acrosio. Non essendo ritornato la sera, al mattino seguente la moglie, con i famigliari ed alcuni contadini volonterosi, avevano proceduto a battere la campagna, per ricercarlo. Alfine essi lo hanno rinvenuto lungo un sentiero di campagna ancora privo di sensi.

Avendo bevuto più del solito, ritornando a casa il contadino era caduto in un burrone; riuscito ancora a risollevarsi, sia per il vino bevuto, sia per l'entità delle ferite ed anche data la oscurità della notte, egli era nuovamente stramazzato al suolo, dove — mancatigli i soccorsi — aveva trascorso l'intera notte, già alquanto fredda. La sua salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Simula una rapina

per farsi licenziare dal padrone

Novara, 18 notte.

La guardia notturna della Riseria Bellone, in Sobborgo S. Agabio, Napoleone Santi, di 30 anni, si presentava in Questura a denunciare, che, durante la notte, avendo udito dei rumori nell'interno dello stabilimento, procedeva ad una ispezione; ad un tratto, veniva affrontato da quattro individui armati di rivoltella. Due di essi gli puntavano le armi contro ed altri gli legavano le mani dietro la schiena. Quindi, dopo aver asportato i magazzini lavato alla luce, 304 di cui 5 di oro, si allontanavano.

Di fronte alla gravità della denuncia, il Commissario fece venire il Santi e, poichè questi non sapeva dare spiegazioni plausibili, lo fece arrestare. Il Santi, in fatto di ammanchi, aveva già una certa fama.

Cinque rivoltellate contro la zia

per motivi di interesse

Casale, 18 notte.

Stamane la fruttivendola Giovanna di Pecetto Maria, in via Cavour, in grave fatto, che per fortuna non ha avuto conseguenze fatali. L'agricoltore Emanuele Bellia, recatosi a diverse riprese a chiedere alla zia, vedova d'interessare con un suo podere, Giulio Garlandone, di 47 anni, che vive lavorando in un suo podere, tratto di terra non rivoltella, ha sparato contro la zia ben cinque colpi che sono andati tutti a vuoto. Altri contadini sono riusciti a strappare l'arma di mano al feritore ed a trasportarlo alla caserma dei carabinieri di Moncalvo ove è stato tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Travolto dal proprio carro per l'impennarsi della mucca che lo trainava. Il possidente Giovanni Moglia, di 62 anni, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

DA STRADELLA

Travolto dalle ruote del calesse, che egli stesso guidava. Il contadino Pietro Garibaldi, di 43 anni, da Grizzano, ha riportato gravi lesioni al capo, al petto ed agli arti. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Danni ingenti ha prodotto un violentissimo incendio, sviluppatosi a Corsino San Quirico, nel magazzino del commerciante Abele Ferraris.

DA VERCELLI

Il nuovo segretario provinciale della O.N.D di Vercelli, Romano Stefanetti, ha preso possesso del suo ufficio; egli proviene da Torni ove ricopriva la stessa carica. Il camerata Stefanelli è stato ricevuto dal Prefetto, S. E. D'Eufemia, e dal Segretario Federale avv. De Fabianis.

DA TORTONA

Cinquantamila lire di danni hanno procurato due violenti incendi, scoppiati l'uno alla frazione Agazzanino, in territorio del Comune di Sale, nella proprietà dell'agricoltore Vincenzo Calcaprina; l'altro, alla frazione Bettole di Villavernia, nella proprietà del contadino Pietro Siccolini.

Automobilista ustionato

da un ritorno di fiamma

Valenza, 18 notte.

Un grave infortunio è toccato ad un guidatore di automobile tale Cesare Barbero, di 28 anni, nativo di Pieve Albignola e residente da vario tempo a Valenza. Mentre stava operando una riparazione alla sua macchina veniva investito, con estrema violenza, da una vampata sprigionatasi dal motore, vampata che gli avvolgeva la testa ed il collo, producendogli gravi ustioni. Accecato dal dolore, il Barbero si gettava tuttavia a capofitto in un vicino fossato pieno d'acqua impedendo così che gli abiti si incendiassero. La macchina, avvolta dalle fiamme, è andata distrutta. Il ferito, dopo una prima sommaria medicazione veniva trasportato all'ospedale della nostra città.

FALLIMENTI

TORINO: **Perotti Pietro**, sarti, 12 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Borgno Francesco**, sarti, 17 corr., chiusa procedura per riparto 3,20 % ai chirografari. — **Ditta Musso e Gerla**, chiusa procedura per riparto parziale ai creditori privilegiati. — **Piccoli fallimenti in data 17 corr.: Bologna Giovanna**, macellaio, Rivoli; attivo L. 850, passivo L. 17.200, comm. giud. avv. Rossi Carlo, Pretura Monteforti. — **Rosetti Rinaldo**, esercente alimentari, via Corte d'Appello, 12, attivo L. 4000, passivo L. 19.370,80, comm. giud. rag. Davico Lauro — **Belli Amedeo**, falegname, via Madama Cristina, 107, attivo L. 1186, passivo L. 4896,50, comm. giud. dott. Turletti Aldo.

MILANO: **Ebe Bardella** ved. **Bontempi**, mercerie, via Friuli, 62, cur. rag. Marco Trevi — **Carlo De Capitani**, legnami, Lissone, cur. rag. Carlo Attilio Vago — **Ettore Fassari**, generi alimentari, via S. Maurilio, 8, cur. dott. Luigi Brancolini — **Remo Valsecchi**, caffè-birreria, corso Buenos Aires, 12, cur. rag. Carlo Franceli. — **ALESSANDRIA**: **Davide Bruzzone** e **Rosa Repetti**, sedie tonde, Acqui, cur. rag. Tomaso Bertero — **Lorenzo Marinaggio**, sellaria, cur. avv. Giacomo Pesce. — **BENEVENTO**: **Giovanni Palmieri** e figli, ditta in persona di Arturo Palmieri, cur. dott. Ernesto Granzato. — **CHIETI**: **Cristina Di Giacomo**, merceria, cur. avv. Cirillo De Lollis — **Attilio De Cecchis**, falegnameria (p. f.), comm. giud. dott. Ercole Rocchetti — **Nicola Muscovecchio**, falegnameria (p. f.), comm. giud. dott. Aldo Zecca — **Giuseppe Salvatore**, dolci, cur. (p. f.), comm. giud. avv. Cirillo De Lollis. — **CUNEO**: **Tomaso Cappellino** in Amalfre, falegnameria, Cuneo (p. f.), comm. giud. avv. Paolo Boccavilla — **LUCCA**: **Raffaello Marchetti**, installazioni elettriche, Viareggio, cur. rag. Cesare Palla. — **MACERATA**: **Luigi Magini**, Recanati, cur. rag. Domenico Sabbieti — **Guido Pola** di Luigi Tolentino, cur. avv. Dindo Baldassarini — **Sec. ab. G. Di Stefano e C.** a Giorgio Di Stefano, Sanseverino Marche, cur. avv. Giuseppe Ruffi. — **PISTOIA**: **Maria Elisa Fabbrichi** ved. **Crivelli**, Hotel Bean Sejour, Montecatini Terme, cur. avv. Giuliano Bachechi — **Ulderico Ricci**, tappezziere, Montecatini Terme, cur. avv. Lamberto Cocchini. — **POTENZA**: **Pasquale Grippo**, Pietragalla, cur. avv. Angelo Ingenoli — **SAN REMO**: **Pier Claudio Bernucci**, elettrotecnica, cur. avv. Giovanni Amoretti — **SULMONA**: **Panfilo Di Cioccio** di Antonio, generi alimentari, Pratola Peligna (p. f.), comm. giud. avv. Silvio Calabrisotto — **TEMPIO PAUSANIA**: **Francesco De Candia** in Giovanni Francesco, Tula, cur. avv. Salvatore Pala. — **TERMINI IMERESE**: **Antonio Carlini** di Luigi, Polizzi Generosa, cur. avv. Giuseppe Scibetta. — **TRIESTE**: **Erminio Furlan**, cur. rag. Ugo Abbondanza — **Enrico Angelo Jasbik**, cur. avv. Augusto Urbani — **Giuseppe Sarnelli**, calzaturiere, cur. rag. Silvio Filini — **Giuseppe Siemiller** in Giacomo, orefeneria-orologeria, cur. prof. Valerio Rubini — **Rainer Suarez**, officina meccanica S.C.I.R.A., cur. rag. Mario Amoretti — **Paolo Unasich**, cur. rag. Guido Palese. — **VELLETRI**: **Antonio Bertini**, Castel Gandolfo, cur. dott. Mario Lauro Pietrosanti. — **VENEZIA**: **Portunato De Toni** fu Angelo, bitumi, cur. avv. Giovanni Schmidt — **Maria Rossi** ved. **Tamè**, cafetteria (p. f.), comm. giud. rag. Benvegnù.

(dal «SOLE»).

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossima partenza da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

s/s ROMA
32.500 tons.
25 Settembre
lo stesso giorno da Cannes
il 25 da Napoli - il 28 da Gibilterra

m/s AVGVSTVS
32.000 tons.
3 Ottobre
lo stesso giorno da Villefranche
il 29 da Napoli - il 29 da Gibilterra

CENTRO-AMERICA

SUD PACIFICO
s/s COLOMBO
32.000 tons.
14 Ottobre
il 13 da Marsiglia
il 18 da Barcellona - il 20 da Cadice

SUD AMERICA

s/s DVILIO
24.500 tons.
23 Settembre
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
il 30 da Barcellona

s/s GIVLIO CESARE
32.000 tons.
22 Ottobre
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
il 22 da Barcellona

AUSTRALIA

m/s VIMINALE
16 Settembre da Genova - 20 da Napoli

Biglietti semplici e circolari per i tratti
GENOVA — NAPOLI — GIBILTERRA — BARCELLONA — CADICE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio, Rubattino & Lloyd Italiano - Ass. con Sede in GENOVA
Capitale Sociale Lit. 600.000.000 — Versato Lit. 400.250.000

Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
A TORINO: Ufficio Passeggeri Piazza Castello ang. Via Barbaroux
Tel. 40-026

PASTA DENTIFRICIA ERBA

La Pasta Dentifricia Erba di Gi. Vi. Emme accoppia alla garanzia di un nome glorioso, l'efficacia insuperata di un prodotto scientificamente perfetto.

Si vende in tutto il mondo.

S. A. G. Visconti di Modrone & C. - Milano

APPENDICE DELLA «STAMPA» 122

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Perchè egli mente?

Moua Desolmes era degna di figurare fra i più graziosi tipi rappresentativi della bellezza muliebre inglese.

Ella lo sapeva e non ne era per nulla contrariata... Anzi faceva del suo meglio per far rifulgere ogni giorno di più quelle magnifiche doti di bellezza che il cielo le aveva abbondantemente elargite. Ella vestiva elegantemente, e cosa assai rara in provincia, sapeva essere elegante, appariscente, originale, senza esagerare mai. La sua eleganza era soprattutto fatta di semplicità e di buon gusto.

Quel mattino si era avviata verso la lussuosa dimora dei Buchanan Steel, ed è dire il vero ella si sentiva un po' impacciata, quasi titubante.

Ella ed il pastore avevano avuto parecchie volte la gradita visita del signor Steel da cui da questi abitava in «Fagianaia». Senza essere sospettosa quanto lo era la signora Venables, nutriva, di fronte alla sua coscienza, doveva riconoscere che quell'uomo era troppo avviluppato nel velo del mistero, che mai aveva parlato della sua vita passata, mai aveva raccontato un aneddoto sulla sua giovinezza, sulla sua infanzia. Ciò era molto strano in verità.

Però era di quei tipi che non hanno curiosità, che non interrogano mai, e perciò non poteva essere interrogato.

Nemmeno la cortese signora Venables si

Due Papi

Il tredicesimo volume della grande «Storia dei Papi dalla fine del Medioevo» del Pastor, dedicato a Gregorio XV ed a Urbano VIII, i due Papi della Restaurazione Cattolica e della guerra dei trent'anni, pubblicato di questi giorni dalla casa editrice Desclée in traduzione italiana, rappresenta forse uno dei più poderosi ed importanti sforzi che la scienza storica abbia mai compiuti per guardare, da un particolare punto di vista, la storia della Chiesa e del mondo nella sua complessità varia, in uno dei momenti in cui la storia di Europa era maggiormente travagliata dai dissidi politici e religiosi che preparavano l'età moderna. Il Pastor, scrivendo la storia di Gregorio XV e di Urbano VIII, in questo tredicesimo volume, che esce postumo, della sua mirabile fatica ha saputo abbracciare con una dottrina storica, politica, religiosa ed artistica che pare per molti aspetti persino sorprendente, la vicenda di ventitre anni di storia della Romana Chiesa, senza che, nella varietà e nella complessità dell'assunto, si possano notare disguaglianze o sintomi di frutta o di stanchezza in ogni parte della sua trattazione. Si tratta di un volume di circa 1100 pagine, nelle quali trovano posto la storia della propaganda e delle missioni, la vicenda della lotta per la restaurazione cattolica, la politica dei Richelieu ed il sorgere del giansenismo, ed infine, la grande Riforma del Barocco. Basta accennare all'importanza del libro, alla sua mole, alla varietà degli argomenti trattati, al nome stesso dell'autore per intendere come sia pressochè impossibile, in un articolo di giornale, il parlarne in modo conveniente e degno; e non solo riesca difficilissimo l'esprimere un giudizio, ma sarebbe anche altrettanto arduo il compito di esporre, in sì breve spazio, la vastissima materia trattata in questo volume.

Con Gregorio XV l'indirizzo che mirava alla ricostituzione dell'unità cattolica, che era stato perseguito con tanta energia da Gregorio XIII a Paolo V, è ancora affermato come programma fondamentale del Pontificato. Unità cattolica, nel senso della riconquista dei Paesi separatisi da Roma per la Riforma protestante, e nel senso della conquista di sempre nuove nazioni alla Chiesa mediante l'opera delle missioni e della propaganda. Mentre nei Paesi protestanti, con il monumento dell'indirizzo religioso, viene meno lo scopo l'arte indirizzata al servizio della Chiesa, ovunque Roma estendeva ancora il suo potere ed il suo prestigio, il Barocco, che cominciava ad affermarsi nel modo più prorompente, rappresentava, con le sue espressioni artistiche, la sicurezza della vittoria, la gioiosa beatitudine ed il mistico ardore del rinnovamento cattolico, affermato da Ignazio, da Francesco Saverio, da Filippo Neri, da Francesco di Sales e da Teresa di Gesù. Gregorio XV, il cardinale Alessandro Ludovisi, fu il Pontefice della propaganda e della lotta contro il protestantismo, lotta disciplinata attraverso l'istituzione della *Propaganda Fide* (6 gennaio 1622), con la quale al breve pontificato di questo Papa risale il merito di aver contrapposto alla dispersione delle missioni protestanti un organismo unitario per la difusione della fede cattolica nei Paesi del nuovo mondo, nelle terre d'Asia e per la vigilanza e la lotta nei Paesi che si erano staccati dalla Chiesa Romana.

Nella guerra che ferveva in Germania dopo lo scoppio della rivoluzione Boema, Gregorio XV, il quale aveva, come suo primo collaboratore, il giovane nipote Cardinale Ludovisi, cercò di appiggionare con ogni mezzo i cattolici perchè una loro vittoria avrebbe potuto significare un grande passo innanzi per la riconquista del terreno perduto. Contro il duca di Baviera, divenuto Elettore Palatino grazie alla diplomazia pontificia ed ai grandi apprestamenti finanziari che a lui ed ai suoi alleati, nonchè a Ferdinando II, venivano da Roma, sembrò dovesse, per un momento, costituirsi una grande coalizione cui avrebbero dovuto partecipare Danimarca e Svezia e Francia e Venezia ed i Turchi, ma la coalizione non riuscì, e la causa cattolica seguì un grande progresso, riuscendo a realizzare intese fra Spagna e Francia, mentre nel Palatinato la restaurazione Cattolica veniva messa in atto e Massimiliano riusciva a tenere sotto il suo dominio la Germania nord-occidentale. Il Pontificato di Gregorio XV, durato appena due anni, fu tutto una battaglia, combattuta da un vecchio Papa con furore giovanile, per l'ideale della restaurazione e dell'unità.

Gli successe, dopo un conclave difficile ed agitato, il 6 agosto 1623, il cardinale Maffeo Barberini, appena cinquantaseienne, il quale, eletto Papa, assunse il nome di Urbano VIII. Uomo di grande dottrina e di vivissimo amore per Roma e per l'arte, continuatore convinto delle migliori tradizioni del mecenatismo pontificio, il suo nome si associa a quello del Bernini, che fu a lui ribelle nella contingenza politica, ma che rappresenta la più completa interpretazione artistica del genio di quel tempo e di quel pontificato. La forza, l'ingegno, la capacità diplomatica e la fede di quel grande Papa non furono premiate da altrettanta fortuna quanta ne ebbe la breve giornata del suo predecessore. La Francia in quegli anni aveva trovato nel Richelieu, per cui il Pastor ha giudizi ed espressioni assai aspre, il grande genio politico che doveva condurla verso la realizzazione di quel sogno di egemonia diretto all'abbassamento della potenza degli Asburgo che fu il grande motivo dominante della politica europea di quel secolo. L'opera del cardinale-ministro, pervaso di passione nazionale e di ideali imperialistici, doveva necessariamente attraversare il piano che da tanti anni i Papi cercavano di realizzare con tanta tenacia, cioè la creazione dell'unità fra i grandi Stati cattolici per la riconquista dei Paesi che la riforma aveva tolti alla Chiesa romana.

La questione della Valtellina, all'alba del pontificato di Urbano VIII, sembrava dovesse creare sempre più gravi rivalità fra Spagna e Francia; il riavvicinamento del Principe di Galles con una Principessa spagnola fallì, e quindi le più belle speranze che Gregorio XV lasciava al suo successore furono ben presto annullate. Il piano di Richelieu contro Spagna ed Austria, rappresentò poi uno dei maggiori ostacoli al proseguimento dell'opera dei Ludovisi. Salito al potere a Parigi otto mesi dopo dell'assunzione alla tiara di Urbano VIII, Richelieu fu certamente più francese e ministro del suo Re di quanto fosse principe della Chiesa ed ossequente al Romano Pontefice ed ai massimi interessi della religione. Le ragioni d'un grande Stato che pretendeva al primato in Europa, la forza e le aspirazioni d'uno Stato nazionale e modernamente disciplinato da una secolare monarchia, contrastavano alle ragioni della Chiesa, anche se questo Stato era la Francia, figlia prediletta della Chiesa stessa. La causa della rivincita sui protestanti e della prosecuzione della lotta contro i Turchi ormai era opposta ai bisogni ed agli ideali francesi, i quali non badavano alle differenze di confessione per potere stimolare la potenza cattolica degli Asburgo, Savoia e Venezia, l'Olanda e l'Inghilterra, lo stesso elettore palatino Federico, già spodestato perchè era quasi il significato del protestantismo germanico ed europeo, furono alleati del Richelieu in quella lotta di giganti nella quale la politica ed i suoi interessi prendevano il sopravvento sulla causa della fede.

Urbano VIII, in questa situazione totalmente mutata, perdette ben presto la situazione prestigiosa che ancora caratterizzava il pontificato del suo predecessore. Lungi dal poter guidare, da Roma, la politica europea indirizzandola agli scopi perseguiti dalla Santa Sede negli ultimi decenni, Urbano VIII dovette spiegare ogni sua energia per riuscire ad inserirsi nei momenti favorevoli della vicenda internazionale la causa della lotta per la fede. Quando, nel 1626, per il sorprendente trattato di Monzon, Francia e Spagna si accordarono mentre sembrava dovessero armare se stesse e l'Europa tutta per una lotta senza quartiere, le relazioni fra Francia ed Inghilterra si mutarono ben presto, e la rottura appare inevitabile. Richelieu, domati gli Ugonotti, si avvicinò al Pontefice ed alla Spagna per una lotta contro l'Inghilterra, lotta che Urbano VIII appoggiava come un possibile episodio della restaurazione cattolica. Ma ormai questa idealità non era e non poteva più essere scopo di grandi intese europee, motivo dominante della politica internazionale: e mentre, nel 1628, il protestantesimo, colpito dai rovesci militari, sembrava ormai prossimo a cadere sotto i colpi delle forze restauratrici, l'impossibilità di conciliare gli interessi contrastanti di Francia e Spagna, la rivalità fra la monarchia di Luigi XIII e la monarchia degli Asburgo, rese al protestantesimo la possibilità di salvarsi proprio nel momento che sembrava meno propizio. La politica di Richelieu ebbe ancora il sopravvento su quella di Urbano VIII. Il Papa — accusato di essere troppo indulgente col Richelieu — era ormai preoccupato della sua posizione di padre comune nella lotta fra le due maggiori potenze cattoliche; e la lotta contro i protestanti, contro Gustavo Adolfo, prova la energia con la quale, in mezzo alle più gravi difficoltà politiche, egli proseguiva l'opera dei suoi predecessori per l'unità della fede. La grande politica non era più possibile, mentre Francia e Spagna si dilaniavano in una lotta di supremazia dinanzi alla quale gli interessi della fede passavano in seconda linea; mentre la Spagna incoraggiava segretamente gli Ugonotti, mentre la Francia si alleava ai protestanti, e mentre, a Port Royal, una delle parti più elette del cattolicismo francese stava iniziando l'elaborazione dottrinale di un dissidio teologico e morale che per lunga serie d'anni doveva travagliare ancora l'unità della Chiesa.

Da parte francese la lotta veniva affermata soltanto politica; da parte austriaca e spagnola soltanto religiosa; ed il Papa, combattuto fra le pretese dei due contendenti, continuava a tessere la tela ognor disfatta dell'unità cattolica per la difesa e la vittoria della religione. Invece di compiersi una grande opera di restaurazione, Urbano VIII dovette dedicare ogni attività per una opera di neutralità e di pace in cui esaurì tutta la sua mirabile capacità ed energia politica, senza però riuscire ad altro risultato che ad assistere, nella discordia fra le potenze cattoliche, al definitivo consolidarsi della riforma protestante nei centri d'Europa. Il Pastor, che con accurate analisi ha illustrato fin nei suoi minimi particolari la grandezza e la tragedia di questo pontificato, è stato certamente troppo austriaco e troppo appassionato storico della Chiesa per poter essere equanime giudice del Richelieu: ma tuttavia, da questo nuovo grande volume della sua opera monumentale resta illustrato, con mirabile chiarezza e con profondità sinora forse mai raggiunta in storia del momento in cui la politica autonoma dei grandi Stati europei ha tolto alla Santa Sede il posto centrale della vita del nostro continente, posto che aveva ancora conservato dopo i secoli ed i pontificati più grandi del medioevo e della rinascenza.

Filostrato.

Ludwich von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo* - Volume XIII: *Storia dei Papi nel periodo della Restaurazione Cattolica e della guerra dei Trent'anni - Gregorio XV ed Urbano VIII*. Vers. di Mons. P. Cenci - Roma, Desclée e C. ed., 1931, L. 130.

La produzione italiana alla Fiera del Levante

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bari, 18 notte.

Il lettore ci darà credito di una minuziosa descrizione dei padiglioni merceologici della Fiera del Levante. Se la lettura di una guida non è mai stata sufficiente di per se stessa a dare l'immagine e il senso di una città che non si è mai vista, non sarà un catalogo, per quanto costellato di aggettivi, che potrà farci vedere la Fiera del Levante senza muoverci di casa nostra. Quello che potremmo trovare in un'arida elencazione di merci, possiamo facilmente immaginarlo, e non è chiedere troppo alla fantasia il rappresentarsi che nei settori della industria siano esposte macchine, automobili, motociclette, mobili, indumenti, vetri, strumenti musicali; che nei padiglioni dell'agricoltura si trovino frutta, legumi, cereali, animali da cortile, bovini; che nell'edificio destinato all'artigianato si esibiscano all'attenzione dei visitatori ceramiche, ferri battuti, ricami, cuoi lavorati. Decisamente, una fiera è di quelle cose che possono esser viste con un solo paio di occhi: i propri. Volendo descriverla, volendone fare una rassegna troppo particolareggiata, si cade necessariamente nel generico, e si finisce col far credere che tutte le fiere siano uguali, e che quasi quasi non valga la pena di visitarle. Meglio dunque tenerci ad alcune impressioni e considerazioni di insieme.

I gruppi merceologici

La prima cosa che vien fatto di notare, è che la Fiera di Bari è una Fiera ben ordinata. Se i padiglioni stranieri sono essenzialmente sintetici, panoramici, e adunano in breve spazio i prodotti più vari — agricoli, industriali, artigianali — i padiglioni degli espositori italiani, che sono poi la grandissima maggioranza, sono raggruppati e disposti secondo un criterio rigorosamente analitico. Qui le industrie, la agricoltura, la chimica, l'elettrotecnica, l'abbigliamento, la edilizia, l'automobilismo, la meccanica. Ecco, a fianco a fianco, la Moda, l'abbigliamento, i tessili; poco a pochi passi l'uno dall'altro, i padiglioni della floricultura e quello ortofrutticolo. Si potrebbe osservare che questa caratteristica è comune a tutte le manifestazioni del genere, quando siano di una certa importanza, e che anche Milano e Padova sono Fiere internazionali ottimamente organizzate. Verissimo: ma a Bari questo sforzo di chiarificazione, di incasellamento, di sistematico inquadramento è particolarmente visibile nei suoi concreti risultati, ed il fatto è notevole ove si pensi che si tratta di una Fiera che è appena al suo secondo anno di vita. Impiantata bene, essa si sviluppa e si affina nonostante senza inconvenienti, gli ampliamenti progressivi, che si rendono necessari, non portano con se la conseguenza di doverla rifare, sia pure parzialmente, da capo, perchè l'incastratura è ottima.

Quanto per il lato formale. Nella sostanza, pare di poter constatare che la produzione generale del paese non ha affatto rallentato il ritmo del suo progresso tecnico e qualitativo. Tutti hanno notato che dall'anno scorso a quest'anno il cammino percorso in questo senso non è stato breve. Dio ci guardi dal voler trarre di una visita ad una Fiera conclusioni troppo alte e avventate, e che i manipolatori di statistiche non ci diano sulla voce: ma, a giudicare da quel che si vede qui, si ha la sensazione che alla depressione economica le forze produttive del paese reagiscano raddoppiando di virtù combattive. Per lo meno, si rivela l'esistenza di un più aggiornato spirito di concorrenza, concorrenza fatta a base di qualità e di prezzi, il cui risultato è quello di perfezionare i metodi e la cura della lavorazione, migliorando le merci. La stessa più larga partecipazione delle ditte di tutta Italia a questa imponente manifestazione non si giustifica soltanto col riconoscimento della importanza che essa si è conquistata di colpo, dimostra anche una volontà sempre più viva di fare, di muoversi, di vendere.

Concorrenza benefica

In un certo senso, dunque, la Fiera del Levante è apparsa anche quest'anno, anzi particolarmente quest'anno, come un atto di volontà e di fede, proclamato da Bari, e al quale può dirsi che nessuna ragione sia rimasta estranea. Produttori dell'alta Italia si sono trovati gomito a gomito con similari produttori delle provincie meridionali e insulari. Nella Mostra delle macchine agricole, ricchissima di ultramoderne seminatrici, di trebbiatrici, di aratori, di trattori, di erpici cilindrici, non poche delle ditte espositrici sono meridionali e pugliesi. Nel settore dell'arredamento, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana, mobilifici celebri hanno inviato stanze e stanze ad altri mobilifici, napoletano, o pugliese, e nessuno osserebbe affermare che il confronto sia a scapito di queste ultime.

Apprezzatissime ditte di mode e di abbigliamento torinesi, fiorentine, romane, hanno visto ergersi di fronte a se, emule aggressive e niente affatto trascurabili, case di Bari e di Palermo. Nei padiglioni alimentari il genio pubblicitario degli emiliani ha eretto fantastiche torri di prosciutti, di mortadelle, di giambloni, nobilitati da un rivestimento di carte argentate, ma non meno gustosa e indovinata è la mostra degli olii pugliesi, con quel dorato, scintillante di bionde bottiglie che paiono chiudere nella fragile trasparenza dei flanchi liquori preziosi. Nel padiglione della chimica, che immaginavate il meno interessante, e vi si rivela invece pieno di sorprendenti trovate reclamistiche, imparate che la funzione di lavare con il sapone l'umana famiglia, curarne il fisico ammalato con i medicinali o rafforzarlo con i ricostituenti non è più monopolio di poche ditte concentrate in determinate zone, e vi convincete, che se da secoli l'Italia è decantata come terra strutturata di acque minerali, la intensa valorizzazione di queste, anche delle meno note, è fatto odierno.

Anche l'artigianato è giure convenuto qui dai luoghi più remoti, non esclusa la Venezia Giulia.

Il Piemonte è una delle regioni d'Italia che hanno fatto qui una discesa in forza. Non solo molti postegni dei padiglioni della moda, dei tessili, dell'abbigliamento inalberano insegne piemontesi, ma la meccanica e la metallurgica regionali, l'automobilismo, l'elettrotecnica, la dolceria sono egregiamente rappresentate. Il rifugio alpino eretto dal comitato di Torino in un angolo del padiglione turistico è la cosa più carina e indovinata di questo pur interessantissimo settore, e qui i Principi hanno sostato sorridenti di compiacenza nel leggere le scritte inneggianti in prette piemontese. Sotto il segno del Toro, nella mostra dell'Edilizia, il Comune di Torino espone il plastico e il disegno del piano regolatore della città, ed una serie di visioni fotografiche, al centro delle quali il Castello del Valentino sieva di tra gli alberi la sua mole turrita. A pochi passi, un ricco campionario di marmi italici si apre con le mollettici varietà piemontesi, dal «rosso alpi» al «verde antico», dal «bardiglio Valdieri» al «ghiandone».

Biciclette, macchine agricole, apparecchi radio, oggetti di oreficeria compiletano la vasta delegazione piemontese a questa importante assemblea di valori produttivi.

L'aristocrazia della Fiera

Sei padiglioni merceologici, intorno a cui si condensa il movimento delle contrattazioni e degli affari, costituiscono il nerbo, il midollo, il nucleo centrale e sostanziale della Fiera del Levante, come, del resto, di tutte le Fiere di questo mondo, i padiglioni degli Enti Morali, dei Ministeri, degli organismi parastatali ne costituiscono l'aristocrazia. Essi non offrono nulla di immediato al compratore, non chiedono stipulazioni di contratti di compra-vendita, non raccolgono danari. I fini che si propongono sono di natura essenzialmente propagandistica, e il fine speculativo, quando pure c'è, non è rivolto a vantaggio di singole imprese private.

Caratteristico, in questo settore, è l'accennato padiglione del Turismo. La valorizzazione in pieno della industria turistica è, come abbiamo visto visitando i Paesi stranieri, una delle manifestazioni di questa Fiera. La Russia, la Palestina, l'Egitto, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Grecia sciolgono lieti encomiastici alle proprie bellezze, e scendono risolute nell'arringo per accaparrarsi la loro quota delle correnti turistiche internazionali. E' chiaro che a poco a poco un Paese che confessi di non aver nulla di interessante da offrire all'occhio del turista diverta introvabile, e anche i più chiusi, schivi, gelosi saran lieti di aprire le frontiere alle migrazioni dei visitatori.

In questa situazione, se l'Italia avesse trascurato di allestire una mostra turistica, la lacuna sarebbe stata grave. Per fortuna, la lacuna non c'è stata, grazie alla provvida iniziativa dell'*Ente* e del Commissario del turismo, on. Suvich, che hanno dato alla Fiera questo piccolo gioiello che è il padiglione turistico. Più che una mostra, il padiglione è il *film* delle bellezze d'Italia, bellezze naturali ed artistiche, città e villaggi, monti e laghi. Nitide e grandi fotografie vi trasportano, a mano a mano che procedete, nei luoghi più belli e celebrati della penisola. Napoli e Roma, le Alpi e la Sicilia, Varese e i Campi Flegrei, il Garda e la Sila. E' un intero viaggio compiuto in pochi metri. A lato delle fotografie, si espongono prodotti caratteristici dell'artigianato locale. I visitatori, specie se stranieri, sostano ed ammirano, ed escono recando una serie di utili indicazioni di itinerari turistici, di prezzi di viaggi a *forfait*, di programmi di gite automobilistiche. E' insomma una sana, diretta, efficacissima opera di volgarizzazione che si compie.

Altri padiglioni che non vanno dimenticati: quello delle cinque provincie pugliesi e del Comune di Bari, e quello allestito con provvido criterio dal Ministero delle Corporazioni. Il primo offre la documentazione davvero impressionante del progresso civile, edilizio, economico di una regione che marcia, piena di fede, verso l'avvenire guidata e sorretta da una città che in pochi anni si è fatta un volto e una vita nuovi, da una città che ha un ceto mercantile e una classe dirigente operosi e illuminati. L'altro è dedicato alla illustrazione analitica, settore per settore, dell'ordinamento corporativo italiano. In una manifestazione come l'attuale, che è glorificazione di attività produttive, è bene che si illustri e si spieghi l'ordinamento giuridico e sociale in cui e da cui quelle attività sorgono, si svolgono e si sviluppano. E, confessiamolo pure, non senza orgoglio abbiamo osservato che, a pochi passi dal luogo in cui la Russia, esibendo i suoi campioni, esalta i suoi nuovi sistemi socialistici di produzione, l'Italia documenta con il linguaggio dei grafici e delle statistiche, la crescente e quasi totalitaria adesione delle classi produttive agli istituti cui è affidata, sotto l'egida dello Stato, la tutela del lavoro e la pace sociale.

ENRICO MATTEI.

Missionario alle prese con un leone

Si fa divorare due mani e un piede sperando di placare la belva

New York, 18 notte.

Un messaggio da Livingstone, nella Rhodesia, informa che il missionario americano Myron Taylor effettuava una delle sue periodiche ispezioni nella valle delle Zambesi, quando veniva avvertito degli indigeni che un leone, che aveva seriamente preoccupato gli uomini dell'accampamento, era stato preso in trappola: ma gli indigeni non osavano avvicinarsi. Il missionario si è armato allora di un fucile, e, seguito da una scorta di uomini, si è diretto verso il luogo indicato. Giunto colà egli si è accorto che la belva era riuscita a liberarsi. Si metteva, allora, alla caccia; e non tardava a sorprendere l'animale contro cui scaricava a bruciapelo tre colpi di fucile, che non hanno avuto però alcun effetto. Il leone, allora assaliva gli uomini, e il missionario, che aveva strappato dalle mani di un indigeno un fucile, il cui grilletto si era poco innanzi inceppato, veniva gettato a terra, mentre gli uomini di scorta prendevano la fuga.

Il missionario Taylor ha cercato di respingere la belva, ma questa gli azzannava un piede. Tentando di calmare l'animale, allora il missionario gli immergeva delicatamente una mano nelle fauci. Il leone ne faceva un sol boccone, continuando inoltre ad accanirsi contro la sua vittima. Il reverendo Taylor sacrificava allora la sua seconda mano, che ha fatto la medesima fine della prima. Apparentemente soddisfatta, la belva si è messa tranquillamente a sedere; e non si è decisa a sparire nella foresta che alcune ore più tardi.

Quando gl'indigeni fecero ritorno sul luogo, il missionario era ancora vivo. Essi medicarono come poterono le sue ferite e lo trasportarono nella capanna distante una cinquantina di chilometri. Da Livingstone, situata a 210 chilometri, venne fatto venire un medico, ma il caso era disperato. Il missionario infatti moriva un paio di giorni dopo.

(Petit Parisien).

Le eccentricità americane

La moratoria delle nascite!

New York, 18 notte.

La signora Margaret Sanger, la nota ispiratrice e capo del movimento per il controllo delle nascite in America, ha fatto una curiosa proposta che ha suscitato i più svariati commenti.

La proposta consiste in una specie di «moratoria» delle nascite per la durata di due anni: ciò, afferma la signora Sanger, allo scopo di contribuire all'alleviamento delle gravi conseguenze dell'attuale crisi economica che travaglia il mondo intero.

La crisi delle balene

Ginevra, 18 notte.

Più di quarantamila balene sono state uccise nello scorso anno e, se non interviene qualche accordo internazionale, si avrà la sterminazione della razza. Di fronte a questo rapporto, il secondo comitato della Lega delle Nazioni, ha approvato delle misure di protezione. Si spera di riuscire a limitare il numero delle balene uccise, stabilendo una stagione di caccia proibita e vietando la pesca delle balene in alcune regioni.

17.000 Km. con lo Zeppelin

Galoppata fra le nuvole

Il nostro inviato a bordo dello «Zeppelin» nel lungo viaggio compiuto dall'aeronave dall'Europa all'America latina, prosegue in narrazione della sue impressioni sul «raid» che ha iniziato i voli periodici tra il continente europeo e il Brasile.

Una notte comincia, sopra l'Atlantico del Sud, in sinfonia delle nubi. Il sole è seduto, come un disco d'oro, sul limite del mare. Il cielo si stende sul sole d'un colore verde azzurro che sfuma, salendo, in trasparenze sempre più chiare. All'orizzonte lucciola, lungo un palmo, una striscia di nubi. Sediamo a 1400 metri. Il sole disparte rapidissimo di secondo in secondo. Ora, intorno allo Zeppelin, comincia ad avvicinarsi l'esercito delle nuvole, simili a enormi figure marmoree sempre diversamente modellate dal vento. Giganteschi animali antidiluviani con le zampe appoggiate sul limite del mare, corpi grigiastri curvati con imponenti muscoli e enormi corna si rincorrono l'un l'altro, si spingono in silenzio, veloci, senza tregua. Cacciati avanti dal vento come da un enorme pastore. Seguono nuvole lunghe in ordine sparso: piccolo seguito: una vera rivista sregolata di oscure figure.

Stelle e prosciutto

E' qualche cosa per i meteorologi Seilkopf e Weickmann. Sono nel regno della Natura come non mai. Essi lodano il viaggio perchè da loro, in maniera inusitata, la pratica e la visione per salire alla teoria, fa cadere opinioni prima ritenute esatte, e aprire nuovi orizzonti. Intanto si è fatto scuro. Le nuvole raccolteci in una compatta massa nera hanno coperto il mare completamente. Grandi campi di neve grigi-azzurri sembrano invadere l'orizzonte. Nella calotta celeste arde un azzurro cupo. Ma di esso spuntano, a lato dello Zeppelin, le prime stelle. Così procediamo, a millecinquecento metri, sull'Atlantico nel nostro piccolo carino salotto. Siamo saliti di quanto abbiamo voluto. Ma Ugo Eckner mi offre, con un sorriso da vecchio lupo di mare, un piatto con grande cautela, e per dominare le onde dell'entusiasmo mi dice: «Anche questo prosciutto è qualcosa di molto bello!».

Pernambuco! Non so quale origine abbia questo nome. Per me, del resto, è lo stesso! La parola è sempre meno dell'opinione. Per me le quattro sillabe — pronunciate lentamente e con desiderio — formano quel circolo che abbraccia la costa vergine col suo strano paesaggio marino e la romantica città Recife. Quando la Zeppelin, in grandi giri, puntuale come un direttissimo alle ore 18 e cinque minuti giunge dal mare si dissipa delle nubi e dei canni, che per molto somigliano a quelli tedeschi, allora lo strano e colorito panorama ci riempie di giubilo. Tra montagne boscose e nebbie stagnanti, e sulla costa di un mare chiaro e spumoso si stendono capanne sparse e raggruppate in siepaie colorate. Alte palme, snelli e enormi spativerini verdi pianeggianti in bianca spiaggia. Persone per noi completamente nuove, in vesti dei più vivaci colori, minuscole come nel paese dei lillipuziani, case altissime bianche dell'immensa città nella luce del tramonto. Nelle lunghe strade trams illuminati. L'aeroporto appare come un grande maneggio verde dolato di un pilone in cemento che serve da ingresso. Adagio scendiamo. Le prime mani che si ci grappano al bordo della cabina di comando dello Zeppelin, e che il primo paio d'occhi di un Paese straniero ci guarda amichevole, ridendo, ci sembrano un saluto che ci promette il principio di una lunga e buona amicizia.

A terra! Il volo è ancora nel nostro sangue! Si è tranpo presto arrivati. Quasi non lo si capisce. L'oscuro uomo che guida la nostra automobile, che come un demonio ci trascina all'arcidiavolo salciato, tra buche e pozzanghere, verso l'albergo, siede davanti a me. Il suo viso mi è ostile. Quando si volta, salutando, sorridendo verso di me vedo il suo profilo, i suoi grandi occhi neri e i suoi denti candidi. Mi sembra che sia la stessa terra straniera che mi guida.

Piccole case ad un solo piano nella periferia si seguono una vicina all'altra. Dietro ogni verde finestra un paio di teste. Vecchi umidi neri con capelli bianchi e ricciuti fumano pipe, delicate, fini e chiare facce di donne e di fanciulle dagli occhi scuri e ardenti. Vestiti d'un rosso pompeiano. Ville, bianchi. Negozi aperti, presumo vermin come in Giappone. Al di là delle strade capanne di uno povertà e modestia incredibili.

Tedeschi d'oltre Oceano

La città Grandi, larghe, piene strade alberate. Nelle vaste migliaia di magazzini si alzano dalla notte. Piccoli negozi si chiudono sopra con forte battito, d'ali nevose. L'albergo internazionale di dieci piani. Camere graziose con la vista delle palme, degli alexandri, dei giardini e della lontana costa del mare. Due italiani, pieni di ammirazione per lo Zeppelin, che parlano portoghese, stendono il primo radiogramma, scrigono la via mezza coloniale, capisco a macchina il largo messaggio, lo portiamo al telegrafo, e mi prestano anche cinquanta mila reis, perchè all'albergo non si cambia moneta tedesca.

In automobile al Club tedesco. Una bella spaziosa casa sul bordo d'un fiume. Magnifico parco, grandi tennis, giuoco di birilli. Nella casa una biblioteca, una sala da lettura, sale per ricevimenti; nel primo piano scuola per bambini tedeschi. A pian terreno una veranda. Tedeschi in bianco davanti lunghe birolate. Mi accolgono festosamente. Faccio la conoscenza di molti giovani colti, intelligenti commessi di ogni parte della Germania. Con larghe idee sono pionieri del Reich in questo difficile angolo del Brasile, tra due giorni ripartiamo, grazie all'abilità di Eckener e ad alcuni amichevoli articoli, scritti dal dott. Bente del Ministero degli Esteri tedesco a da me per il giornale governativo, a far sparire il malcontento causato nei connazionali da mal interpretati scritti tedeschi al tempo del primo viaggio dello Zeppelin nel Sud America.

Passiamo la notte tra birra, schiacciapure brasiliano, e l'urlo delle rane muggenti. Grandi farfalle si insegnano nell'aria. Una pioggia tropicale cade sempre più forte. Ritorno all'albergo e piombo in un sonno profondo, senza sogni, cupato.

Mi hanno promesso dei pesciconi, i gruppi in verità ne ho incontrato uno solo in alto mare. I tedeschi raccontano ridendo che da diecine di anni non ne hanno viste neanche le code. Perciò premiano i bagni e anelano al largo. Ad ogni modo, aspettiamo la primavera. Ora, incomincia l'estate. Quando da noi gli Alberi di Natale sono accesi, in Brasile il caldo è il più torrido. Vado lungo le spiaggie per sei o sette chilometri. La strada mi porta alle feroste vergini. Un tedesco mi porta una fresca noce di cocco, la sbuccia, vi ficca dentro una paglia. Bevo il latte fresco e dolce. Poi l'indigeno l'apre ed ha mi cibo della polpa dolce come un marzipane.

Ritorniamo indietro. Nella campagna una piccola capanna di fango nascosta tra enormi palmeti. Nella cucina, aperta, incontro un piccolo vecchio secco nano. Un pescatore. Ride contento. La sola parola che capisce è Zeppelin. Chiama la moglie e mi mostra con la dita sei anni e sei anni. La capanna l'ha fatta lui con fango e frasche, e l'ha coperta con foglie secche di palma. Le pareti sono nude. Un grosso letto con sopra una stuoia bianchissima riempie lo spazio. Mi porta una piccola pianta di riseno con appese le verdi frutta, e la vecchia mi offre un grande fiore bianco tropicale. Regalo loro due matite rosse. Mi seguono beati con lo sguardo.

Echi del vecchio mondo

Tre quarti d'ora da Recife al mare olandese. Molte ville, belle case, giardini carini. E' olandese d'origine. Interna alla collina la città, e sulla collina qualche monastero del XVII secolo. Opere d'arte preziosi. Ma il più bello, però, nel chiostro dei Benedettini, suora Ermentrudis Heilmann, una tedesca, una fine, buona vecchietta con cuffia ed occhiali. Chiama le altre suore tedesche, e per mezz'ora nella umidità del chiostro si sentono voci tedesche lontane dalla Patria. Più di cento piccole bonsillone. Tra gli otto e i sedici anni, hanno qui le loro educazione. Oltre il collegio c'è anche una scuola per maestre. Adesso, assecondando, con una calma quasi celestiale suora Ermentrudis parla. Nelle allegre di pianoforte giungano dai saloni. Nei corridoi del chiostro siamo in piccole brasiliane dai furbi occhietti neri.

Nel vicino chiostro del monastero dei Francescani antiche mattonelle olandesi. Storie in blu della Bibbia. Armadi e casse barocche in legno scolpito di alberi rari e di rara preziosità. Il paesaggio è ampio. All'occidente il mare mangente. La bianca spiaggia, ornata di palme, si stende a Recife. I giovani monaci escono dalla cappella nelle loro brune tuniche. Sono anch'essi tedeschi. Si preparano per essere missionari, e poi vanno nell'interno. Allegri e allo stesso tempo seri, appaiono grandi fanciulli tutti presi dalla loro missione. Curiosi come ragazzi chiedono mille cose dello Zeppelin. Ridono. Sono cordiali. Non ci lascierebbero partire. Ne sentiamo, lasciandoli, la chiusura della loro vita, le loro chiare risate, e l'immenso amarichio della loro giovinezza con una riposizione lucidia.

L'ora della partenza giunge per lo Zeppelin. Il viaggio ha raggiunto il suo scopo? Lo scopo era di accelerare i rapporti commerciali con Recife, Pernambuco, Brasile e l'America latina attraverso un regolare trasporto di passeggeri e di posta. Ciò è riuscito.

Lo Zeppelin, tranquillo, sicuro e puntuale è ritornato in Germania. Le notizie fantastiche di giornalisti che parlano di difficoltà, di danni, di incidenti, di sensazioni, sono sciocchezze. Non successe nulla di anormale. Nessuno, anche con forte vento, soffrì di mal di mare. L'unica sensazione del viaggio fu la mancanza completa di ogni sensazione.

MAX GEISENHEYMER.

(Copyright della Stampa Associata di Francoforte sul Meno e della «Stampa» - Riproduzione riservata)

Lo «Zeppelin» di nuovo in rotta per il Brasile

Friedrichshafen, 18 notte.

Il *Graf Zeppelin*, è partito stamane alle 1.15 diretto a Pernambuco nel Brasile. Il comando dell'aeronave è affidato al capitano Lehmann il quale conta di raggiungere Pernambuco nella giornata di lunedì.

Il comandante Eckner ha assistito alla partenza del dirigibile tra la folla delle autorità e del pubblico.

Il capitano Lehmann durante le prime ore di volo desidera di meritò alla rotta da seguire, se attraversare la vallata del Rodano o puntare direttamente verso il golfo di Biscaglia.

Le condizioni atmosferiche prevalenti lungo la loro rotta — in base ai bollettini pervenuti al momento della partenza — erano assolutamente buone.

Il *Graf Zeppelin* reca a bordo 43 uomini di equipaggio, 32 passeggeri e 180 chilogrammi di posta.

E' questo il 217.o viaggio del dirigibile ed il terzo che esso compie verso l'America del Sud. Il dirigibile ha sostenuto per tutto il suo percorso il maltempo ed è giunto stamane alle 6.30. Alle 6.49 esso è passato nelle vicinanze di Vlies dirigendosi verso le isole Baleari.

Il «Nautilus» sarà oggi a Bergen

Bergen, 18 notte.

Un messaggio radiotelegrafico di sir Hubert Wilkins informa che il sottomarino *Nautilus* ha in questi giorni fatto diversi affioramenti per ricevere messaggi radiotelegrafici. Il sottomarino proseguì poi nel suo viaggio di ritorno, e andrà a Bergen sabato allo scopo di rifornirsi di combustibile, di danni, di incidenti, di sensazioni, sono sciocchezze. Non successe nulla di anormale. Nessuno, anche con forte vento, soffrì di mal di mare. L'unica sensazione del viaggio fu la mancanza completa di ogni sensazione.

MAX GEISENHEYMER.

(Copyright della Stampa Associata di Francoforte sul Meno e della «Stampa» - Riproduzione riservata)

L'«Umberto Maddalena» giungerà domani a Napoli

Napoli, 18 notte.

La giornata splendidissima di sole ha fatto sì che folli i Napoletani accorressero dalle prime ore del mattino l'arrivo dell'aeronave dirigibile «Da N.», atteso per stamane, che è stato intitolato al Tenente Maddalena. Fin dal momento in cui l'attesa si apprestava udire al disopra della città il rombo possente dei motori, e veder apparire nel cielo di Napoli la gigantesca mole.

A mano a mano che le ore passavano gran folla si accalcava alla banchina del molo e l'attesa si faceva sempre più viva. All'ultima ora apprendiamo che l'arrivo dell'*Umberto Maddalena* è rinviato a domani, alle ore 12.

**Se soffrite di

Lo spopolamento montano

Vita sull'alpe

VALCHISONE, settembre.

Settembre, preludio d'inverno. Lo sentiamo arrivare qui sulla montagna quando al piano non vi si pensa ancora. E ci vien fatto di pensare: « otto mesi d'inverno e quattro d'inferno », la frase schelstrica con la quale il montanaro dipinge oggettivamente la sua vita di privazioni e di sacrifici. E' così.

E' risaputo che in tutta, o quasi, la cerchia alpina che determina i nostri confini, l'inverno ha inizio con l'ottobre e termina, su per giù, verso la fine di maggio quando le nevi si ritirano lentamente verso le vette, lasciando soltanto qualche macchia nei valloni, residuo di valanghe. E soltanto a giugno ha inizio l'estate e la massacrante fatica dei montanari, che per quattro mesi — quelli d'inferno — non si concederanno più riposo onde portare a termine tutti i lavori che dovranno dar loro pane e possibilità di vita per tutto l'anno.

Con l'ottobre finisce la dura fatica dei lavori pesanti, ma nello stesso tempo ha inizio la dolorosa vita rinchiusa del montanaro. Le prime nevi scendono a paralizzare l'attività di tutta la zona alpestre. Al profano può apparire comoda questa vita che ha in prospettiva quattro mesi di lavoro ed otto di riposo; ma allo stato reale dei fatti, le cose si presentano in modo assai diverso.

Il montanaro, dopo alcuni giorni di febbrile e frettoloso lavoro [illegible] approfittare della prima neve per trasportare con le slitte la legna ed il fieno rimasti alle « minde », è costretto a rinchiudersi in casa. E più che nella casa, la sua vita, per gli otto mesi che dura l'inverno, scorre fra le pareti della stalla a contatto con il suo bestiame, mentre fuori infuria la formenta o cade la neve. E lunghi ed interminabili sono per lui i giorni e le serate. La stalla, allora, assume [illegible] le funzioni della casa, oltre a quella specifica e particolare. Essa diventa così cucina, camera da pranzo e camera da letto. Su di uno strato di letame, il montanaro fa un letto di paglia o di foglie secche, e su quel giaciglio malsano riposerà per lunghi mesi e con lui la famiglia.

Le brevi giornate favorite dal bel tempo, le dedica a quei pochi lavori che può fare all'aperto. Così abbatte i tronchi già bollati dalla Milizia Forestale, e li trasporta a valle facendo far slitta sulla neve ai tronchi stessi, o si reca alla grangia per « battere » la segala dell'ultimo raccolto. E poi nuovamente nella stalla, alla vita monotona e costretta all'inerzia. Questa inerte vita invernale è uno dei tanti motivi dello spopolamento. Il montanaro che ha avuto cattivo raccolto, e che, terminati i lavori estivi, non vuole assoggettarsi alla vita invernale che si conduce quassù, scende all'inizio d'autunno nel fondo valle, al piano, o varca il confine. E in moltissimi casi, il montanaro che scende può considerarsi perduto per la montagna. Di buona volontà, egli trova facilmente una sistemazione nei centri industriali, e, preso contatto con la vita, diremo così cittadina, che gli sembra più piacevole, più comoda, più confortante, salì difficilmente ritorna ai suoi monti. Ritorna ancora sull'alpe, nella sua casa, nella terra che l'ha visto nascere e dove ha passata la gioventù, ma non certo con il proposito di fermarvisi. Il più delle volte, purtroppo, cerca un acquirente per la sua casa e per il podere, e ad affari sistemati, trasferisce l'intera famiglia al piano, nella nuova dimora. E la montagna, la frontiera, perde così le salde famiglie ed i forti montanari. Perchè non solo la famiglia egli trascina seco, ma anche il compaesano ed amico che si reca a trovarlo, che si impressiona delle comodità e della nuova sua vita e cerca anch'egli di cambiare la dura esistenza di montagna con il luminoso miraggio cittadino.

E l'esodo dei montanari [illegible] altri Stati, è più doloroso e disastroso ancora. Soprattutto perchè il montanaro ha una mentalità sua che bisogna saper comprendere. Quando si trova appena al di là del confine, apparentemente vicino alla sua valle, egli si sente tranquillo, e non prova il bisogno di un ritorno alla sua casa. Contrariamente a quello che si trova molto lontano e ne sente la nostalgia, egli non vi ritorna se non costretto, e spesso anche lo spirito d'amor di patria vien meno in lui e purtroppo, sovente, per ragioni di lavoro giunge anche a cambiare nazionalità. E così egli è per sempre perduto alla montagna ed alla Patria.

Il montanaro invece che varca l'Oceano, seppure costretto per la lontananza a restare assente molti anni, [illegible] ognor vivo in sè lo spirito patriottico. Egli è costantemente preoccupato di formarsi quel gruzzolo, guadagnato con il duro lavoro e risparmiato con sacrificio, per ritornare nella sua terra con la soddisfazione di aver fatto fortuna. Sovente egli al ritorno abbellisce la [illegible] modifica i sistemi di coltura terriera, ed è quello che maggiormente sa dare contributi alla redenzione montana, sotto varie forme. Questo è il migliore fra gli emigranti montani. V'è poi l'emigrante temporaneo o stagionale, che trascorre i mesi invernali all'estero od al piano, e che ritorna alla sua montagna con vero spirito aziendale, per la stagione dei lavori, deponendo l'abito di cameriere o di portiere di albergo per indossare nuovamente il vestito di fustagno e continuare così l'opera di bonifica e di cultura montana.

***

Considerando le attuali condizioni della montagna, questo doloroso esodo di montanari deve essere giudicato severamente e non deve [illegible] ciecamente condannato. Se tutta o quasi la cerchia alpina, le condizioni di vita, di lavoro e di reddito, sono quelle di un secolo fa. Nulla è mutato, se non le esigenze che si sono fatte maggiori, ma che non trovano adeguato compenso nei redditi della terra. E questo stato di cose è riscontrato particolarmente in quelle valli ed in quelle località ove tutte le risorse di vita erano basate sui prodotti e sui redditi agricoli.

Quando la popolazione era più numerosa, tutto fioriva sull'alpe: dall'artigianato alle culture terriere, dal pascolo alpestre. Era, anzi, una buona fonte di guadagno per il montanaro, che sarebbe stato costretto all'inoperosità per lunghi mesi, senza fruttare [illegible] a carico della famiglia. Ma poi, per ovvie ragioni, il montanaro che si partiva in autunno, cominciò a non tornare in primavera per i lavori estivi, ed in breve, molti ne seguirono l'esempio. Così, in un relativamente breve periodo di tempo, nei casolari alpestri, non rimasero che i ragazzi ed i vecchi, perchè bentosto anche le donne giovani troveranno la loro via di emigrazione, raggiungendo mariti e fidanzati all'alpe. E la montagna ha continuato ripetutamente a perdere i suoi lavoratori migliori e più validi. Si iniziò l'inoperosità dei campi di segala, di fave e di patate, e molta erba profumata, sugli *alpes*, non venne più raccolta e comunque sfruttata, e le mandre su in alto, e le casupole delle frazioni in basso — costruite con pietre e paia — disabitate e non più curate, diroccarono.

Seguendo il triste esempio, anche le giovani, giunte ai sedici o diciotto anni, attratte dalla vita artificiosa ed abbagliante della città, abbandonarono pur esse l'alpe, si recarono a servire nelle famiglie, o si adattarono alla vita chiusa del cotonificio o dell'officina.

I vecchi, rimasti, troppo vecchi ormai per iniziare nuove culture basate su più moderni sistemi, e non trovandosi più in grado di mantenere in attività tutti i « bari » ed i campi, non potendo ancora usufruire dei ragazzi rimasti perchè ancora troppo giovani, hanno limitato lo sfruttamento terriero allo stretto necessario per la loro vita. Ed ancora non sempre vi riescono, perchè il suolo montano è anche molto avaro.

Bisogna dunque attendere i giovanissimi che si affacciano alla vita, e riportare con essi, sull'alpe, l'operosità e la prosperità d'un tempo. Ma a questi giovani, onde evitare dolorose sorprese, è necessario forgiare l'anima montana, dando ad essi una nuova e moderna cultura. E' necessario andare incontro ai loro desideri ed alle loro necessità, preparando per la montagna, un domani migliore che, pur sempre con duro lavoro, dia migliori soddisfazioni e buoni e positivi risultati.

In passato, ai montanari, hanno molto chiesto, sotto varie forme: e mai nulla gli hanno dato. Hanno sfruttato la sua bontà e la sua semplicità. Gli hanno fatto promesse, particolarmente durante i comizi elettorali, e mai nulla è stato mantenuto. Lo hanno deluso. Ed è in questo stato di animo, in questo abbattimento morale, che la Marcia su Roma, ha trovato il montanaro. Il lavoro di penetrazione fascista fra i valligiani, è stato dunque duro e faticoso, la via per accedere al loro cuore ed al loro spirito, è stata aspra, irta di difficoltà e di diffidenza. Oggi però, egli ha compreso che il fascismo non promette mai, non fa banchetti che ad opere compiute, non adopera vane parole, ma dà ordini precisi di esecuzione di lavori a chi ne è preposto. Ha compreso la serietà d'intenti del Regime. Il montanaro, oggi è fascista, solidamente e tenacemente fascista, e lo sarà maggiormente domani, quando vedrà in pieno sviluppo tutta l'opera che il Regime va svolgendo in favore della montagna, senza nulla chiedere se non fede e volontà, per tutto dare.

ALESSANDRO BERUTTI.

I congressisti della navigazione

visitano i lavori di Porto Marghera

Venezia, 18 notte.

I partecipanti al Congresso Internazionale di Navigazione hanno visitato, oggi, il vecchio porto commerciale e il porto industriale di Marghera. Essi si sono interessati allo sbarramento del Brenta, al nuovo canale navigabile di [illegible] a Venezia, scavato fra Mulcentenia e la zona di Marghera ed, inoltre, sono stati accompagnati a visitare varii stabilimenti, la termoelettrica e la società adriatica di elettricità.

Nelle acciaierie venete, è stato loro offerto un rinfresco, che ha dato modo al progettista del porto di Marghera e primo direttore, ing. Cosa Carli, di illustrare l'importanza. Gli stabilimenti industriali coi sorti, sono 61 e occupano [illegible] persone; lo sviluppo delle banchine è di 17 chilometri; la spesa finora, è stata di [illegible] milioni, dei quali circa 350 forniti dai privati; 170 e [illegible] zo, dallo Stato; circa 60, dal Comune di Venezia. Questo porto rimetterà Venezia al posto d'onore, accanto a quelli dei dominatori del mare.

La ripresa dei lavori

Nel pomeriggio, poi, sono stati ripresi i lavori. La seduta della prima sezione di navigazione interna si è aperta sotto la presidenza dell'ing. Saquet, della delegazione francese. Ha preso la parola il relatore generale, ing. Leopoldo Carraro, direttore generale della Società Italiana di Navigazione Interna, il quale ha riassunto i dodici rapporti presentati sulle seguenti comunicazioni: Porti in genere e disposizioni generali; tipi di muri di sponda, particolarmente nei corsi d'acqua a grande variazione di livello; tipi e attrezzature meccaniche, per il carico e lo scarico delle merci; difesa contro i ghiacci; distribuzione razionale dei porti di svernamento dei corsi d'acqua, non gravati trasporto di ghiaccio; ricoveri e depositi; collegamento con le ferrovie; costi di impianto e di esercizio. Sono stati, così, anzi tutto, considerate le disposizioni generali da realizzare, nella costruzione di un porto interno, specialmente per quanto si riferisce alla ubicazione considerata in relazione alle condizioni di impianto e di esercizio.

Successivamente, passando ai particolari, il relatore ha trattato dei muri di sponda, in particolare per i corsi di acqua, ove possono verificarsi grandi variazioni di livello, ed è stata messa in evidenza la tendenza ad adottare, in questi casi, strutture leggere, mentre i muri massicci sono sempre in uso nei fiumi, con piccoli dislivelli, dove i fondali sono, in genere, limitati. Elemento di grande importanza per l'esercizio di un porto, anche fluviale, è la relativa attrezzatura meccanica; quindi, il relatore ha messo in evidenza come questa, nei Paesi dotati di idrovia a grande traffico, sia molto progredita. La necessità di apparecchi di carico e scarico, si fa assolutamente sentire, allorchè il rendimento delle calate arriva a circa cento tonnellate, per metro lineare.

Quanto alla difesa contro i ghiacci e la distribuzione dei porti di svernamento sui fiumi, con grande trasporto di ghiacci, i relatori sono d'accordo nell'ammettere che è impossibile stabilire dei criteri generali in merito, e si sono limitati a insistere sulla necessità di ricorrere per lo svernamento a dei porti naturalmente adatti alla bisogna, e sulla opportunità, allorchè si creano di questi porti, di farli coincidere con i porti di commercio. Il relatore generale ha poi parlato sugli edifici a uso ricovero e magazzini per le merci, per la separazione da tutto il resto del porto dei serbatoi e dei depositi degli infiammabili, e dei collegamenti, fra porti fluviali e ferrovie di grandissima importanza, per il costo complessivo del trasporto delle merci.

Dopo aver dichiarato che i rapporti ricevuti non consentono di fare delle considerazioni di carattere generale in merito al costo di costruzione e di esercizio, il relatore generale ha concluso, convenendo con il relatore Rossi sulla opportunità di costituire una Commissione permanente per l'esame dei problemi inerenti ai porti di navigazione interna, e per stabilire con precisione i problemi, che su questo argomento dovranno essere posti nei prossimi congressi.

Sul porto di Cassinaggiore

Ha parlato, poi, il gr. uff. Grasselli Ilvrali, sul progetto di porto di Casalmaggiore sul Po. Il prof. Linkhalitzky, dell'U.R.S.S., ha notato circa i porti interni, che nella maggior parte dei casi, le soluzioni debbono adattarsi, in seguito ad accordi, confronti economici, fra i vari tipi di arredamento portuale; ed ha osservato che in Russia non vi è contrasto fra i due sistemi di trasporto, quello ferroviario e quello per navigazione interna, dato che essi sono affidati a una unica direzione. L'oratore ha concluso, rilevando la grande importanza dei porti di navigazione interna, e la necessità che i futuri congressi riconoscano tale importanza, decidendo ai problemi relativi maggior tempo. L'ing. Saquet, ha osservato inoltre che, sui fiumi a corrente trasportata, come per esempio sulla Senna, vi è la tendenza a sviluppare al massimo l'estensione dei porti, per eliminare, per quanto è possibile, i trasporti ulteriori, mediante mezzi automobilistici che riescono assai costosi. Infine, il prof. Popesco della delegazione romena ha osservato che i bacini che costeggiano un corso fiume, come per esempio il Danubio, possono avere l'ingresso protetto da un molo.

Alla seconda sezione « navigazione marittima », presieduta dall'ing. Wortman, capo della delegazione dei Paesi Bassi, direttore dei lavori dello Zuiderzee, è continuata la discussione sulla seconda parte delle comunicazioni, riguardanti la conservazione delle opere di cemento armato, nelle acque di mare (paragrafi 6, 7, 8). Alla discussione hanno preso parte vari oratori. Il signor Hingsra (Olanda) ha detto che, in 30 anni di esperienza, in Olanda, si sono avuti ottimi risultati con l'impiego del cemento, nelle opere marittime. L'ing. Giorgio Voltas, delegato della Camera tecnica di Grecia, ha riferito sull'impiego e sulle caratteristiche della terra di Santorino, nei conglomerati cementizi.

Il sig. De Thierry (Germania) ha accennato alle incognite, che ancora si presentano, eseguendo l'impasto con acqua marina, anzichè con acqua dolce, ed ha inviato i partecipanti alla discussione a far conoscere i risultati dei loro studi, inviandoli alla Commissione permanente di Bruxelles. Il professore Bevere, direttore del laboratorio sperimentale dei materiali di costruzione del Politecnico di Milano, ha fatto rilevare che la tecnica, in genere, ha fatto tali progressi, che non si può, adesso, dire l'ultima parola sul cemento Portland. Il prof. Sestini ha osservato poi che ci troviamo nel tempo delle specializzazioni per cementi, sui quali si stanno tuttora studi importanti, cercando i mezzi per fissare l'eccesso di calce; ed ha affermato che non siamo lontani dal tempo in cui si potranno fabbricare cementi speciali per uso di costruzioni marittime. Il paragrafo è stato quindi approvato.

Dopo altre osservazioni e comunicazioni, il professore De Thierry ha presentato il voto che la Commissione permanente della associazione internazionale per i Congressi di navigazione di Bruxelles inviti le Commissioni dei varii studi, che si occupano dell'argomento, a rimettere alla associazione internazionale i risultati degli studi compiuti in materia, per farne oggetto di nuove comunicazioni, al futuro congresso. Il voto è stato approvato per acclamazione.

I lavori in corso di esecuzione nella Città del Vaticano

Città del Vaticano, 18 notte.

(*G. C.*) Tutti i lavori per la definitiva sistemazione della Città del Vaticano proseguono alacremente ed alcuni sono del tutto ultimati. Il muro di cinta tra l'ospedale di Santa Maria in Camposanto e le mura di Roma sul lato via Aurelia sono compiuti. Nel muro a sfondo della via del Sant'Uffizio è stata costruita una porta circondata da un bugnato in travertino, ma semplicemente come sfondo isolato della via, perchè la porta è stata murata. La palazzina, costruita a proseguimento del palazzo detto di San Carlo, destinata al Cardinale arciprete della Basilica vaticana è pure completata; mancano soltanto i rivestimenti.

Attorno alla chiesa di Santo Stefano degli Abissini è stato ultimato il muro di sostegno a terrapieno. Proseguono i lavori per ricondurre il più possibile *ad pristinum* la Chiesa. Si stanno riaprendo le antiche finestre che si innalzavano sul muro di sostegno, nella parte inferiore ed a fianco della Chiesa. Le vecchie casupole della Zecca sono state già abbattute. Ora si sta procedendo alla sistemazione della torre superstite delle antiche mura medioevali, e del fabbricato ove è stata collocata l'officina elettrica.

Nel cortile del Belvedere si stanno sostituendo i pilastri in basamento di travertino. La ricchia in travertino, per collocarvi la copia della statua della Sapienza, che si trova nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, è pressochè ultimata. Dal lato di via di Porta Angelica, le vecchie costruzioni delle delle caserme ed i locali anticamente adibiti ad uso farmacia, sono stati demoliti ed ivi sono state iniziate le fondazioni per l'edificio destinato alla clemenseria apostolica. Questa avrà due ingressi, uno dalla parte di Sant'Anna, per il pubblico, un altro, interno, per i servizi.

Nei nuovi scavi sono venute alla luce altre tombe pagane pressochè identiche a quelle rinvenute sulla via dei Pellegrini, dove è stato costruito un edificio per l'Annona. Questi sepolcreti risalgono al secondo secolo, ma non presentano sovverchio interesse. Anche il nuovo edificio destinato all'Annona è a buon punto ed alla fine dell'anno potrà essere ultimato e posto in attività.

Un istituto antisismico

proposto al Ministro Giuliano

Milano, 18, notte.

L'on. Del Bufalo, segretario nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri, accompagnato da alcuni membri del direttorio nazionale Ingegneri, ha discusso con il Ministro dell'Educazione Nazionale i voti che sono stati più fortunati in occasione del secondo congresso degli ingegneri, con riferimento ai problemi della cultura professionale e dell'insegnamento in materia tecnica e scientifica nelle scuole e nei politecnici.

Il Ministro ha potuto, su taluni punti, dare assicurazioni di aver prese in considerazione i desideri espressi dalla categoria, e su altri ha promesso lo interessamento del Governo.

L'on. Del Bufalo ha trattenuto poi il Ministro sul problema degli studi sulle costruzioni antisismiche, prospettando la necessità di dotare almeno uno dei nostri Politecnici di apparecchi per specificamente gli effetti dei terremoti sulle costruzioni civili, asserendo che gli effetti disastrosi delle scosse telluriche giustificano pienamente la spesa di un laboratorio per questo ricerche.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha affermato che l'impianto di un simile Istituto sarà oggetto di particolare attenzione del Direttorio il quale si propone di studiare la cosa d'accordo con quello dei Lavori Pubblici.

Problemi dell'agricoltura

Il Consorzio Nazionale Risicolo

La notizia della prossima costituzione del Consorzio Nazionale Risicolo è stata appresa con viva soddisfazione dagli agricoltori delle zone, in cui la coltura del riso è diffusa tanto da sorpassare per importanza tutte le altre colture e quindi del nostro Piemonte, dove la Provincia di Vercelli è alla testa delle Provincie risicole d'Italia per la sua imponente produzione. E' risaputo ormai a sufficienza in quali gravi condizioni siano le aziende agricole del Vercellese e della Lomellina a causa dei bassi prezzi del riso, che non trova sul mercato interno e sui mercati esteri quell'assorbimento necessario a smaltire il forte quantitativo della nostra produzione. La campagna da tempo condotta allo scopo di aumentare il consumo del riso da parte della nostra popolazione ha sortito poco effetto, nonostante che si vadano predicando giustamente le buone qualità alimentari del riso e la convenienza economica del suo uso specialmente in questi tempi di necessarie economie; e questo per ragioni che non è qui il caso di analizzare.

La situazione di fatto è una sola: la risicoltura da varii anni attraversa un periodo di crisi che non accenna affatto a risolversi e che coinvolge vasti interessi nel campo delle classi agricole (proprietari, affittuari, salariati). Si pensi, per esempio, all'imponente mano d'opera che la coltura del riso richiede soltanto per l'operazione della monda. Abbandonare questa coltura o grandemente ridurla laddove altre colture non possono sostituirsi, significherebbe la miseria per intere regioni. E' perciò comprensibile l'appoggio del Governo Fascista a tutte le iniziative, che possono creare una benefica azione nell'ambiente dei risicoltori.

Se la provvidenza a favore della granicoltura, sia pure a lunga scadenza, possono riuscire efficaci, questo dipende dal fatto che la produzione del grano è ancora scarsa in Italia e che quindi si tratta essenzialmente di difendere il nostro mercato coi dazi doganali e di promuovere il miglioramento tecnico della coltura. Le stesse non avviene per la coltura del riso. Di questo prodotto noi siamo esportatori ed il riso italiano è grandemente apprezzato sui mercati esteri; perchè non si sia potuto dare maggiore incremento all'esportazione è vano indagare. Dal lato tecnico, poi, la nostra risicoltura, se pure è [illegible] susceptibile di ulteriori perfezionamenti, ha già raggiunto un notevole grado di sviluppo. Per il riso si tratta dunque di trovare il modo di sostenere il mercato, facendo sì che il prezzo ricavato dal risicoltore corrisponda almeno al costo di produzione, specialmente per quei risi tipici da noi esportati e che sono quelli più colpiti dalla crisi dei prezzi.

Con questo scopo verrà costituito il Consorzio Nazionale Risicolo, di cui ieri è stata data notizia e al quale il Governo Fascista ha promesso il suo valido appoggio, che non si limiterà ad un semplice appoggio morale. L'azione di tale ente risulterà dall'opera concorde di agricoltori e industriali e sarà quindi un'altra bella manifestazione di economia corporativa dovuta alla speciale cura del Regime, dove tutti gl'interessi devono fondersi ai fini supremi dell'economia nazionale. Per queste ragioni la notizia della costituzione del Consorzio Risicolo ha incontrato il pieno consenso di tutte le categorie interessate, che attendono soltanto la promulgazione del relativo decreto per adoperarsi efficacemente alla perfetta riuscita dell'iniziativa. E, come tutti gli altri provvedimenti emanati dal Governo Fascista a favore dell'agricoltura, anche questo è stato quanto mai tempestivo, perchè venuto proprio alla vigilia del raccolto del riso, in un momento in cui i risicoltori trepidano per le loro sorti e [illegible] non il lucro, ma l'equo compenso del proprio lavoro e dei capitali impiegati e quella tranquillità spirituale necessaria per riprendere il faticoso cammino nell'incessante lotta con la natura e con le umane vicende.

Ad un mio amico, valoroso tecnico agrario del Vercellese, chiedevo giorni fa qual'era la situazione degli agricoltori locali; mi rispose con una sola parola sconsolata. Ma incontro ad essi viene il Governo Fascista, il quale sa che l'importo dei debiti fu impiegato a scopo produttivo nei miglioramenti fondiari e contratti in un'epoca in cui il denaro aveva diverso valore, il quale sa che il lavoro deve trovare il suo giusto risarcimento e che la terra non va lasciata incolta, ma dare tutti i frutti, di cui è capace, a vantaggio della collettività nazionale.

G. BONDON.

L'andamento agricolo e le previsioni dei raccolti

Roma, 18 notte.

Si hanno le ultime notizie sull'andamento delle principali colture serarie in Italia nella prima quindicina di settembre. Nella decorsa quindicina la stagione ha proseguito con tempo generalmente fresco e asciutto salvo acquazzoni più o meno abbondanti caduti quasi ovunque. Anche nell'Italia meridionale la siccità è stata interrotta da piogge che in generale sono però riuscite insufficienti ai bisogni della campagna. Sensibili [illegible] i danni recati alle coltivazioni agricole dagli uragani che hanno imperversato in qualche località, particolarmente del Veneto e della Lombardia. I lavori di raccolta procedono regolarmente. I risultati confermano le previsioni circa un raccolto scarso per il frumentone, le barbabietole, la canapa, il tabacco, ecc. Il bel tempo favorisce l'essiccamento della granella del granoturco; la canapa risulta di fibra molto forte, ed pure non sempre di bel colore. La vegetazione del riso lascia sperare in un buon raccolto. Le basse temperature, specie notturne, ostacolano la regolare maturazione del risone, la quale si presenta quest'anno con un certo ritardo sul periodo normale. Le piogge hanno migliorato le condizioni delle foraggere e dei pascoli e si vanno compiendo gli ultimi sfalci dei prati.

La stagione decorre in generale favorevole alla maturazione delle uve e la vendemmia è in anticipo. Si spera di ottenere vini sani, di buon gusto, di bel colore e forte gradazione alcoolica. Quantitativamente, il raccolto vinicolo si prevede non molto diverso da quello dell'anno scorso; nell'Italia settentrionale e centrale la produzione è maggiore in seguito alle piogge che hanno molto giovato alle viti; nell'Italia meridionale e nelle isole invece il raccolto si prospetta meno abbondante di quanto si gravedova qualche tempo fa.

La vegetazione dell'ulivo, che in un primo tempo si presentava promettente, per gli eccessivi calori e la prolungata siccità, ha subito danni ritenuti sensibili. La produzione si prevede nel complesso mediocre ma sana.

La quarta Mostra interregionale

delle uve da tavola

Il Convegno di Piacenza

Piacenza, 18 notte.

Nei giorni 19-21 settembre si terrà in Piacenza la quarta Mostra interregionale delle uve da tavola promossa dal Consiglio Provinciale dell'Economia, a norma del R. D. agosto 1931.

Nel periodo di svolgimento della Mostra si terrà pure il Convegno per le uve da tavola, i cui lavori si svolgeranno nella sala delle adunanze del Consiglio predetto, nel pomeriggio di sabato 19 corr. e nella mattinata di domenica 20 c. m.

L'inaugurazione del Convegno sarà fatta da S. E. il prof. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato al Ministero per l'Agricoltura e Foreste, delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla inaugurazione della mostra.

I temi che formeranno oggetto del Convegno sono i seguenti: dott. Mario Guzzini della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, relatore: « La produzione delle uve da tavola nell'Italia settentrionale e centrale e l'indirizzo per quello destinate alla esportazione ». Prof. Angelo Longo, relatore: « I sistemi culturali più convenienti per la produzione delle uve da tavola a carattere industriale ». Prof. Vincenzo Prospero, direttore della R. Cantina Sperimentale di Velletri, relatore: « La scelta dei porta innesti nella coltivazione delle uve da tavola ». Dott. Marian, dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, relatore: « Il commercio delle uve da tavola all'estero ».

Pel miglioramento della bachicoltura nell'Alessandrino

Alessandria, 18 notte.

La Cattedra Ambulante e la Federazione degli agricoltori, con il concorso e l'appoggio del Consiglio dell'Economia della Provincia, dell'Associazione Combattenti, ha provveduto a intensificare la propaganda in favore della bachicoltura che, nella nostra Provincia, ha tradizione e importanza particolare, favorendo l'impianto di numerose camere di incubazione. Infatti sono state impiantate ben 16 camere di incubazione, convenendo di distribuirle nei centri ove ne era più sentita la necessità.

Nella loro generalità, questo hanno dato esito soddisfacente per regolarità e serietà di condizioni, si deve solo lamentare in [illegible] la forte diminuzione dell'allevamento, la conseguente poca entità del seme da incubare portato nelle singole camere. A quelle [illegible] camere di incubazione istituite in provincia, hanno ricorso 1686 allevatori con un quantitativo totale di 1415 once. Ad ogni camera era stato promesso un contributo di L. 200, con l'obbligo ai tenutari di ridurre da L. 9 a L. 1 la quota di compenso, per ogni oncia o frazione di oncia di seme incubato.

Per la fattiva propaganda, sono stati distribuiti gratuitamente opuscoli, con le norme per l'allevamento razionale del baco e sono stati ceduti, a prezzo ridotto, i disinfettanti agli agricoltori, che li hanno richiesti, per far sì che la somma degli sforzi fatti dal Governo, dalle Associazioni o dagli appassionati privati, per l'estensione del miglioramento della bachicoltura, non siano destinati all'insuccesso, qualora non si avesse ogni cura nel difendere gli allevamenti dalle malattie, a cui vanno ogni anno soggetti.

Notizie militari

L'arruolamento di volontari

Roma, 18 notte.

Una circolare pubblicata dall'odierno *Giornale Militare* reca le norme per l'arruolamento dei volontari nei Corpi del R. Esercito. Gli arruolamenti con ferma di due anni saranno aperti dall'1 al 31 ottobre in tutti i corpi e reparti, ad eccezione delle compagnie di sussistenza, dei reparti distrettuali, del personale di governo, delle compagnie di disciplina, degli stabilimenti militari di pena e del reggimento ferrovieri genio.

Il numero dei volontari da ammettere in questo periodo è di 15 per reggimento di granatieri, fanteria di linea, artiglieria da campagna, pesante campale, pesante e da montagna, mitragliatrici della Sardegna, controaereo, autocampale, pontieri e lagunari, gruppo aerostieri e centri automobilistici; di 25 per i reggimenti di bersaglieri, alpini, artiglieria da costa e gruppo artiglieria da sbarco della Sardegna; di 35 per i reggimenti di cavalleria, artiglieria a cavallo e carri armati; di 12 (solo categoria inferiori) per ogni compagnia di sanità. Per ogni reggimento radiotelegrafisti il numero è di 100. Per l'arma dei carabinieri reali gli arruolamenti sono aperti permanentemente senza limite di numero. Per le regie truppe coloniali della Libia il personale di governi dei depositi cavalli stalloni e per i musicanti gli arruolamenti, tutti con ferma di due anni, si protrarranno oltre il termine sopradetto dal 31 ottobre, avvertendo che l'ammissione nelle musiche presidiarie è subordinata alla necessità del servizio.

Gli aspiranti devono avere compiuto gli anni 18.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Monti, collocato in ausiliaria per ragioni di età; Boeri, nominato comandante Scuola Centrale di educazione fisica; [illegible] nominato comandante 30.o battaglione bersaglieri. — Tenenti colonnelli: Pari, trasferito dal Distretto militare di Verona al 77.o fant. — Maggiori: Bellandi, dal 31.o fant., assegnato Comando Divisione Militare Bolzano; Pappa, dall'11.o Centro automobilistico trasferito carri armati; [illegible] dal 40.o al 31.o fant.; Sestini, da Truppe Coloniali Cirenaica trasferito Truppe Coloniali Somalia. — Primi capitani: Cornelli, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Caracciolo, richiamato in servizio e destinato 91.o fant.; Buzana, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Longo, id.; Lo Presti, trasferito Comando Divisione Militare Volosca; Donidoni, trasferito 81.o fanteria; Dall'Ara, trasferito 66.o fant.; Tisani, trasferito 30.o fant.; Todeschi, trasferito 53.o fant. — Capitani: Silvia, collocato in ausiliaria; Bruschieri, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Alquati, 30.o fant., id.; Collarili, richiamato e destinato 66.o fant.; Basso, trasferito Comando Distretto Torino; Sorri, trasferito 35.o fant.; Giovannelli, trasferito 27.o fant.; Fabbri, trasferito Comando Distretto Roma; Ricciardi, trasferito a domanda Truppe Coloniali Cirenaica. — Tenenti: Manente, collocato in riforma; Cerrini, trasferito 4.o bers.; Gallesario, trasferito 80.o fant.; Barili, trasferito 53.o fant.; Adinolfi, trasferito, a domanda, Truppe Coloniali Cirenaica.

Arma di Cavalleria. — Tenente colonnello Volpini, incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta. — Maggiori: Almone-Cai, rientra nei quadri, Baldano d'Aramengo, gli è conferito il titolo di aiutante di campo onorario di S. A. R. il defunto Duca d'Aosta; Bianchetti, id. — Capitani: Marchetti, collocato in ausiliaria; Ricci Armani, gli è conferito il titolo di ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il defunto Duca d'Aosta. — Primo tenente Cinelli, collocato a riposo. — Tenenti: D'Oria, rimosso dal grado. — Barattieri di San Pietro, trasferito in Cirenaica.

Arma di Artiglieria. — Capitano Pitlad, gli è conferito il titolo di ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il defunto Duca d'Aosta. — Tenenti: Bresio, trasferito Scuola Applicazione Artiglieria e Genio; De la Forest de Divonna, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta; Bonfiglio, trasferito 4.o pesante campale.

Arma del Genio. — Capitano Gaspari, rientra nei quadri. — Tenenti: Zapati, trasferito Cirenaica; Minnoci, id. — Sottotenente Avella, trasferito Cirenaica.

L'odierno Bollettino Ufficiale reca i regi decreti di nomina dei nuovi sottotenenti in servizio permanente effettivo da noi precedentemente nel numero di mercoledì scorso.

TEATRI

AL CHIARELLA avrà inizio questa sera la stagione lirica con l'opera in tre atti di C. Saint-Saëns: « Sansone e Dalila », di cui saranno interpreti principali: Elena Cappellaro-Paris, Santo Montelauri, Carlo Franchi, Julio Victorio. Maestro concertatore e direttore di orchestra, il cav. Marcello Tomasetti.

AL VITTORIO EMANUELE avremo questa sera l'attesa e annunciata riapertura della stagione di prosa con il debutto della compagnia di nuova formazione, diretta dal comm. Mario Casaleggio. Verrà rappresentata la novità: « Noi sônia alpin » scarponata in tre atti e nove quadri di A. Nizza e Marchetti, dove viene esaltata la vita degli alpini, i vari quadri saranno intercalati da originali canzoni e cori popolari.

AL CARIGNANO la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, ha data ieri sera una applaudita rappresentazione della divertente commedia in tre atti: « El difeto xe nel manego » di B. Brunialti (dal Brisoni) e annuncia per martedì la messa in scena di una interessantissima riesumazione: « Cinesoli e spassoni del carnevale di Venessia » commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

AL BALBO ha debuttato l'altra sera la Compagnia di Eugenio Testa che ha rappresentato: « Ve là conte bella » due parti e quattordici quadri di Testa, Di Napoli e Capelluni, che il numeroso pubblico ha accolto favorevolmente, applaudendo in ogni quadro, la graziosa « soubrette » Isa Liseue, Eugenio Testa, Alfredo Benedetto, Paolo Leoni, nonchè il vivace ed elegante gruppo delle « girls », nei loro originali balletti.

AI ROSSINI la Compagnia « La Stabile di Torino » mentre continua a replicare l'applaudito vaudeville: « I parenti in terra » di G. Droveti e Crovetto, annuncia la messa in scena della patriottica commedia: « La bela Giogin » che verrà replicata prossimamente in commemorazione del compianto autore dialettale, Mario Leoni.

LA RIAPERTURA DEL GIANDUIA avrà luogo questa sera con una interessante, vivace novità: « Via fort », dove la maschera piemontese è campione del volante e intraprende un « raid » che va dal Giappone al Congresso della Pace a Ginevra.

La prima del « Barbiere » a Biella

Biella, 18 notte.

Al Teatro Sociale, questa sera è andato in scena il « Barbiere di Siviglia » con interpreti principali: Maria Gentile, cav. Domenico Mastronardi e il tenore Ford. Un pubblico distinto di tutta la regione biellese ha gremito ogni ordine di posti ed ha accolto con vivi applausi l'esecuzione dell'opera, diretta dal maestro cav. Berardo Rotondo. La Gentile, il Mastronardi e il Ford, col cav. Rotondo, sono stati festeggiatissimi dagli spettatori che, ad ogni atto, hanno tributato insistenti chiamate ai protagonisti. La stagione lirica al nostro Massimo è stata prorogata dall'impresa Barucchi di due serate popolari: lunedì sera andrà nuovamente in scena il « Barbiere di Siviglia », martedì andrà in scena la quarta di « Aida ».

Un milione di italiani a New York

Roma, 18 notte.

Dall'ultimo censimento si apprende che gli italiani a New York raggiungono 1.060.355. Vengono in seguito i Russi con 845.073; i Polacchi con 236.568; i Tedeschi con 227.507.

A-336
Fidarsi è bene ma...
Assicurat

Tutti gli sport in tutto il mondo

BOLIDI IN PISTA

Il fascino del "G. P. Monza,, motociclistico

che si corre domani all'autodromo

Autodromo di Monza, 18 notte.

Mille occhi sono protesi verso la grande curva della pista. Incuranti delle severe disposizioni regolamentari, i meccanici, i tecnici e i... portabenessi ospitati nei diversi *box* saltano fuori dalle loro gabbiette, per tenersi lo piedi sul marciapiede che fa da parapetto. Si vuol vedere sempre più e sempre meglio. Ed ecco, prima ancora che sia in vista, la macchina si annuncia. Un lungo sibilo, che fende l'aria come una cannone spavalda e gioconda, che ci ricorda il battito caratteristico del motore d'una possente vettura tedesca. Stavolta si tratta d'una motocicletta italiana. Ora è uscita dalla curva, ed investe il rettilineo. Il campione che la guida è prono sul manubrio, ed il nero giubbetto di pelle spicca sul rosso vivo della macchina. La lunga linea rossa che segna la via verso l'altra curva della pista, è percorsa senza uno sbandamento, senza un tentennamento dal bolide che non s'è fatto quasi in tempo a vederlo, che è già scomparso.

Il «leone N. 2»

Ma il motore continua a diffondere nei più remoti recessi del parco la sua canzone imperiosa. Istanto si constatano febbrilmente i cronometri. La lettura è breve, e se ne è soddisfatti. I prontuari della velocità, pochi ma buoni, ce li strappiamo di mano l'un con l'altro. Una voce femminile, ancora trepida per l'attesa angosciosa, dice forte: — Oltre centosessanta all'ora! — Le risponde, adontato dalla visiera del piccolo berretto sportivo, un sorriso che gli occhi accentuano ancor più della bocca. Sono i coniugi Guzzi che si complimentano. L'ing. Parodi, il collaboratore del costruttore, passeggia innanzi e indietro, un pochino nervoso. La sua calma, tipicamente genovese, è turbata dalla passione.

Ora Bandini, il pilota del «bolide», si ferma. — Mi sono un po' scottato il piede sinistro col tubo di scarico. Come si va forte! Ma si andrà più forte ancora! — Il campione d'Italia sema le medita più che le sbiacchiere. Gli si legge sul volto, tuttavia, la più ampia soddisfazione. Ha abbandonato la sua macchina inglese, che pur gli ha dato tante vittorie e per due anni il titolo, per portare al battesimo il nuovo prodotto italiano. Questi fortivasi, si sa, sono forti così. Vogliono osare, e andare sempre più innanzi. Diceva il povero Arcangeli: se lo sono il leone n. 1, Bandini è il leone n. 2.

Non occorrerebbe ricordare il debutto della nuova Guzzi al mezzo litro, a quattro cilindri con compressore; è il «motore centrale» del Gran Premio Monza. Mille persone alle prove motociclistiche non si sono mai viste. Oggi c'erano, all'Autodromo, e sono venute per vederla un po' prima questa famosa macchina, il cui motore girava da mesi al banco di prova, sviluppando una potenza superiore ai quaranta cavalli. E c'è stata, intorno a questa motocicletta italianissima, una piccola comedia, una fra i piloti per essere i preferiti. Un pomeriggio di riposo per gli uomini dell'Alfa-Romeo, durante le prove del Gran Premio automobilistico. Nuvolari prese la sua macchina da passeggio, scomparve. Dov'era andato? Era andato a Mandello per vedere, per *sentire* la Guzzi 4 cilindri. Nuvolari la provò per il primo sulla pista, e lui avrebbe dovuto tenerla a battesimo. Gli impegni automobilistici glie lo hanno impedito. Nuvolari è partito per la Boemia. In caccia di nuovi allori, ma per lo meno metà del suo cuore è rimasta a Monza, accanto al *box* della macchina rossa.

Così provarono Casali, Moretti, Bandini e Casali, il collaudatore-corridore che ha già avuto due fratture anni or sono, e guadagnò l'altro giorno, senza conseguenze gravi, fortunatamente, preso com'era dalla febbre della velocità, e dal desiderio di ottenere il rendimento massimo dalla macchina accarezzata e coltivata nelle lunghe ore della preparazione in officina.

Una macchina d'avanguardia

Ora la macchina è pronta, e il campione d'Italia la guida. L'industria nazionale ritorna da pari sua alla lotta nella maggiore cilindrata, la cilindrata delle vittorie assolute. Vi ritorna con una macchina d'avanguardia. Siamo al primo, e forse più ardito esperimento. Si tratta di lottare, e di vincere, nei confronti di macchine come la Sunbeam, la Norton, la Rudge, la N.S.U., che sono sempre rimaste sulla breccia.

La Guzzi è sola con la sua grande potenza, ma anche con le incognite comuni ad ogni debutto.

Si corre solamente sulla pista — 22 giri pari a Km. 99, per tutte le quattro categorie —; ma anche sui chilometri possono essere molti per una macchina nuovissima.

Non monta. La Guzzi darà, in ogni caso, la dimostrazione della sua forza, e si procurerà le esperienze che potessero occorrere, le uniche che contino: quelle della corsa. Ma noi crediamo che la Guzzi possa e debba vincere sia da domenica, riaffermando anche in questo campo del motore a scoppio l'originale contributo della tecnica e del lavoro italiani.

La «Norton» di Taruffi si presenta particolarmente temibile. È una macchina appositamente preparata per i records che avrebbe dovuto battere un «asso» inglese della specialità. Un cronometrista attendibile ne cronometrato un giro in 1'36", cioè a 167 di media. La nuova «Guzzi» non ha ancora che a 162, ma noi crediamo che Bandini si riservi di ottenere in corsa il massimo rendimento.

La lotta appare diversa, ma non meno aperta, nelle altre categorie. Il Gran Premio Monza, prova delle massime velocità sul più bel Autodromo d'Europa, costituisce un'insidia per i costruttori, un cimento per i piloti. Nè gli uni nè gli altri vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di cimentare le loro medie-records. La relativa brevità della corsa, la possibilità di usare qualsiasi carburante, sono vantaggi enormemente sconsiati. Si vuol dire che in ogni box la parola d'ordine è questa: «Non ci sono che cento chilometri da fare: si può spingere al massimo!».

Ma il vertiginoso carosello, che si ripeterà quattro volte per concludersi nell'*handicap* finale, non tutti potranno reggere. La selezione, noi pensiamo, non sarà troppo forte, ma in ogni caso severa. Non avendo confini, la velocità promuove le audacie e impone sempre nuovi accorgimenti. La pista è una cattedra che impartisce lezioni sconvenientemente amare. Io questo è il suo fascino e la sua utilità. Una prova come il Gran Premio Monza mancava al calendario italiano, e Vincenzo Florio e Renzo Castagneto hanno fatto bene a darcela. In realtà l'Autodromo, che ancora quindici giorni or sono contemplava il trionfo italiano nella «Sei giorni», arduo gara su strada, ha costantemente servito la causa del progresso motociclistico. Progresso tecnico e progresso propagandistico. Epperò la corsa del 20 settembre ha incontrato difficoltà d'ogni genere, e s'è dovuto lottare e s'è dovuto avere fede per condurla in porto. Ma dice Castagneto, ex-motociclista: «Chi ha rinnovato i quadri dell'automobilismo? I motociclisti! Bisogna dunque favorire il motociclismo, per se stesso e per i campioni che può preparare anche all'automobilismo!».

Motociclismo: scuola d'audacia

L'organizzatore delle «Mille Miglia» ha certamente ragione. Il motociclismo è una scuola d'audacia, di coraggio spericolato, di destrezza. Abitua, inoltre, al sacrificio, poichè la moto non si guida comodamente come l'automobile. Basti pensare alla non differente posizione dei piloti. A Dresda, del resto, si pensa seriamente ad una «Mille Miglia motociclistica», ed a Brescia i pensieri lieti sono sempre trainati in azioni.

Ma torniamo al Gran Premio Monza. Nella categoria 350, la lotta ha un unico colore, l'inglese; quanto alle macchine, quanta rivalità fra i piloti! Mario Ghersi, campione d'Italia nella categoria, capeggia le squadrone della *Rudge*, che conta fra gli altri Landi, il vincitore del Gran Premio d'aprile; a capo dell'altra squadra formata dalle *Velocette*, c'è Amilcare Moretti, e poi c'è Pigorini, la «rivelazione» dell'annata. *A.J.S., Sunbeam* e *Norton* compiranno il campo; e la *Norton* è assai temibile, contando sulla guida di Taruffi, il popolare campione romano, Moretti, Ghersi e Taruffi sono, a parere di tutti, i *favoriti*; ma una sorpresa non dovrebbe stupire troppo.

La categoria 250, reingegno della «piccola» Guzzi, offre al solito una battaglia a oltranza fra i piloti, battaglia quanto mai suggestiva ed equilibrata poichè il mezzo meccanico è lo stesso per tutti. C'è però Moretti che dispone della macchina che ha vinto a Ginevra con Bandini il Gran Premio Svizzero, e questa dovrebbe essere una buona ragione per preferirlo a Panella, Brusi, Primi, ecc., nonchè all'esperto siciliano Fieschi, che dispone d'una *Miller*.

E siamo alla 175, la classica categoria delle motoleggere. *La Benelli* domina in campo e s'è preparata, come sempre, puntigliosamente; ma non è detto che fra i suoi piloti Benelli debba avere in meglio su Baschieri; d'altro canto *Miller, M.M., D.K.W.* e *C.F.* sono avversari da tener d'occhio.

In particolare la *Miller*, col suo miglior guidatore Fumagalli, potrebbe anche travolgere il previsto ordine d'arrivo.

Quali medie si potranno realizzare? A stare alle prove, parlano di 130 per la 175, 145 per la 250, 152 per la 350 e 156-158 per la 500 non dovrebbe essere un azzardo. L'*handicap* di chiusura, sulla base delle medie realizzate nella prima metà dalla corsa dai vincitori delle quattro categorie, permetterà di confrontare definitivamente i rendimenti delle diverse cilindrate. Si può persino ad un duello per la vittoria finale fra la grossa e la piccola Guzzi, come dire fra Bandini e Amilcare Moretti: duello che non potrà essere, in nessun caso, addomesticato, poichè saranno molti, e pericolosi, i terzi incomodi avversari.

LEONE BOCCALI.

Gli iscritti coi numeri di partenza

Categoria 175 *cmc.*: 2. Benelli (Benelli); 4. Baschieri (id.); 6. Serafini (id.); 8. Borghese (id.); 10. Ray (id.); 12. Fumagalli (Miller); 14. Vallati (id.); 16. Pagani (id.); 18. Alberti (M. M.); 20. Tigli (id.); 22. Manetti (C. F.); 24. Cavicchioli (id.); 26. Panzeri (D.K.W.); 28. Giangiglio (Giangiglio); 30. X. X. (Casoli).

Categoria 250 *cmc.*: 32. Brusi (Guzzi); 34. Panella (id.); 36. Primi (id.); 38. Moretti A. (id.); 40. Cimatti (id.); 42. Tornelli (Puch); 44. Fieschi (Miller).

Categoria 350 *cmc.*: 46. Tenni (Velocette); 48. Pigorini (id.); 50. Moretti A. (id.); 52. Rossetti (id.); 54. Montesi (id.); 56. Fumagalli (id.); 58. Valente (id.); 60. Landi (Rudge); 62. Ghersi M. (id.); 64. Lamo (id.); 66. Bruni (id.); 68. Chiesa (id.); 70. Sustini (A.J.S.); 72. Vallati (Sunbeam); 74. Taruffi (Norton); 76. Cerato (Rudge).

Categoria 500 *cmc.*: 78. Bandini (Guzzi); 80. Franconi (Excelsior); 82. Kirsch (Universal); 84. Colombo (Sunbeam); 86. Marama-Toyo (Rudge); 88. Fagnani (N. S. U.); 90. Aldrighetti (Sunbeam); 92. Machino (Norton); 94. Narisco (id.); 96. Paze (Durandali); 98. Taruffi (Norton); 100. Sommasena (Rudge); 102. Crumola (Sunbeam); 104. Fieschi (Miller); 106. X. X. (N.S.U.); 108. Wermouth (X.X.).

Gli allenamenti

La «Norton» a 167 di media

Milano, 18, notte.

Poco prima delle 8, la «Guzzi» ha effettuato all'autodromo di Monza le ultime prove della nuova quattro cilindri. Il campione d'Italia Bandini ha migliorato ancora la media ieri stabilita, girando fra l'altro in 1'36"3/5, pari alla media oraria di km. 162.

Colombo ha segnato 1'40"3/5, pari a km. 160 di media, e Taruffi ha fatto il giro in 1'36", alla media *record* di 167. Hanno pure iniziato le prove di ripresa Franconi con la «Excelsior Jap» 500, che è già stata vincitrice di un Gran Premio delle Nazioni, Paze (Duran Dee 500) e tutti gli altri concorrenti. Particolarmente interessanti sono state le prove dei piloti della «Guzzi 250» Panella, Brusi, Cimati e Amilcare Moretti. Brusi ha migliorato la media di 130 fatta da Moretti, girando a 152 all'ora.

La tragica morte di Le Vack

Berna, 18 notte.

Uno dei più grandi «assi» del motociclismo mondiale, l'inglese Le Vack, da oltre un anno capo-servizio presso la «Motosacoche» di Ginevra, è morto, colpito da malore, mentre guidava una macchina della ditta.

L'incidente che gli costò la vita avvenne sulla strada Hindelbanck-Kirchberg, fra Berna ed Olten. Le Vack si era recato a Bulach per presentare alle autorità militari un nuovo modello «Motosacoche» (850 cmc., due cilindri, con side-car). Il campione lasciato passò la notte a Berna e ripartì al mattino conducendo, come passeggero, un giovane ingegnere della casa Bosch.

Improvvisamente il pilota veniva colpito da malore; la macchina senza guida abbandonava la strada, entrava in un prato andando a cozzare violentemente contro un albero. Le Vack rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Il passeggero del carrozzino lanciato lontano si rialzava incolume.

Herberto Le Vack, già campione ciclista, vinse la sua prima gara nel 1905 con una «Triumph»; dopo la guerra corse con la «Indian» vincendo diversi Gran Premi; passò poi alla «Jap», alla «New Hudson»; seppe aggiudicarsi un record mondiale con la «Brough» ed infine salì al servizio della «Motosacoche».

Le staffette della F. I. E.

Centurie di ciclisti

in marcia verso Roma

Roma, 18 notte.

La marcia ciclo-turistica delle staffette partecipanti alla manifestazione indetta dalla F.I.E., procede regolarmente secondo le disposizioni impartite dal Comitato organizzatore. Le pattuglie della Sicilia in numero di circa 35 che rappresentano le maggiori città dell'isola, sono in marcia verso Napoli. La pattuglia della Calabria, Basilicata e Puglia, che superano la trentina, marciano anch'esse verso Napoli. Quivi giunte si riuniranno con la squadra siciliana e insieme alla nuova notevole della Campania proseguiranno il loro cammino per fare sosta a Frosinone, la città che è l'ultimo controllo in cui i ciclisti avranno da apposito dirigente della federazione le cure e le istruzioni da seguire per l'ultima tappa.

Le numerose squadre del Piemonte, che sono quasi venti, insieme con le magnifiche rappresentanze liguri, che sono in cifra notevole, hanno lasciato Spezia e hanno proseguito quindi verso Roma seguendo il percorso Pisa-Livorno-Grosseto-Civitavecchia dove raccoglieranno le staffette della Sardegna per compiere insieme la distanza che li separa dalla capitale. Le staffette degli Abruzzi, delle Marche e i fedeli atleti dell'italianissima Zara avranno a Rieti il loro posto di controllo da cui insieme proseguiranno verso la meta.

La Venezia Giulia, sempre fra le prime e più numerose, scende nella capitale con circa cento atleti che si sono mossi a Bologna con le staffette della Venezia Tridentina, che avrà anche una pattuglia di alto atesini, e con le pattuglie del Veneto. Le fortissime squadre della Lombardia si sono incontrate a Bologna con quella della Tre Venezie. A Bologna si sono unite anche le staffette dell'Emilia che raggiungono i 150 partecipanti. Sono quattro nodi ritrattanti punti di riferimento a cui convergerà la grande schiera dei ciclisti, che vengono all'adunata per dare il loro contributo di fede e di volontà. E' una marcia che servirà a porre in evidenza i progressi ottenuti dalla F.I.E. per la completa e minuziosa preparazione della gioventù che milita sotto i suoi rangli.

Al Comitato organizzatore siede in permanenza il vice-segretario della F. I. E., che ai queste manifestazioni è organizzatore tenace e tecnico perfetto. Il Dopolavoro partecipera all'adunata con un numero di squadre che si avvicina alla trentina. Come si sa, l'arrivo delle squadre avverrà a Ponte Milvio dalle 8 alle 9 e con una suggestiva cerimonia saranno loro consegnati, dalle alte gerarchie del Partito e del Governo, i gagliaretti e quindi saranno passate in rivista. Compiuta la cerimonia, la magnifica schiera dei ciclisti si recherà incolonnata alla tomba del Milite ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti e poi a Piazza Santi Apostoli dove si concluderà la manifestazione.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

La Maratona di Torino

"criterium,, europeo

Si può dire, senza tema di essere smentiti, che la Maratona Internazionale di Torino è un vero e proprio *criterium* europeo di chiusura in campo maratonetico, giacchè ogni anno è stata viva preoccupazione degli organizzatori di invitare anche i migliori campioni esteri. In campo italiano, la partecipazione dei più quotati elementi nostrani è stata sollecitata non solo dal ricco elenco dei premi, ma anche dall'importanza della competizione. Un buon piazzamento nella classica prova vale più di cento altre vittorie, e questo, naturalmente, gli atleti lo sanno. E' poi da parecchi anni la nostra gara è scelta dalla Federazione per la disputa del massimo titolo nazionale.

In campo italiano, l'attesa è sempre assai viva specialmente per quelle questioni di superiorità che sorgono durante la stagione e che trovano poi modo di risolversi il giorno della nostra prova. Tutti coloro che sono riusciti a vincere la Maratona Internazionale sono stati grandi campioni ed hanno compiuto cose notevoli.

La gara di maratona è già di per sè una competizione che richiede notevole impiego di energie ed un organismo particolarmente robusto; la nostra però è ben più severa delle altre per la classe dei varii partecipanti. Classe che si rivela a nella media oraria e nello svolgimento rapido della gara. Ciò spiega anche come non sia stato possibile ad atleti di mediocre valore di acciuffare la vittoria. Durante la lotta, qualche campione è battuto e si ritira, ma il numero degli «assi» è sempre così grande che, difficilmente, i meno valorosi possono affermarsi.

Arri, Malvicini, Bausola, Blasi E., Rossini, Natale, Bertini, in campo italiano, e Ferris con Martindale, in campo straniero, hanno compiuto tutti prove di indubbio valore. L'unica edizione che ha segnato la vittoria di un *outsider* è stata la prima, vinta da Valerio Arri, altrimenti il nome del vittorioso è stato sempre quello di un campione ben conosciuto e di alto valore. Del resto lo stesso Arri, allora all'inizio della sua brillante carriera di maratoneta, riuscì poi a dare tali prove del suo valore che anche i dubbiosi sull'importanza del successo da lui fornito nell'edizione del 1919 dovettero ricredersi.

Sinora due soli sono stati gli atleti che hanno conseguito due vittorie: Malvicini e Rossini, indubbiamente due dei maratoneti di gran classe. Mentre Malvicini non ha ormai più alcuna speranza di conseguire un terzo successo, Rossini può ancora accarezzare questa speranza. Gli stranieri iquanti non sono scesi a Torino con la sicurezza di vincere ed hanno poi invece dovuto rinfoderare ogni velleità) non contano che una vittoria in tutto: quella di Ferris e quella di Martindale. Due vittorie nette, però, che non hanno lasciato dubbio alcuno, anche perchè suffragate da tempi di notevole valore tecnico.

Le difficoltà che un corridore straniero può incontrare nella nostra gara sono moltissime. A parte ancora la differenza di clima e di vito, essi trovano da noi un ambiente del tutto speciale. La nostra prova sin dalle prime edizioni è stata subito compresa dagli sportivi ed il loro entusiasmo è giunto sino al punto di seguire, passo per passo, i maratoneti lungo tutti i quarantatrè chilometri della gara. Ne segue che un intermittente corteo di ciclisti si impadronisce dei corridori e li guida.

Suoni, grida, applausi sconcertano quasi lo straniero che scende per la prima volta in lotta. Organizzatori vecchi e nuovi hanno cercato con tutti i mezzi a loro disposizione di eliminare l'entusiasta corteo, ma non è stato mai possibile. Non che gli stranieri siano impossibilitati a fornire il loro sforzo o siano calcolati, tutt'altro; ma lo spettacolo e la compagnia così numerosa sono fatti nuoti per loro e pesano poi sul comportamento di un atleta in modo tutt'altro che indifferente.

Per vincere la nostra gara è quindi necessario che l'atleta straniero si mantenga al comando sin dall'inizio, ed abbia quindi notevoli qualità per poter riuscire nell'intento. Del resto anche per i nostri atleti, ma specialmente per quelli che scendono in campo per la prima volta, la gara riveste particolari difficoltà, e se così non fosse, quale valore potrebbe assumere una loro vittoria? Degli stranieri che hanno tentato il successo ricorderemo i francesi Robert, Servella, Dyebella, Signoret, Lacolley; i belga Van Deputter, Linsen, Marlens; i tedeschi Albrecht, Wills, Pohl, Hempel; l'estone Lopsman e l'ungherese Kraly. Come si è detto, solo Ferris e Martindale, atleti di classe superiore a quella dei summenominati, hanno potuto affermarsi vittoriosamente. Tutti gli altri hanno tentato inutilmente la sorte. Anche quest'anno gli stranieri non mancheranno allo *start*, ed anche quest'anno la battaglia si profila delle più combattute.

I primi iscritti

1. Semanzoni Guido (U. S. Rovereto)
2. Pugno Giuseppe (S. C. Audace, Casale)
3. Terriani Giovanni (id.)
4. Giarola Gino (id.)

Tennis

L'incontro Milano-Tokio

visto dai giapponesi

Milano, 18, notte.

E' terminato l'incontro Milano-Tokio di tennis, che si è risolto in un successo dei giapponesi per 4 vittorie ad 1. Ecco il risultato delle gare di oggi:

Kamachi batte Gentile: 6-4, 6-2, 6-4. — Incontro emozionante. Bonzi ha giuocato meglio di mano non avesse fatto così. Nonostante ciò è malgrado sia riuscito a strappare la prima partita al giapponese ha dovuto cedere alla distanza trovando però modo di dimostrare tutto il suo valore e la sua classe.

Satoh batte Gentile: 3-7, 3-6, 6-1. — In questa partita le belle azioni del giapponesi e i lunghissimi palleggi strappano applausi al pubblico. Gentile appare mortificato da tutto nel complesso del giuoco. Infatti egli prende l'iniziativa nella seconda partita e vince con una certa disinvoltura il «set» per 6 a 3. Nell'ultima partita contrariato anche da alcuni colpi sfortunati non è più in grado di insistere e dopo aver vinto il primo giuoco deve subire la superiorità dell'avversario più regolare.

Il torneo di Montreux

Da Stefani e Sertorio in semifinale

Montreux, 18 notte.

Sono continuati oggi gli incontri per la disputa dei campionati internazionali tennistici della Svizzera. La giornata odierna, che produsse alle semifinali, ha visto nuove vittorie di De Stefani e di Sertorio, mentre Fe d'Ostiani, che oggi non era in una giornata molto buona, è stato eliminato. Da rilevare anche la nuova bella affermazione della signorina Valerio, che resta pure qualificata per le semifinali. Ecco i risultati:

Singolare maschile. De Stefani batte Grandjean 6-2, 7-5; Sertorio b. Aeschlimann (campione svizzero) 6-2, 6-4; Fischer b. Fe d'Ostiani 6-2, 6-3.

Singolare Signore: sig.na Valerio b. Jackie 6-2, 6-2.

Doppio maschile: Martin Legey-Grandjean b. De Stefani-Worm 6-3, 4-6, 6-4; De Blonay-Manell b. Sertorio-Banfield 6-2, 2-6, 6-4.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Sabato sera alle ore 21 si incontreranno per il torneo al pallone elastico valevole per la Coppa Carlo Nasi, la quadriglia del Dopolavoro di Neive «Bicen-Gip», e la quadriglia del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Edo «Rossi-Cappello».

Domenica alle ore 21, poi, si incontreranno «Rossi-Arnaca» del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Edo, contro «Pelazza-Maurizio» del Dopolavoro di Alba.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso indigenziante
sul Campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOCICLETTA DKW 175

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macch. caffè espresso «Amer».
7.o » - Pelo sci Morgando.
8.o » - Stilla Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilogr. Stilosolire a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA

IL CONCORSO MOTONAUTICO DI VENEZIA

Nuovi records battuti nella sesta giornata

La parziale rivincita dei «Laros» nei fuoribordo -- La finale della «Coppa Mussolini» -- Viva attesa per le gare di domani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 18 notte.

Programma denso di gare quello odierno. Tre le prove rimaste in arretrato dai giorni scorsi e quelle regolarmente iscritte per oggi se ne sono disputate sei o sette. E se si tiene conto che molte gare comprendevano più di una categoria, il numero delle classifiche e dei vincitori odierni sale a cinque di qualche unità. Oggi ce n'era per tutti i gusti: *racers, cruisers*, fuoribordo, con e senza limitazione, e perfino un idroscivolante che ha chiuso lo spettacolo a sera inoltrata.

Nuovo record battuto

La gara più importante della giornata, quella dei *racers* per l'ultima prova della «Coppa Mussolini», non è stata oggi così combattuta e spettacolosa come quella di ieri poichè fin dal primo giro all'ultimo le posizioni non sono mutate. In compenso però è stato battuto un nuovo *record*. Il *Lia III* che oggi ha viaggiato in modo fantastico, al suo secondo giro ha migliorato il tempo *record* segnato ieri dal *Venezia* a quello del *Cabar* sul percorso totale. E' stato un vero peccato quindi che ieri la bella imbarcazione di Bacchi non abbia potuto terminare la prova poichè altrimenti il ricco trofeo sarebbe rimasto all'Italia. Nella classifica generale invece figura al primo posto il *Sadi III* dell'argentino Echegoin, pilotato dal francese Vasseur, che, arrivando quarto in una prova e terzo nelle altre due, ha vinto la Coppa.

Nelle gare dei fuori bords, oltre alla eccellente prova del barone Lazzaroni dobbiamo rilevare due nuove vittorie dei motori *Jonhson* nelle categorie D e E e tre brillanti vittorie dei *Laros* di Speluzzi, di Lanfranchi e Cecchini che si sono presi una parziale rivincita sui giorni scorsi. In quasi tutte le altre prove la lotta è mancata.

Oggi si comincia presto. Alle 9 in punto, in condizioni di cielo e di mare ideali, viene data la partenza dal tramarido di San Nicolò ai fuori bordo delle categorie da corsa e da turismo che partecipano al Circuito della Laguna per la «Coppa Principe Ruspoli» su un percorso di 100 chilometri. Una passeggiata magnifica verso Chioggia, Burano e Murano.

I due svedesi Jacobson e Ronstrom partono di conserva e compiranno tutto il percorso insieme per terminare l'entusiasta corsa, ma non è stato mai possibile. Non che gli stranieri siano impossibilitati a fornire il loro sforzo o siano calcolati, tutt'altro; ma lo spettacolo e la compagnia così numerosa sono fatti nuoti per loro e pesano poi sul comportamento di un atleta in modo tutt'altro che indifferente.

Per vincere la nostra gara è quindi necessario che l'atleta straniero si mantenga al comando sin dall'inizio, ed abbia quindi notevoli qualità per poter riuscire nell'intento. Del resto anche per i nostri atleti, ma specialmente per quelli che scendono in campo per la prima volta, la gara riveste particolari difficoltà, e se così non fosse, quale valore potrebbe assumere una loro vittoria? Degli stranieri che hanno tentato il successo ricorderemo i francesi Robert, Servella, Dyebella, Signoret, Lacolley; i belga Van Deputter, Linsen, Marlens; i tedeschi Albrecht, Wills, Pohl, Hempel; l'estone Lopsman e l'ungherese Kraly. Come si è detto, solo Ferris e Martindale, atleti di classe superiore a quella dei summenominati, hanno potuto affermarsi vittoriosamente. Tutti gli altri hanno tentato inutilmente la sorte. Anche quest'anno gli stranieri non mancheranno allo *start*, ed anche quest'anno la battaglia si profila delle più combattute.

I primi iscritti

1. Semanzoni Guido (U. S. Rovereto)
2. Pugno Giuseppe (S. C. Audace, Casale)
3. Terriani Giovanni (id.)
4. Giarola Gino (id.)

Tennis

L'incontro Milano-Tokio

visto dai giapponesi

Milano, 18, notte.

E' terminato l'incontro Milano-Tokio di tennis, che si è risolto in un successo dei giapponesi per 4 vittorie ad 1. Ecco il risultato delle gare di oggi:

Kamachi batte Gentile: 6-4, 6-2, 6-4. — Incontro emozionante. Bonzi ha giuocato meglio di mano non avesse fatto così. Nonostante ciò è malgrado sia riuscito a strappare la prima partita al giapponese ha dovuto cedere alla distanza trovando però modo di dimostrare tutto il suo valore e la sua classe.

Satoh batte Gentile: 3-7, 3-6, 6-1. — In questa partita le belle azioni del giocatori e i lunghissimi palleggi strappano applausi al pubblico. Gentile appare mortificato da tutto nel complesso del giuoco. Infatti egli prende l'iniziativa nella seconda partita e vince con una certa disinvoltura il «set» per 6 a 3. Nell'ultima partita contrariato anche da alcuni colpi sfortunati non è più in grado di insistere e dopo aver vinto il primo giuoco deve subire la superiorità dell'avversario più regolare.

Il torneo di Montreux

Da Stefani e Sertorio in semifinale

Montreux, 18 notte.

Sono continuati oggi gli incontri per la disputa dei campionati internazionali tennistici della Svizzera. La giornata odierna, che produsse alle semifinali, ha visto nuove vittorie di De Stefani e di Sertorio, mentre Fe d'Ostiani, che oggi non era in una giornata molto buona, è stato eliminato. Da rilevare anche la nuova bella affermazione della signorina Valerio, che resta pure qualificata per le semifinali. Ecco i risultati:

Singolare maschile. De Stefani batte Grandjean 6-2, 7-5; Sertorio b. Aeschlimann (campione svizzero) 6-2, 6-4; Fischer b. Fe d'Ostiani 6-2, 6-3.

Singolare Signore: sig.na Valerio b. Jackie 6-2, 6-2.

Doppio maschile: Martin Legey-Grandjean b. De Stefani-Worm 6-3, 4-6, 6-4; De Blonay-Manell b. Sertorio-Banfield 6-2, 2-6, 6-4.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Sabato sera alle ore 21 si incontreranno per il torneo al pallone elastico valevole per la Coppa Carlo Nasi, la quadriglia del Dopolavoro di Neive «Bicen-Gip», e la quadriglia del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Edo «Rossi-Cappello».

Domenica alle ore 21, poi, si incontreranno «Rossi-Arnaca» del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Edo, contro «Pelazza-Maurizio» del Dopolavoro di Alba.

Nuova vittoria di Laros

I fuori bordo tornano alla ribalta poco dopo per la «Coppa Paolo Foscari», unica prova per quelli senza restrizione. La partenza ne adunò 17; ma già dal primo giro la lotta è decisamente pattuendo in favore dei «Laros». Al comando va Speluzzi, seguito da Lanfranchi e da Cecchini. Al secondo giro però, per delle note al serbatoio della benzina, Speluzzi deve rallentare e Lanfranchi passa in testa e vi resterà fino alla fine della corsa. Nel finale Cecchini riesce a superare Speluzzi e vien così a classificarsi al secondo posto.

Ed eccoci finalmente all'ultima gara della giornata. Quando il sole sta per tramontare dietro la Chiesa della Salute e la Laguna si riempie di ombre, compaiono i «cruisers» da un litro e mezzo per la seconda prova della «Coppa Silvani». I 9 partenti hanno tutti, eccettuato il «Miss Zisca», lo stesso motore e la gara si risolve in una passeggiata amichevole a velocità alquanto ridotta. Nell'ordine passano per la prima volta la signora Capè, l'*Ondina* di Ravagnan ed il *Miss Iva*, di Lantranchi (Laros - Iliva), in 17'59"; 2. Mariella (Italia), di Cecchini (Evinrude - X); 3. X (Italia), di Speluzzi (Laros - Passarin), in 16'10" 2/5; 4. California (America), di Fred Gilbert (Jonhson - Elsmore), in 15'7".

Giro più veloce: il secondo del *Miss Iva*, in 3'6" 3/5, media km. 73,512.

Coppa Silvani - Seconda nuova fermata fuori 1 1/2, giri 5, km. 19: 1. Signora Capè (Gray - Vidoli), in 27'9" 2/5, media km. 41,953; 2. Ondina (Italia), di Gino Ravagnan (Gray - Cipli), in 27'11" 4/5; 3. Moto (Italia), Borromeo Gray - Taroni), in 27'24" 2/5.

Giro più veloce: il quarto dell'*Ondina* in 3'21" 4/5, media km. 42,915.

Calcio

La formazione della Lazio

per il match contro il Torino

Quest'anno il calendario del campionato ha voluto favorire gli appassionati torinesi offrendo loro, già dalla prima domenica, l'occasione di vedere all'opera la squadra più discussa e più attesa alla prova fra le diciotto di divisione nazionale A.

La carovana della Lazio è giunta a Torino ieri sera al completo, cioè in tempo per scendere in campo senza il pericolo di risentire le conseguenze del lungo viaggio. Ciò dimostra che fra i romani si conferisce non poca importanza alla partita di domenica.

La Lazio scenderà in campo nella seguente formazione: Selavi; Trognoli, Del Debbio; Rizzello, Serafini, Banfont II; Guarnieri, Funtemi I, Tedeschi, Castelli, De Maria.

Il singolare record di una bimba

che ha raggiunto la vetta del M. Bianco

Chamonix, 18 notte.

Una bambina dell'età di 11 anni e 4 mesi è salita fino alla sommità del Monte Bianco, a 4810 metri. Essa ha battuto perciò il «record» del figlio di una guida di Chamonix che, oltre 30 anni fa, aveva compiuto la stessa ascensione all'età di undici anni e mezzo.

Tamburello

Il Campionato italiano a Torino

Gli odierni incontri al Giardino della Cittadella

Questa mattina nell'ampio giardino della cittadella ha luogo la disputa degli ottavi valevoli per il campionato italiano di tamburello, organizzato dalla Delegazione Piemontese della Federazione Italiana Pallone a Tamburello in collaborazione col Dopolavoro Provinciale. Alla grande manifestazione hanno aderito le squadre di tutti i centri d'Italia nei quali questo gioco ha preso un particolare sviluppo.

Gli appassionati, in gran numero affolleranno il recinto del giardino della cittadella, avranno modo di assistere ad una completa rassegna di campioni del tamburello. Sono infatti iscritti alla manifestazione, fra le altre, le squadre di Verona, attuale detentrice del titolo, capitanata dal valoroso Presi l'Empolese, guidata da Toffoli, Val d'Arno con a capo Bianchi, alcune squadre liguri e, infine le squadre torinesi del Dopolavoro Fiat con Calzia, Valmori e Grandi, Dopolavoro Spa con Ferrari Vitta, Dopolavoro Mario Gioda, Sezione Edo, con Conrotto, Cocchio, Borutti, ecc.

La manifestazione si annuncia oltremodo interessante, sia per il valore delle squadre in campo sia per l'antagonismo, più commosso nei limiti della cavalleria sportiva, che anima ogni singolo giocatore. Sarebbe difficile formulare un pronostico. Tuttavia si può rilevare che le squadre torinesi, anche perchè giuocano di fronte al loro pubblico, contano al loro nativo favorevole probabilità di vittoria. Il compito appare tutt'altro che facile; ma non è cosparato sperare che il titolo, quest'anno rimanga a Torino.

Ieri, alla presenza dell'Ispettore Superiore dell'O. N. D., cav. Giro, e dei componenti la delegazione Piemontese della F.I.P.T., sig. Modena, avv. Calissano, cav. Carelli, ha avuto luogo l'estrazione a sorte, in base alla quale stamane avranno luogo i seguenti incontri: ore 8: Don. Veronese-Dop. Fiat; ore 9,30: Dop. Empolese-Dop. Valdarno; ore 11: Dopolavoro Mario Gioda-Dop. Spa. Gli incontri andranno ai 13 punti.

Lotta

La riunione di ieri sera

alla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, si è svolta nella palestra della S. C. Madonna di Campagna, l'annunciata riunione di lotta greco romana. Gli incontri, disputati con spiccato spirito agonistico, hanno provocato

CRONACA CITTADINA

La Fiera dell'uva
che si inaugura oggi

La cerimonia all'Università per la Settimana Commerciale

La 4.a Settimana commerciale di via Po e piazza Vittorio Veneto, insieme con la Fiera dell'uva che prepara la grande festa dell'uva indetta per il 27 p. v., saranno solennemente inaugurate nel pomeriggio di oggi, alle ore 16 precise. L'inaugurazione, alla quale interverranno le gerarchie cittadine, avrà luogo nell'Aula Magna della R. Università, in via Po 18, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore.

Per diffondere sempre più il consumo dell'uva e dare così incremento a quest'essenziale ramo della produzione agraria nazionale, anche quest'anno il Comitato della Settimana Commerciale, emanazione della Federazione dei Commercianti e del Gruppo Rionale fascista «Mario Gioda», ha ideato una serie di iniziative, accoppiando l'utile pratico della festa e un rito di gentilezza nostrana. Dal 20 al 27 settembre, Torino ospiterà un piccolo villaggio, la cui arteria principale, via Po, preparerà con svariate ed attraenti mostre il pubblico alle più piacevoli sorprese della sua piazzetta, costruita nell'angolo sinistro di Piazza Vittorio e ospitante una suggestiva *kermesse*. E col villaggio ritorneranno in città le gentili usanze, i pittoreschi costumi, le canzoni liete e paciche, i cori e le danze, in un raduno simbolico di tutte le tradizioni e di tutte le grazie del contado. L'ispettore superiore del Dopolavoro torinese, per dare al soggetto un'aristocratica cornice, ha chiamato a collaborare con sè un buon nucleo di artisti, e ha dato loro mandato di vigilare contro ogni grossolanità.

Nella *Kermesse* di Piazza Vittorio, ogni sera, a cura esclusivamente del Dopolavoro, si alterneranno spettacoli vari e signorili, se pure sempre rispettosi dello spirito e del simbolo popolare della sagra. Le società corali degli Alpini, dell'Ass. Combattenti e del Borgo Po eseguiranno stornelli campagnoli e melodie già cantate nelle trincee. Nella serata di domani saranno ripetute, a cura di bravi interpreti, le canzonette dialettali premiate nei concorsi dopolavoristici del 1930-1931. Le sere di giovedì 24 e sabato 26, saranno poi eseguite le canzoni appositamente scritte per la circostanza dai poeti dialettali più cari al pubblico e musicate da maestri di valore. Le canzoni, radunate in album, saranno poste in vendita la sera stessa dello spettacolo. Esecuzioni bandistiche, danze passate e fuochi artificiali chiuderanno gli spettacoli organizzati dalla Commissione dopolavoristica presieduta dal prof. Collino.

Per il 27 settembre l'Ispettore Superiore dell'O.N.D. torinese ha disposto perchè presso ogni nucleo dopolavoristico rionale ed aziendale abbia luogo una analoga celebrazione vendemmiale. Festa pittoresche allestirà inoltre la provincia in moltissimi centri, con cortei, gruppi di venditrici in costume, balli rustici, banchi di beneficenza, esecuzioni corali, ed esibizioni dei più pregiati prodotti.

Come già abbiamo annunciato, il Sindacato venditori ambulanti, dipendenti dall'Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio, presi gli opportuni accordi con le autorità comunali, ha indetto un concorso fra tutti i venditori ambulanti d'uva, dei mercati rionali cittadini. Il concorso avrà la durata di una settimana e cioè dal giorno 20 al 27 corrente mese. Soltanto il 27 sarà permessa la vendita nel pomeriggio e nella sera. Tutti gli altri giorni dovrà seguire l'orario normale. La vendita deve svolgersi esclusivamente nei mercati rionali o nella località da destinarsi. Ai banchi migliori per la loro attrezzatura, per la qualità del prodotto e per il prezzo di vendita, verranno assegnati premi in medaglie e diplomi.

Riduzioni ferroviarie del 35 per cento

Durante lo svolgimento della IV Settimana Commerciale Torinese, cioè dal 20 al 27 corrente, saranno rilasciati da tutte le stazioni del Piemonte, dei biglietti ferroviari andata-ritorno con la riduzione del 35 per cento, valevoli, per il ritorno, non oltre il giorno 28 settembre.

Le celebrazioni libiche

Il Congresso regionale dei reduci
e la campana di Sidi-en

Vent'anni fa, l'11 ottobre 1911, le truppe italiane sbarcavano a Tripoli. Torino — che non mirabile intuito politico e acerca preveggente spiritualità aveva più d'ogni altra città preparata la necessaria atmosfera spirituale per la recente maturazione — celebrerà in modo specialmente solenne il glorioso anniversario.

Il Comitato esecutivo delle celebrazioni libiche, che ha sede nella nostra città, e che è presieduto da S. E. il generale med. d'oro Cisnivo Fara, ha ordinato un interessante programma del quale il Segretario nazionale dell'Ass. Combattenti cdonial, cav. uff. Carlo Alberini, ci ha anticipato qualche particolare.

Premesso che la data delle celebrazioni non è ancora stata definitivamente stabilita e che si attendono, per farlo, le disposizioni del Ministero delle Colonie, S. E. De Bono, la manifestazione più caratteristica e solenne consisterà nella consegna del gagliardetto sociale, dono della città di Torino, all'Associazione dei Reduci delle guerre coloniali. Il gagliardetto, che sarà ornato dello scudo sabaudo e del fascio littorio, sarà fregiato delle quattro medaglie commemorative delle campagne di Cina, dell'Eritrea, della guerra libica e delle campagne libiche. Nell'occasione un Comitato di dame torinesi offrirà all'associazione uno stendardo sul quale brilleranno le 60 medaglie d'oro coloniali. La duplice consegna avverrà durante il primo congresso regionale degli ex-combattenti coloniali, che si terrà nella nostra città, e al quale interverrà probabilmente anche S. E. De Bono.

A questo proposito, il Segretario nazionale ci ha informati che i dirigenti dell'Associazione sono stati autorizzati a preparare anche il raduno nazionale degli ex-combattenti coloniali, che avrà luogo a Roma. In quella circostanza saranno radunati i colonizzatori — essi pure ex-combattenti — che torneranno con gli strumenti del fecondo lavoro dei campi nelle terre conquistate con tanto valore.

Frattanto, mentre l'imponente programma è allo studio, si ha notizia di un'altra simpatica iniziativa: l'offerta della campana votiva di Sidi-en, in memoria dei Caduti. Nel campanile della chiesetta di Sidi-en, eretta dai soldati del 50.o Fanteria, allora comandato dal colonnello Carlo Potiti di Borcia in ricordo dei Camerati morti in battaglia, era stata collocata il 24 marzo 1913 una campana di bronzo donata dai torinesi al valoroso Reggimento. Sottratta da mani sacrileghe, la campana è scomparsa parecchi anni or sono, ed è appunto una nuova, analoga all'antica, che i torinesi, auspice e iniziatrice una benemerita associazione locale, vogliono rimettere nel sacro luogo, a testimoniare la pietà e la perenne riconoscenza del popolo verso i prodi conquistatori delle necessarie terre africane.

Gli orari dei treni popolari

Ecco gli orari seguiti dai vari treni popolari in partenza da Torino:

Torino-Genova. — Treno verde: partenza da P. N. alle 5; arrivo a Genova alle 7,09; partenza da Genova alle 21,28, arrivo a P. N. alle 0,30. Treno bianco: da P. N. alle 6,50; a Genova alle 9,17; da Genova alle 20,27, a P. N. alle 23,30. Treno rosso: da P. N. alle 7,40; a Genova alle 10,5; da Genova alle 20,45, a P. N. alle 23,35.

Torino-Venezia. — Treno bianco: da P. N. alle 23; da P. S. alle 23,13, a Verona alle 3,56, a Vicenza alle 5,4, a Padova alle 5,36, a Venezia alle 6,20; da Venezia alle 22,40, da Padova alle 23,21, da Vicenza alle 23,51, da Verona alle 0,32; a P. S. alle 5,47, a P. N. alle 6. Treno rosso: da P. N. alle 23,45, da P. S. alle 23,58; a Verona alle 4,41, a Vicenza alle 5,39, a Padova alle 6,21, a Venezia alle 7,5; da Venezia alle 23,15, da Padova alle 23,56, da Vicenza alle 0,35, da Verona alle 1,27; a P. S. alle 6,22, a P. N. alle 6,35.

Torino-Trieste-Redipuglia. — Da P. N. alle 14,20; da P. S. alle 14,32; a Padova alle 21,10, a Mestre alle 21,50, a Trieste alle 0,45; da Trieste alle 14,20, a Redipuglia alle 15,30; da Redipuglia alle 17,10; a Gorizia alle 17,30; da Gorizia alle 21,56; da Mestre alle 1; da Padova alle 1,51; a P. S. alle 8,32, a P. N. alle 8,55.

Torino-Bologna. — Da P. N. alle 5,15; a Parma alle 8,50, a Reggio alle 9,35, a Modena alle 8, a Bologna alle 0,45; da Bologna alle 18,20, da Modena alle 19; da Reggio alle 19,24, da Parma alle 19,55; a P. N. alle 0,15.

Torino-Varese. — Da P. N. alle 5,45, da P. S. alle 5,57; a Busto Arsizio alle 8,46; a Varese alle 9,10; da Varese alle 20,15, da Busto Arsizio alle 21,43; a P. S. alle 0,22, a P. N. alle 0,35.

Torino-Lago di Garda. — Da P. N. alle 5, da P. S. alle 5,19; a Brescia alle 8,35, a Desenzano alle 9,30; da Desenzano alle 20,45, da Brescia alle 21,17; a P. S. alle 1,5, a P. N. alle 1,15.

Ed ecco le ore di arrivo e di partenza dei treni popolari che hanno per mèta la nostra città:

Milano-Torino. — 1.o treno: arrivo alle 7,40; partenza da P. N. alle 20,10 e da P. S. alle 20,26; 2.o treno: arrivo alle 7,55; partenza da P. N. alle 20,50 e da P. S. alle 21.

Genova-Torino. — 1.o treno: arrivo alle 8,25 e partenza alle 18,50; 2.o treno: arrivo alle 9,40 e partenza alle 21,25.

La città di Genova accoglierà domani i gitanti con notevoli facilitazioni. Ai gitanti sarà distribuito un bollettino informazioni, appositamente redatto, contenente le più importanti notizie sulla città di Genova, sulle facilitazioni e riduzioni concesse, sulle visite consigliabili, sui musei, gallerie e parchi, sui ristoranti fissi ridotti concessi da ristoratori e trattorie e sui servizi pubblici. Il Podestà ha concesso un'appositia tessera di circolazione per tutta la rete tranviaria dell'U.I.T.E. e per tutte le linee degli autobus municipali, oltre che per la funicolare del Castellaccio, al prezzo ridotto di L. 3, tassame che sarà venduta alla stazione di P. Principe su presentazione del biglietto ferroviario. E' poi stato ottenuto uno speciale sconto sul piroscafo «Primero» per la gita in mare da Genova a S. Frutuoso - Portofino - Santa Margherita - Rapallo; riduzioni anche hanno concesso la ferrovia Genova-Casella, l'ascensore del Santuario della Guardia e la funicolare di Granarolo. Ai musei, gallerie e parchi è concesso l'ingresso libero ai gitanti per tutta la giornata.

Facilitazioni agli ospiti torinesi

Per favorire gli ospiti che domenica prossima giungeranno a Torino coi treni popolari provenienti da Milano e da Genova, il Municipio ha provveduto all'analoga l'Azienda delle tranvie Municipali accordi notevoli concessioni: il loro circolazione per tutta la giornata sulle vetture tranviarie e gli autobus della rete urbana, mediante speciale tessera rilasciata al prezzo di L. 1,50. Il giro tranviario turistico della città, della durata di due ore e mezza, costa solamente tre lire. La partenza ha luogo in piazza Carlo Felice presso il giardino e qui le speciali vetture torneranno dopo il giro turistico, il primo dei quali si effettua alle ore 9 cioè mezz'ora dopo l'arrivo dei treni, il secondo al pomeriggio alle ore 14,30. Appositi incaricati in divisa saliranno sui treni popolari alle stazioni di Novara e di Alessandria per il rilascio ai gitanti delle tessere di circolazione sulle tramvie torinesi e i biglietti per il giro turistico che una apposita guida, del valore di 50 centesimi, illustra.

L.E.T.O.S. ha ridotto a lire 1 per persona il viaggio d'andata e ritorno a Stupinigi. La partenza ha luogo da via Sacchi con qualunque treno. La funicolare di Superga ha adottato la tariffa di lire 1 per il biglietto di andata e ritorno. Partenza da corso Regina Margherita angolo corso S. Maurizio, con qualunque treno.

L'andata e ritorno in autobus al Colle della Maddalena-Parco della Rimembranza (partenza da piazza Vittorio) costa lire 4 per speciale concessione della Ditta «Auto Industriale».

La Società Trazione Elettrica Piemontese concede tariffe di favore. Per il viaggio di andata-ritorno in 3.a classe, Torino-Pinerolo e Torino-Orbassano L. 3 e Torino-Venaria e Torino-Settimo L. 2. (partenza dal capolinea di corso Regina Margherita, 124). Il Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli accorda la tariffa di L. 2 per il percorso di andata-ritorno Torino-Rivoli con partenza dalla stazione di Piazza Statuto, con qualunque treno. Per usufruire di tali concessioni i gitanti dovranno presentare a richiesta il biglietto speciale rilasciato dalle Ferrovie dello Stato.

Come per le domeniche precedenti l'Azienda Tramviaria preparerà per i torinesi che prenderanno parte alle diverse gite, vetture che faranno servizio sia per la partenza che per l'arrivo dei treni popolari.

I congressisti della fonderia
in visita alla «Fiat»

I partecipanti al Congresso internazionale della fonderia, che hanno preso parte al convegno mondiale della categoria inauguratosi a Milano il 12 corrente e la cui chiusura avverrà il giorno 27 a Roma alla presenza del Capo del Governo, da ieri ospiti di Torino, hanno visitato il nostro massimo stabilimento industriale: la «Fiat».

Negli anni precedenti i Congressi di fonderia si sono svolti a Parigi, Bruxelles, Londra e Liegi, ma fin dal 1926 l'ing. Vanzetti, presidente del Comitato internazionale delle Associazioni tecniche di fonderia, il quale partecipava al Congresso di Detroit, aveva invitato i tecnici di tutte le Nazioni ad un convegno in Italia. L'invito veniva rinnovato nel 1927 a Parigi, e l'ing. Vanzetti, nel lasciare il calendario del Congressi per il 1930, col consenso e il plauso del Capo del Governo italiano, lasciava pel settembre del corrente anno il Congresso della categoria in Italia, decisione che veniva accolta all'estero con la maggior simpatia, e alla quale hanno dato piena collaborazione le Associazioni tecniche di fonderie di tutte le Nazioni, intervenute numerosissimi congressisti. Infatti oltre 150 tecnici, per la maggior parte stranieri ove ne erano di americani, inglesi, giapponesi, francesi, della Cecoslovacchia, dell'Austria, Belgio, Olanda, ecc.), accompagnati da una trentina di signore, si radunavano ieri, parte in piazza Solferino a parte in via Sacchi, di fronte all'*Hotel Turin*, dove li attendevano numerosi *autobus* per portarli alla «Fiat».

Il saluto del sen. Agnelli

Nella mattinata i congressisti, divisi in due gruppi, avevano visitato le officine di Cogne ad Aosta e la fabbrica di macchine da scrivere Olivetti ad Ivrea, ma alle ore tredici precise essi raggiungevano Torino, dove li attendevano il comm. ing. Fino, presidente dell'Ansaldo, il comm. dott. Soleri, direttore, il cav. Mazza, direttore delle Acciaierie «Fiat», e il dott. Soffietti.

Gli *autobus* si trovavano alle ore 15 all'ingresso principale della «Fiat», ed i congressisti, accompagnati dall'ing. Vanzetti e dai dirigenti della Fiat Ansaldo, venivano ricevuti nel salone principale dal senatore Giovanni Agnelli, presidente della grande azienda, dal direttore generale gr. uff. prof. Valletta e dal direttore centrale ing. Bruschi. Il senatore Agnelli si intratteneva a cordiale colloquio con i congressisti stranieri e italiani poi gli stessi prendevano posto su delle grandi torpedoni e iniziavano la visita del l'importante stabilimento, tali *autobus* precedevano a breve distanza l'uno dall'altro e formavano un vero convoglio, che è stato per gli immensi magazzini all'aperto prima di fermarsi nel padiglione riservato alla fonderia dell'alluminio e del bronzo, per i motori d'aeroplano e d'automobile.

I visitatori, tecnici specializzati, hanno visitato minutamente il reparto, fermandosi distanti ai ferri, alle macchine e agli attrezzi diversi, chiedendo delucidazioni e dimostrando un vivo interessamento. E un interessamento non minore dimostravano poco dopo visitando il reparto dello stampaggio, dove i magli battevano ritmici e assordanti colpi sulle sbarre di ferro incandescente e le «presse» scendevano sibilando a dar forma alle grandi lastre di lamiera. I torpedoni passavano lentamente per i vasti locali, silenziosi alle macchine, fra quel materiale frastuono che è la musica del lavoro. Inflavano poi la rampa elicoidale e a mezzo di quella spirale ragginngevano i singoli reparti, posti ad ogni piano, sfilando davanti alle lavorazioni che permettono al visitatore di constatare il rapido sistema a mezzo del quale un embrione di *chassis* può mutarsi, passando per di versi stadi, in una elegante automobile.

I torpedoni sulla pista aerea

In un ultimo slancio su per la rampa elicoidale, il convoglio di *autobus* sbucava sulla magnifica e originale pista aerea, che percorreva a buona velocità. Dopo alcuni giri, i sette torpedoni si fermavano un istante per dar modo ai congressisti di ammirare il superbo panorama limitato dalla catena delle Alpi e della collina, poi ridiscendono per la stessa via percorsa nel salire, nel sottostante cortile. Ern l'ora d'uscita degli operai e i congressisti si fermavano a guardare la folla di uomini e donne che lasciava il grande stabilimento, dove uomo si avulge con la massima disciplina, poi entravano nel salone di esposizione permanente.

Sull'albo d'onore della fabbrica i congressisti stranieri apponevano il loro nome, ricevevano in ricordo della visita una serie di interessanti cartoline ed un album illustrato nel quale si trova una rapida e sommaria visione di questa grande produzione industriale e della sua vasta e complessa organizzazione che ha sparso automobili e aeroplani, motori per la marina e vetture ferroviarie, trattrici agricole ecc. in tutto il mondo.

Gli ospiti hanno pure esaminato la numerosa vettura, dei diversi tipi, e un modello in alluminio del «Do X», esposti nel salone, poi, dopo aver espresso ai dirigenti dello stabilimento il loro vivo compiacimento, sono risaliti sui torpedoni che li hanno accompagnati al Lingotto dell'Azienda delle tranvie Municipali accordi notevoli concessioni: il loro circolazione per tutta la giornata sulle vetture tranviarie e gli autobus della rete urbana, mediante speciale tessera rilasciata al prezzo di L. 1,50. Il giro tranviario turistico della città, della durata di due ore e mezza, costa solamente tre lire. La partenza ha luogo in piazza Carlo Felice presso il giardino e qui le speciali vetture torneranno dopo il giro turistico, il primo dei quali si effettua alle ore 9 cioè mezz'ora dopo l'arrivo dei treni, il secondo al pomeriggio alle ore 14,30. Appositi incaricati in divisa saliranno sui treni popolari alle stazioni di Novara e di Alessandria per il rilascio ai gitanti delle tessere di circolazione sulle tramvie torinesi e i biglietti per il giro turistico che una apposita guida, del valore di 50 centesimi, illustra.

L.E.T.O.S. ha ridotto a lire 1 per persona il viaggio d'andata e ritorno a Stupinigi. La partenza ha luogo da via Sacchi con qualunque treno. La funicolare di Superga ha adottato la tariffa di lire 1 per il biglietto di andata e ritorno. Partenza da corso Regina Margherita angolo corso S. Maurizio, con qualunque treno.

L'andata e ritorno in autobus al Colle della Maddalena-Parco della Rimembranza (partenza da piazza Vittorio) costa lire 4 per speciale concessione della Ditta «Auto Industriale».

La Società Trazione Elettrica Piemontese concede tariffe di favore. Per il viaggio di andata-ritorno in 3.a classe, Torino-Pinerolo e Torino-Orbassano L. 3 e Torino-Venaria e Torino-Settimo L. 2. (partenza dal capolinea di corso Regina Margherita, 124). Il Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli accorda la tariffa di L. 2 per il percorso di andata-ritorno Torino-Rivoli con partenza dalla stazione di Piazza Statuto, con qualunque treno. Per usufruire di tali concessioni i gitanti dovranno presentare a richiesta il biglietto speciale rilasciato dalle Ferrovie dello Stato.

Come per le domeniche precedenti l'Azienda Tramviaria preparerà per i torinesi che prenderanno parte alle diverse gite, vetture che faranno servizio sia per la partenza che per l'arrivo dei treni popolari.

Una riunione alla «Famija Turineisa»
per la Fiera del Vini

L'anno prossimo, nella tradizionale settimana di carnevale, Torino riavrà la sua tipica Fiera dei vini. In una riunione avvenuta ieri alla «Famija Turineisa», tra la presidenza della benemerita associazione e il presidente della Federazione del Commercio, on. Vaudano, è stata decisa l'organizzazione della caratteristica Fiera.

La Commissione Reale dei procuratori
e il nuovo Codice Civile

La Commissione Reale dei Procuratori, riunitasi l'altra sera sotto la presidenza dell'avv. Colombini, ha preso atto alla nomina dei commissari nominati dello studio e delle eventuali proposte da farsi al progetto del nuovo Codice Civile. Oltre primo — diritto di famiglia). Vennero eletti gli avvocati: comm. Giulio Colombini, presidente; l'on. Allorio; Buffa di Perrero; Riccardo Sola e Giovanni Carta. Si è in seguito deliberato di procedere all'annuale revisione dell'Albo dei procuratori, nominando una sotto commissione di cui fanno parte, oltre agli avvocati Vittore Ferretti, Bianco Arduino e Rossi Raffaele, gli avvocati Federico Italo e Riccardo Nomis, chiamati in rappresentanza del Sindacato avvocati e procuratori.

La Commissione ha infine deliberato di concorrere con una cospicua somma alla sottoscrizione pro assistenza invernale.

Una riunione alla Casa Littoria
per il problema montano

Il problema montano, che per troppo tempo è stato trascurato e che il Regime ha rimesso, coi seri propositi, all'ordine del giorno, è stato ieri l'altro ampiamente discusso in una apposita riunione indetta alla Casa Littoria dal Segretario Federale.

Alla riunione, presieduta appunto dal Segretario federale Andrea Gastaldi, hanno partecipato i rappresentanti delle varie organizzazioni politiche, sindacali, turistiche e della Milizia delle Provincie di Torino ed Aosta. Erano, fra i presenti di Torino, il col. Bravarone, in rappresentanza del comandante il 3.o Alpini, il comm. Ferreri, direttore del C.A.I., il gen. Colombini, presidente dell'A.N.A., il prof. Arrigo, vice-presidente del C.A.I., l'avv. Tamagnone della Federazione Agricoltori, il prof. Chiej Gamacchio, direttore della Cattedra di Agricoltura, il comm. Neri del Touring Club Italiano, il dott. Sanna, commissario del Sindacati dell'Agricoltura, il centurione Mezzano, comandante della Milizia Confinaria di Pinerolo, e l'ing. Morelli per l'on. Michelini, in rappresentanza anche della Federazione Agricoltori e del Consiglio della Economia di Aosta. Hanno aderito il comm. Celso Colelli, Segretario federale di Aosta, ed il prof. Bonaccini di quella Cattedra di Agricoltura.

Andrea Gastaldi, dopo aver prospettato, in chiara ed efficace sintesi tutta l'importanza che il problema montano riveste nel riflessi della economia della Provincia, ha tracciato le linee programmatiche del piano d'azione da svolgere affinchè la relativa campagna abbia veramente un risultato concreto. La discussione susseguita alle dichiarazioni del Segretario Federale è stata ampia e proficua. Sono stati affrontati, fra gli altri, i temi concernenti i pascoli, la creazione di concorsi per lo sfruttamento terriero e lo smercio dei prodotti e il movimento turistico.

L'importante riunione ha deliberato di costituire il Comitato provinciale della montagna, a far parte del quale il Segretario Federale ha chiamato le stesse personalità convocate. Il Comitato avrà come compito l'ordinamento del Congresso provinciale per lo studio dei problemi montani, al quale terranno dietro, nelle varie vallate della Provincia, minori Convegni locali.

La risposta del Ministro Bottai
al Senatore Agnelli

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli da Villar Perosa, domenica scorsa, S. E. il Ministro Bottai ha così telegrafato al sen. Agnelli:

«Grato cortese pensiero, contraccambio il saluto a Lei e alle maestranze delle Officine di Villar Perosa, compiacendomi dei sentimenti manifestati in codesta festa del lavoro. — Ministro Bottai».

Il Podestà ricevuto dal Duce

Ci telefonano da Roma, 18 notte:

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte Thaon di Revel, Podestà di Torino, col quale ha conferito sui problemi di quella città.

La movimentata avventura notturna
di un esercente di Ciriè

Percosso e derubato da due improvvisati amici

Un esercente di Ciriè, certo Pietro Silvestro fu Antonio, di anni 39, venuto giorni fa a Torino per sbrigare alcuni suoi affari, ha concluso assai male la sua giornata. Abbandonatosi con troppa insistenza e volontà al vino, egli si è ubbriacato così da non avere più perfetta coscienza di quello che avveniva intorno a lui, e due lestofanti hanno approfittato di questa sua condizione per rapinarlo. Fortuna per lui, che non aveva in tasca molto danaro; altrimenti, oltre alla sorpresa ed allo spavento, avrebbe riportato anche un danno materiale notevole.

Il bar di via Leopardi

Venuto a Torino per affari alcuni giorni fa, come si è detto, il Silvestro, che si era servito pel viaggio della bicicletta, si recò in via Corte d'Appello 2, ed alla portineria lasciò in custodia la sua macchina, recandosi poi al Bar Biellese, sito in via Giacomo Leopardi e gestito da un suo conoscente, certo Giostelli. Nel bar egli trovò un altro amico, tale Richetta, dal quale accettò con piacere l'offerta di un bicchiere di vino. Scambiate alcune parole con loro, il Silvestro se ne andò poi per i suoi affari, non facendo ritorno nell'esercizio che un paio di ore più tardi, cioè verso le 18,30.

Nel «bar» egli ritrovò il Richetta, col quale riprese il cordiale discorso di poco prima. Ma poco dopo si avvicinò ai due un terzo individuo, sconosciuto sui trent'anni, il quale attaccò piacevolmente discorso, così da meritarsi da parte dei due interlocutori un paio di bicchieri di vino. Poi il Silvestro e il Richetta uscirono, recandosi in un esercizio di via Palazzo di Città, ove si trattennero un paio d'ore, bevendo parecchie, anzi troppi, mezzi litri. I due tornarono al «bar» di via Leopardi, in condizioni un poco alterate, specialmente il Silvestro era preso dai fumi del vino. Nel «bar» era ancora lo sconosciuto di poco prima, e furono scambiate altre allegre parole.

Venne così l'ora di far ritorno a casa. Il Richetta doveva recarsi in via Garibaldi a prendere il tram e il Silvestro si offerse di accompagnarlo. Fin qui il nostro esemplare cittadino si ricorda con sufficiente lucidità di mente quanto lo riguarda; ma poi segue una lacuna, occupata per intero da quei fatidici fumi del troppo vino bevuto. Non si ricorda con precisione dove si recò e chi è stato. Forse è tornato al «bar» e quivi ha di nuovo incontrato lo sconosciuto. Fatto sta che a notte fatta — qui ricomincia il ricordo abbastanza preciso — egli si trovò collo sconosciuto, diretti entrambi in via Corte d'Appello 2, ove il Silvestro intendeva ritirare la bicicletta.

Una scena brutale

Ma a questo riguardo è nato un inconveniente. Il Silvestro non ritrovava più, per quanto frugasse nelle tasche e nei taschini, lo scontrino che la portinaia gli aveva rilasciato nel ritirare la bicicletta, e così dovette rinunciare al avere la sua macchina. Era il mezzo tocco. Lasciata la inflessibile custode che assolutamente, senza lo scontrino, non aveva voluto consegnargli la bicicletta, il Silvestro accettò ancora la proposta dello sconosciuto che si offrì di tenergli compagnia. Si incamminarono per le strade quasi deserte della località, e un altro sconosciuto, amico del primo, venne ad aggiungersi ai due solitari camminatori.

Era costui sui 25-30 anni, e aveva una fascia da una benda un poco macchiata di sangue. Egli era buttavia di umore allegro, e dopo avere parlato cordialmente coi suo amico rivolgeva la parola con altrettanta cordialità al nostro Silvestro.

Chiacchierando, così, lo sconosciuto n. 1 propose all'esercente di recarsi da un suo fratello, proprietario di una bicicletta, che gli avrebbe certamente ceduta per potere far ritorno a Ciriè. Egli sapeva che aveva da fare con un galantuomo, ed era sicuro che avrebbe subito restituita la bicicletta a suo fratello.

Contento e lusingato, il Silvestro accettò, e i tre si incamminarono per via San Pietro in Vincoli, allo scopo di recarsi a prendere la bicicletta. Ma quando essi furono all'altezza di via Cottolengo, si ebbe un brusco cambiamento di scena. Entrati in un locale buio e chiusa la porta, senza tanti preamboli, i due sconosciuti rivelarono la loro qualità di lestofanti, e intimarono al Silvestro di consegnare loro tutti i denari che aveva con sè. Il povero vecchio, sorpreso e cosciente della sua brutta avventura, nonostante i fumi del vino, si pose a piagnucolare, assicurando che non aveva soldi. Per tutta risposta, lo sconosciuto n. 1, che s'era presa la parte principale dell'impresa, gli balzò addosso coprendolo di pugni, e intanto lo sconosciuto n. 2 lo frugava febbrilmente nelle tasche, alla ricerca del peculio. Dalla tasca interna della giacca gli tolse così il portafogli, e dal taschini del panciotto gli sottrasse circa 20 lire di moneta. I due ispezionarono subito il portafogli, e riscontrarono con una poca delusione che la loro vittima aveva detto la verità: non c'era neanche un misero biglietto da 50. C'erano invece una cambiale, una tessera da combattente e qualche altro documento, che essi, in segno di dispregio gettarono poi a terra, seminandoli per la strada, ove vennero rinvenuti e ricuperati il mattino dopo.

Fatto il bottino, per quanto magro esso fosse riuscito, i due rapinatori lasciarono il misterioso locale e si allontanarono fuggendo, lasciando in asso, sbalordito e furioso, il buon Silvestro. Costui trovata a sua volta la porta d'uscita, si diresse verso il corso Regina Margherita, ove narrò i suoi guai a due passanti, che gli consigliarono di sporgere denuncia presso l'autorità di Polizia; ma pare che il rapinato non abbia tenuto per buono tale consiglio, perchè al mattino se ne ritornò a Ciriè senza aver fatto alcuna denuncia.

L'arresto degli aggressori

La notizia della rapina pervenne però al Commissariato di Borgo Dora, e il cav. Lombardi mandò subito il maresciallo Morelli a Ciriè, dove ebbe dall'interessato il racconto e la denuncia della rapina. Allora il cav. Lombardi, per mezzo dei suoi uomini abilmente scaglionati nelle ricerche, riuscì ad identificare gli autori della brutta impresa. Lo sconosciuto n. 1 risultò essere certo Paolo Gayet fu Ferdinando, di anni 39, manovale disoccupato, abitante in via Leyni 54; e lo sconosciuto n. 2 tale Giovanni Abrate di Michele, di anni 35, pure abitante in via Leyni 64 col Gayet. Si tratta di due pregiudicati, condannati per reati contro la proprietà. Il Gayet, poi, è recidivo dal domicilio coatto e dal confino di polizia.

Mentre l'Abrate riusciva a rendersi latitante, il Gayet veniva arrestato dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora, nei cui uffici era pienamente riconosciuto dal Silvestro. L'arrestato ammetteva i fatti, dando però ad essi una versione assolutamente arbitraria, per cui era inviato al carcere sotto la grave accusa di rapina. E si spera che il suo degno compare l'abbia presto a raggiungere alle Nuove.

Visita ma degente alla Maternità
e la derubano durante il sonno

Una bella e giovane ragazza, Aurelia Vannelli, di anni 22, da Novara, abitante in via Como, n. 165, che per una dolorosa odissea, si trova attualmente ricoverata alla Henia Opera di Maternità, è stata vittima di un odioso tiro, giocatole da un brutto figuro. Alla Vannelli, che occupa un letto in una camera a pagamento del benefico istituto, veniva annunciata l'altra sera, verso le ore 20, la visita di una persona, che essa aveva conosciuta alcun tempo prima, ma il cui non si ricorda il nome.

L'individuo in parola, vestito da operaio, si era presentato poco prima all'ingresso dell'Ospedale ed era riuscito ad ottenere l'accesso nell'interno, con il pretesto di dover comunicare alla degente cose della massima importanza. Poichi minuti dopo egli si trovava in presenza della Vannelli: la ragazza, dinanzi le sue specialissime condizioni, si trovava in stato febbrile e appena poteva riconoscere il visitatore, che le rivelava parole di conforto, anche a nome di altre comuni conoscenze. Nel contempo il lestofante non perdeva tempo e approfittando del momento in cui la giovane donna si era assopita, arrivando il cassetto del tavolino da notte, rubando un portamonete della Vannelli, contenente cenidue lire, non solo, ma aperto l'armadio, asportava un soprabito ed infine si serviva di alcune vivande apprestate per l'ammalata, allontanandosi indisturbato.

La baruffa di via Vittoria
L'arresto del feritore

Il Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna ha concluso ieri le indagini iniziate fin dall'altra sera per giungere alla identificazione dei feritori di quel tal Lorenzo Lusso, che è ricoverato in gravi condizioni all'Astanteria Martini per lesioni riportate in una rissa accaduta in via Vittoria e della quale ci siamo occupati ieri. Le indagini sono pienamente riuscite: si è potuto identificare il quarto partecipante alla baruffa nella persona di certo Domenico Gioia fu Vito. In seguito agli interrogatori fatti, si è pure stabilito che a colpire il Lorenzo Lusso fu il parrucchiere Giovanni Barbanera. Questi è stato trattenuto in arresto e denunciato per lesioni; il Lusso Giovanni è pure arrestato e denunciato con il fratello docente all'ospedale per partecipazione alla rissa, mentre il Gioia è ricercato.

L'ingresso nella sede vescovile
di mons. Bernardi

Monsignor Bernardi, nominato vescovo di Andria, come abbiamo già annunziato, ha fatto in questi giorni il suo solenne ingresso in sede, accolto da tutte le Autorità, con a capo il Podestà, il Segretario Politico, e da un'immensa folla. Scortato dai carabinieri a cavallo, monsignor Bernardi si è recato a deporre una corona alla tomba dei Caduti. Ha quindi avuto luogo un ricevimento nel Palazzo vescovile.

L'arresto di un operaio cinematografico che vantava conoscenze in Questura

Tale Risso Federico fu Domenico, di 34 anni, operatore cinematografico, alcuni giorni or sono inviava al Questore un esposto invocando protezione contro le persecuzioni a cui era fatto segno da una sua ex-amante, certa Clotilde Armida Beltrama, di 30 anni, abitante in via Barbaroux, 10. L'esposto diceva che la donna, da qualche tempo, ogni qualvolta incontrava il Risso — e ciò avveniva non per caso — gli faceva chiassose scenate in pubblico, ed anzi in uno di questi frangenti lo avrebbe minacciato, se non fosse ritornato a lei, di sfregiarlo con un rasoio. Il Risso concludeva pregando il Questore di far chiamare da un funzionario la donna in Questura ed invitarla a non darsi più seccature.

L'esposto, per gli opportuni accertamenti, venne rimesso al capo della Squadra Mobile, cav. Morelli, il quale, prima di procedere nei termini richiesti dal Risso, volle accertare quali rapporti erano intercorsi fra la Beltrama e il Risso stesso. Questa decisione del funzionario era giustificata dal fatto che molte persone — troppe in verità — vantando conoscenze fra i funzionari della nostra Questura, cercano di approfittarne per raggiungere degli scopi non sempre chiari. Il Risso, infatti, secondo il risultato delle indagini del cav. Morelli, era da ritenere uno di questi profittatori. Il funzionario invitava allora la donna nel suo ufficio, e si faceva raccontare come, quando e dove aveva conosciuto il Risso.

La Beltrama ha detto: «Fu un anno fa: mentre mi trovavo al cinematografo, venni avvicinata da un individuo, il Risso, il quale, dopo aver vantata la sua professione che lo metteva nelle condizioni di vivere agiatamente, mi propose di allacciare con lui una relazione amorosa. Dapprima non gli prestai fede, ma alla fine, vinta dalle sue insistenze, finii coll'acconsentire. Non trascorsero da quel primo incontro che pochi giorni, allorchè il Risso, adducendo momentanei imbarazzi finanziari, mi chiese in prestito del denaro. Glielo diedi ed egli, anzichè provvedere per restituirmelo, dopo alcuni giorni me ne chiese ancora. Visto a qualche mese fa durò la nostra relazione ed essendomi affezionata al Risso, a poco a poco consegnai a lui tutto ciò che guadagnavo come cameriera presso una signora di via Po. Un brutto giorno il Risso non si fece più vedere e seppi che aveva stretto relazione con una donna di malaffare dalla quale, come aveva fatto con me, si faceva dare del denaro. Questo fatto mi indispettì e alla prima occasione affrontai il Risso per chiedergli spiegazione del suo contegno. Il Risso, dopo avermi ascoltata, mi disse: — Se non la smetti di seccarmi, ti faccio arrestare, valendomi delle alte conoscenze che ho in Questura... ».

Qui finì il racconto della donna. In seguito a queste ed alt

ULTIME NOTIZIE

Sterlina ed elezioni

Le inquietudini della City

Londra, 18, notte.

Il mondo politico non è forse in subbuglio come pretendono gli informatori parlamentari di questi giornali, come è incontestabile che una vivissima effervescenza regna a Westminster da ieri in qua. Nelle ultime ventiquattro ore si sono prodotti eventi di minima importanza, e gli sforzi fatti da alcuni giornali per attenuarne la portata e il significato non convincono il gran pubblico, né riescono ad arginare la inquietudine che si diffonde negli ambienti della metropoli.

L'evento più importante di queste ultime ventiquattro ore è stato ieri l'intervista arrivo a Bowling Street, pochi minuti della mezzanotte, di una delegazione di membri della direzione della Banca d'Inghilterra. Alla testa della delegazione era sir Musgrave Harvey, facente funzioni di Governatore della Banca in assenza di Montagu Norman; ed è stato immediatamente ricevuto insieme con i suoi colleghi da Mac Donald, e le questioni sollevate nel corso del colloquio debbono certamente essere state di grande importanza, perchè, subito dopo, il Primo Ministro convocava i membri del Gabinetto e la riunione si prolungava fino alle ore piccole del mattino.

I banchieri contro le elezioni?

E' difficile appurare le questioni discusse nel colloquio fra MacDonald e i Direttori della Banca d'Inghilterra, e più difficile ancora conoscere le decisioni prese al Consiglio di Gabinetto. Secondo alcune informazioni, Harvey avrebbe scongiurato il *Premier* a resistere, con tutte le sue forze, alla pressione esercitata su di lui per indurlo a sciogliere la Camera e a indire, entro la prossime settimane, le elezioni legislative.

I banchieri avrebbero dichiarato a MacDonald che le elezioni indette in quest'ora grave sarebbero una calamità per il Paese, perchè creerebbero difficoltà insormontabili e porrebbero sul tappeto problemi angosciosi e insolubili. Secondo questa versione, la Banca d'Inghilterra sarebbe convinta che un appello al corpo elettorale, nei frangenti attuali, determinerebbe un deprezzamento della sterlina e forse anche un crollo della valuta, che renderebbe del tutto vani gli sforzi del Governo nazionale per paregiare il bilancio. Altri informatori, come quello del *Daily Mail*, confermano questa versione e la completano dicendo che Harvey avrebbe scongiurato MacDonald, in termini molto insistenti, a fare, senza il minimo indugio, una dichiarazione, nella quale egli dovrebbe categoricamente affermare che non vi saranno nè ora nè nel prossimo futuro elezioni legislative, e che il Governo rimarrà al potere per tutta la durata della presente legislatura o almeno sino al momento in cui la situazione si sarà chiarita e i pericoli dell'ora saranno stati rimossi. Il *Daily Mail* afferma poi che gli argomenti invocati da Harvey hanno a tal punto impressionato MacDonald, che quest'ultimo li ha pregati di assistere alla riunione di Gabinetto, per comunicare ai membri di esso le opinioni e la inquietudini della *City*.

Secondo un'altra versione, invece, Harvey e i suoi colleghi avrebbero sottoposto a MacDonald un progetto di misure pratiche miranti a salvaguardare la sterlina in caso di elezioni. Nessuna opinione contraria a questa ultima sarebbe stata omessa dai banchieri, molti dei quali, anzi, avrebbero espresso l'opinione che un ricorso alle urne consoliderebbe la posizione del Governo nazionale, poichè gli conferirebbe autorità e prestigio sufficiente per procedere a una radicale trasformazione del sistema fiscale.

La depressione della Borsa

La visita dei banchieri, come si vede, permette agli uni e agli altri di tirare l'acqua al proprio mulino. Ciò non di meno, quale sia stato il motivo reale, esso è un altro tra i tanti sintomi di uno stato di cose che si avvia a grandi passi verso una soluzione. Una giornata di depressione, e quasi di panico, in Borsa come quella di oggi, è destinata, d'altra parte, ad accelerare presa di posizione e ad agevolare in tal modo una soluzione del presente imbroglio.

Le quotazioni in Borsa hanno ripreso oggi una rapida andatura discendente, e negli ambienti finanziari della *City* si preannuncia una ripresa immediata di esportazione di oro alla volta del continente. Questa sera la Banca d'Inghilterra comunica che, nella giornata di oggi, è stato venduto oro per l'ammontare di circa un milione e 582.000 sterline, acquistato per la maggior parte dalla Svizzera e dall'Olanda. Un nuovo efflusso, per un valore di due milioni di sterline, è atteso per i prossimi giorni. E l'annuncio di questa ripresa delle esportazioni auree ha avuto per effetto di determinare una nuova caduta dei valori dei titoli statali inglesi, i quali, nella giornata di oggi, hanno subito un deprezzamento complessivo di oltre 45 milioni di sterline.

Gli informatori finanziari della stampa di destra traggono appiglio da questa rinascita su larga scala di allarmi in Borsa per battere, con rinnovato vigore, sul chiodo delle elezioni legislative, sostenendo che il deprezzamento della sterlina non potrà essere scongiurato, a meno che il Governo non riesca a dare al Paese e al mondo la prova lampante della sua autorità e della sua effettiva capacità a interpretare i desiderata della gran massa della popolazione. Tutti i giornali conservatori sono concordi oggi nel sostenere che il Governo ha autorità più che sufficiente per condurre in buon porto il programma di risanamento delle finanze nazionali, ma non ne possiede altrettanta per affrontare il più duro cimento: quello del risanamento della bilancia commerciale. Tale operazione non può essere però intrapresa, a loro giudizio, senza una radicale riforma del sistema fiscale, ossia senza la introduzione — a tamburo battente — di un regime di ultra protezionismo per l'industria e per l'agricoltura.

Maggioranza in pericolo

Il Governo dovrebbe adottare misure di protezionismo attenuate, con la piena sicurezza di ottenere oggi l'appoggio della Camera. Senonchè, potrà esso resistere alla ondata di impopolarità che si scatenerà, fatalmente, non appena si delineeranno le prime conseguenze del nuovo regime, ossia l'aumento dei prezzi e il rincaro della vita, con la conseguente riduzione dei salari? Per resistere, dicono alcuni giornali di destra, occorrerebbe al Governo una maggioranza in Parlamento di una compattezza e di una solidità a tutta prova, una maggioranza che il Governo non possiede, perchè quella di cinquanta e sessanta voti, che gli ha permesso di uscire vittorioso negli ultimi scrutinii di Westminster, è destinata ad assottigliarsi fino a limiti pericolosi, a meno a meno che si farà più preciso l'orientamento del Governo verso il protezionismo. E' sicuro MacDonald, chiedono oggi quasi tutti i giornali, di raccogliere attorno a sè trecento e più deputati, come quelli che finora hanno votato in favore del Governo, nell'ora in cui egli sottoporrà all'approvazione della Camera misure di protezionismo, sia integrale, come quello propugnato dal Partito conservatore, sia limitato e provvisorio, come quello consentito da una parte dei laburisti e dai liberali? Il *Premier* possiede appoggi sicuri per attuare il piano di risanamento della finanza, ma finora non ha alcuna prova di una persistenza di questi appoggi per l'attuazione di un piano di riforme fiscali.

Su questo punto i conservatori hanno indubbiamente ragione. Il Governo non può essere sicuro della sua maggioranza, a meno che non abbia con sè, ora e in avvenire, il gruppo parlamentare liberale. Orbene, quest'ultimo si è riunito ieri notte sotto la presidenza di Samuel per esaminare la situazione. L'attesa delle sue decisioni era vivissima, perchè era pronunciato un chiaro pronunciamento del Partito liberale in merito al protezionismo. Ma Samuel e i suoi amici hanno fatto cilecca.

I liberali contro lo scioglimento della Camera

In luogo di una dichiarazione come quella attesa da conservatori e da molti laburisti, i liberali hanno diramato un comunicato per dire solo che il loro gruppo era recisamente avverso allo scioglimento della Camera. Una identica decisione, anzi, aggravata, è stata presa dal così detto *Shadow cabinet* del Partito, il quale oggi, per oltre un'ora, ha esaminato la situazione ed ha approvato alla unanimità la decisione presa ieri sera dal gruppo parlamentare di resistere a qualsiasi tentativo di precipitare una crisi e di sciogliimento della Camera, aggiungendo che tale eventualità sarebbe contraria agli interessi della Nazione. Samuel è stato poi incaricato dai suoi colleghi di informare MacDonald, che, nel caso in cui il Governo decidesse di procedere allo scioglimento della Camera, il Partito liberale si vedrebbe costretto a chiedere le dimissioni immediate dei suoi rappresentanti in seno al Gabinetto.

Non una parola è detta nel comunicato della riunione liberale sull'argomento del giorno, e la stampa liberale si sforza di persuadere il pubblico che ieri e oggi si è parlato di situazione politica, ma non si è detto una parola in proposito al protezionismo. La verità è che il Partito liberale non vuole pronunciarsi in un senso o nell'altro, non vuole fare il gioco dei conservatori, e, forse non riuscendo a dipanare una intricatissima matassa, attende l'arrivo di Lloyd George. Le due riunioni liberali costituiscono un evento della massima importanza, perchè, provvisoriamente almeno, pongono un bastone solido fra le ruote del carro conservatore, messosi, da ieri l'altro in qua, a correre a velocità sfrenata verso lo scioglimento della Camera e l'avvento al potere del Partito conservatore. La stessa stampa di Destra riconosce inoltre che l'atteggiamento dei liberali altera la situazione; ma essa afferma che l'on. Samuel non si ritirerà dal Gabinetto insieme con altri Ministri liberali.

L'altra conservatorismo alza la voce, e protesta contro l'assurdo intollerabile di una configurazione politica che permette a un Ministro di Sinistra, al l'ex-*leader* del Partito laburista, di dettar legge al Partito conservatore.

Come dicevamo ieri, però, lo scioglimento della Camera sarebbe assolutamente inevitabile se non esistesse l'incognita liberale, o più precisamente l'incognita Lloyd George.

Questa sera la Federazione nazionale degli industriali britannici ha diramato un appello al Parlamento e al Paese nel quale delinea la sua posizione di fronte ai problemi del giorno. Il manifesto dice che la Federazione propone l'immediata imposizione di tariffe doganali, ma di carattere temporaneo, su una base *ad valorem*. Il livello delle tariffe particolare da 0 per le materie prime, per raggiungere il massimo per gli articoli fabbricati. Una tariffa di carattere permanente dovrebbe essere introdotta in un secondo tempo.

R. P.

Ingenti perdite per le quotazioni alla Borsa di Berlino

Berlino, 18 notte.

L'odierna seduta di borsa è stata improntata a grande debolezza: sulla maggioranza delle quotazioni si registrano ingenti perdite. Le azioni della Reichsbank stessa hanno perduto due punti, chiudendo a 120,25. Gli acquisti sono stati pressochè nulli, e gli ordini di vendita, pur non essendo rilevanti, sono rimasti privi di assorbimento ed hanno provocato una nuova caduta dei prezzi. In chiusura e nel dopo-borsa è continuata la debolezza del mercato, che si mostra assai incerto sul futuro della situazione. (*United Press*).

Ondata di vendite ad Amsterdam

Amsterdam, 18 notte.

Alla Borsa di Amsterdam vi è stata ieri una forte ondata di vendite ed i prezzi hanno subito ribassi considerevoli. Correva oggi voce alla Borsa che la direzione avrebbe proposto al Ministro delle Finanze di chiudere temporaneamente le Borse di Amsterdam e di Rotterdam; ma verso sera si è appreso con sollievo dai circoli finanziari che dopo un prolungato esame della situazione la Direzione aveva deciso di sopraseder per ora ad un così grave provvedimento

(*Radio-Stefani*).

E' morto l'inventore del periscopio

Londra, 18 notte.

E' morto all'età di 85 anni sir Howard Grubb, che inventò il periscopio in uso nei sottomarini. (*Radio Stefani*).

Improvviso attacco giapponese contro le forze manciù a Mukden

Pechino, 18 notte.

Da 70 a 80 soldati cinesi sono rimasti uccisi ieri sera, durante l'attacco improvviso delle truppe giapponesi a Mukden. Le truppe giapponesi hanno cominciato a tirare sulla città alle ore 22, ed i proiettili continuarono a cadere ogni 10 minuti, quantunque i cinesi non rispondessero.

Quando gli furono comunicate queste notizie, il Maresciallo Ciang-Sue Liang, Governatore della Manciuria, ha dato ordine alle truppe cinesi di astenersi dal rispondere e di rinchiudere tutte le armi nei magazzini.

Secondo ulteriori notizie, un distaccamento di soldati giapponesi ha aperto il fuoco sull'Arsenale, ed i giapponesi hanno cominciato successivamente a bombardare il campo trincerato e la città.

A Pechino si ritiene che le Autorità militari giapponesi abbiano agito così inaspettatamente, allo scopo di obbligare i cinesi a regolare l'incidente del capitano Nakamuri, dello Stato Maggiore Generale giapponese, assassinato nel giugno scorso in Mongolia, a quanto si crede, da soldati cinesi appartenenti all'esercito di Mukden.

(Radio Stefani).

Il feritore del Console Bianchi

condannato a 3 anni di penitenziario

Ginevra, 18 notte.

L'udienza di stamane al processo di Zurigo contro Lino Bassi, l'attentatore del Console Bianchi, è stata dedicata alla requisitoria del procuratore di Stato Engster. Egli ha sostenuto che non si tratta di un processo politico, perchè il motivo dell'aggressione non è stato una questione politica. Il procuratore afferma che sarebbe assolutamente fuori luogo parlare di una provocazione, giacchè il Bassi è sempre stato ricevuto al Consolato di Zurigo con una benevolenza, ed accoltato con una pazienza addirittura impareggiabili.

Ha quindi la parola l'avvocato difensore del Bassi, una donna. In un lungo discorso, l'avvocatessa domanda la assoluzione dell'imputato, affermando che al momento del fatto egli non era capace di discernimento. L'avvocatessa ammette, eventualmente, che si dichiari il Bassi colpevole di lesioni, dato che egli non ha mai avuto l'intenzione di uccidere il console Bianchi. In seguito, l'avvocatessa, fa la storia della vita e della malattia dell'imputato, mettendo in rilievo il suo umore di essere espulso dalla Svizzera, e di essere rimpatriato in Italia. Dopo aver ricordato il recente processo contro la signora Bouiter, che ha ucciso lo scrittore Cuno Hofer e che è stata assolta, l'avvocatessa conclude invocando l'assoluzione

Il Tribunale si è riunito nel pomeriggio e la Giuria si è immediatamente ritirata per rispondere al duplice quesito, se cioè il Bassi si è reso colpevole di tentativo di assassinio, e se si deve ammettere il beneficio delle circostanze attenuanti previsto dall'art. 135 del Codice cantonale (caso in cui l'accettamento di delitto sia estraneo all'imputato stesso), oppure se il Bassi si è reso soltanto colpevole di lesioni corporali.

Dopo un'ora e mezza di deliberazione la Giuria ha dichiarato il Bassi colpevole di tentativo di assassinio, accordandogli le circostanze attenuanti. Il Procuratore di Stato ha richiesto cinque anni di penitenziario, e l'espulsione a vita dalla Confederazione. L'avvocatessa ha, per contro, pregato il Tribunale di pronunciarsi per una pena inferiore ad un anno, e di condannare il Bassi con la condizionale. La Corte ha quindi pronunziato il suo verdetto, condannando il Bassi a 3 anni di penitenziario, detratti 124 giorni di carcere preventivo, e a 5 anni di espulsione dal territorio della Confederazione per tentativo di assassinio commesso con circostanze attenuanti.

Dopo la lettura della sentenza, il Presidente ha fatto rilevare che il fatto che il Bassi è accusato soltanto di tentativo di assassinio, e non di assassinio vero e proprio, non può essere preso in considerazione, perchè è solo per un caso fortunato che il Console Bianchi è stato salvato dalla morte.

Gravi disordini

in varie città della Spagna

Madrid, 18 notte.

Il pullulare dei conflitti sociali, che in alcune regioni sono aggravati da cause naturali come la siccità o dalla piaga della disoccupazione, continua a fornire una nutrita cronaca quotidiana di incidenti.

Benchè appaiano singolarmente di limitata importanza, nel loro insieme essi sembrano denotare un persistente malcontento, di cui le sfere ufficiali si preoccupano apertamente. Così è di stupire la decisione del Ministro degli Interni, Maura, e del Ministro dell'Economia, Nicolau D'Olwer, di partire prossimamente per l'Andalusia onde rendersi conto di persona delle misure che determinano il malessere sociale in quella regione. Regna infatti, tra i contadini, un vivo fermento, acuito piuttosto che attenuato, dall'annuncio di una prossima espropriazione legale delle terre, che gli estremisti interpreterebbero effettuare immediatamente in forma violenta.

A Olivares, in Andalusia, un gruppo di operai agricoli ha assalito la caserma della Guardia Civile, che si è difesa sparando sugli aggressori e ferendone tre. Uno di essi è spirato ogni e un altro versa in condizioni disperate.

A Guejar, pure in Andalusia, in uno scontro fra proprietari e braccianti per una discussione sui salari, un contadino è stato ucciso.

A Granata i metallurgici hanno iniziato lo sciopero, rassicurando anche da una parte del personale tranviario, che la Compagnia ha minacciato di licenziare immediatamente.

A Siviglia un corteo di disoccupati ha percorso le vie della città, promuovendo disordini e rendendo necessario l'intervento della Guardia Civile. Un comunista ha segnalato un industriale che, pure essendo stato seriamente ferito, replicò, ferendo a sua volta gravemente l'aggressore. Un proprietario rurale del villaggio di Bollullos è stato rapito in automobile da alcuni contadini, che lo hanno condotto al «centro operaio» della località, ove gli furono chieste cinquemila *pesetas* per il riscatto. Poichè l'agricoltore non riceva tale somma con sè, un amico dovette depositarla perchè egli fosse liberato. Un medico accorse in difesa del prigioniero, fu malmenato. Il Governatore ha fatto procedere severamente contro gli aggressori, chiudendo il «centro operaio». A Toledo i disoccupati hanno inscenato clamorose manifestazioni di protesta davanti al Municipio.

Gli ex-combattenti del Belgio minacciano un'agitazione

per le annunciate falcidie sulle pensioni

Bruxelles, 18 notte.

Il Governo, che da parecchi mesi si preoccupa della situazione finanziaria del Paese, ha cercato di effettuare economie sensibili nei bilanci dei vari Dicasteri. A esame fatto, esso ha riconosciuto che dei crediti importanti sono stati impegnati oltre i mezzi di cui lo Stato può disporre, e quindi non può più sopportare il fardello dell'assistenza che aveva troppo generosamente accordato. Sono sopra tutto le pensioni della vecchiaia e dell'invalidità che esauriscono in gran parte le risorse della nazione. Una Commissione, presieduta dall'on. Francqui, ha, in un rapporto, inesorabilmente denunciato gli abusi che sono sorti da queste liberalità.

Un giornale cattolico, la *Libre Belgique* ha coraggiosamente fatto eco alle conclusioni di questo rapporto. Ma sono ora i pensionati, e particolarmente gli invalidi di guerra, che protestano. Si riconosce, per altro, che il Governo ha annunciato queste riforme in modo abbastanza poco abile, prendendosela anzitutto coi pensionati militari e trascurando di portare il ferro rovente nelle pensioni per la vecchiaia. Nel Belgio, fra gli agenti dello Stato si contano circa 23 mila invalidi di guerra, che cumulano una pensione e uno stipendio. Per quello che li concerne, il Governo propone di sopprimere i due terzi della loro pensione. Quanto agli invalidi che sono impiegati presso privati, si tratta di sospendere durante parecchi anni il pagamento di un decimo delle loro pensioni.

Queste intenzioni del Governo, non appena conosciute, hanno provocato grande emozione fra gli ex-combattenti i quali, messi in allarme dai loro organismi di difesa, sono sul piede di mobilitazione e minacciano un alta voce. E' impossibile non rimanere impressionati per la loro esasperazione e dei movimenti che essi sono suscettibili di provocare. Fin d'ora essi hanno deciso che si asterranno, in segno di protesta, dall'assistere il 25 ottobre alla commemorazione della battaglia dell'Yser.

Uccide con un pugno l'amico che gli ha abbracciato la moglie

Genova, 18, notte.

Una rissa, che ha avuto conseguenze gravi, si è svolta ieri sera, verso le ore 18, in via Colombo, a Sampierdarena. Poco prima nella osteria situata al trovavano insieme Agostino Bertorello, di 65 anni e il quarantacinquenne G. B. Timossi. Con costoro si trovava pure, la moglie del Timossi, Barbara Cividale.

I tre, che avevano abbondantemente bevuto, si recavano ancora in un'osteria per bere un altro litro di vino. Fra i tre correvano rapporti di amicizia da lungo tempo. Essi si erano ieri incontrati, per definire la vendita di un pezzo di scarpe da parte del Bertorello al Timossi. Ma un fatto singolare veniva improvvisamente a suscitare, nella pacifica compagnia, rumori di battaglia grossa. Il Bertorello, a quo' per il vino bevuto, che lo rendeva più facoso del solito, un po' perchè avrà certamente pensato che, data la sua età e la conoscenza che aveva della Barbara Cividale, quel che stava per compiere non doveva suonare come un'offesa per l'amico Timossi, con gesto confidenziale, abbracciava la donna. Ma il Timossi, sotto l'effetto del vino, ha avuto l'impressione che, tra la moglie e il Bertorello, intercorresse qualche illecito rapporto; e allora, furioso, si è dato ad inveire contro l'amico. Ne è nato un alterco violentissimo, al quale l'oste ha posto termine, mettendo alla porta i due litiganti.

Uscito dall'osteria, il Timossi, senza profferir parola, ha piantato in asso la moglie ed il Bertorello, ed è corso a casa ad armarsi di un grosso martello. Con l'arnese egli è ritornato sui suoi passi, presentandosi nuovamente in via Colombo, deciso a dare all'amico un dura lezione. Ma il Bertorello ha atteso non solo a più fermo il Timossi, ma addirittura gli si è lanciato contro, cercando di disarmarlo, mentre la Barbara Cividale interveniva, a sua volta, in difesa del marito. Vista la mala parata il Bertorello ha tentato di darsi alla fuga, ma l'avversario riuscì a colpirlo con un pugno così violento che lo ha mandato a gambe levate, facendogli battere la nuca sul selciato contro il quale il povero vecchio è rimasto privo di sensi. Trasportato all'ospedale, il Bertorello è deceduto dopo tre ore di agonia, i coniugi sono stati arrestati.

Torna dalla Siberia

dopo diciotto anni di esilio

Corizia, 18 notte.

Un fatto sensazionale ha suscitato a Quisca, suggestivo paese del nostro Collio, la più viva e profonda emozione: il ritorno di un uomo che era creduto morto in guerra.

Si tratta di tale Giuseppe Marinig, di 40 anni, da Isla, piccola frazione di detto Comune. Diciotto anni or sono, il Marinig, arruolato nell'esercito austro-ungarico, dovette partire, dopo un accelerato corso di istruzione militare, verso i Carpazi. Durante l'offensiva russa, il Marinig, come molti altri del suo reggimento, in fatto prigioniero dai russi. Internato in un campo di concentramento, nelle retrovie russe, egli fu, quindi, avviato con altri prigionieri, nella lontana Siberia, dove soggiornò per qualche tempo, sofferendo la fame ed il freddo, e dove non ebbe mai occasione di poter comunicare con i suoi, perchè isolato completamente nella tenuta di un ricco proprietario. Parecchie volte il disgraziato tentò di scrivere a casa, ma senza mai ottenere risposta.

Intanto a casa, a Quisca, il Marinig, dato come disperso sui Carpazi, venne creduto morto in guerra. Ma se i congiunti avevano fatto con il ritenerlo morto, la sua vecchia mamma non ha voluto piegarsi mai al pensiero che egli non fosse vivo: ed era così solida e propositiva in lei la certezza, che la vecchia ha opposto un rifiuto categorico alle autorità che volevano accordarle la pensione di guerra, spettante quale madre di un caduto.

Il Marinig, dopo la rivoluzione russa, veniva liberato dalla prigionia; acquistato un appezzamento di terreno, egli si metteva a fare l'agricoltore; con i risparmi ha potuto finalmente giungere a Mosca, donde quel nostro Console ha provveduto a farlo rimpatriare.

L'incontro tra lo sradre ed il figlio è stato commoventissimo. Il ritorno del Marinig è stato festeggiato da tutti i terrazzani, con immenso giubilo. Il Marinig nulla sa dire del movimento rivoluzionario russo, poichè egli ha trascorso tutta la esistenza fra i monti ed i boschi, quasi all'estremo limite della Siberia, ai confini della Cina. Egli ha dichiarato che, nella zona dove egli è vissuto, lavorando faticosamente, si trovano ancora oltre 300 ex-prigionieri austriaci, che ogni fanno capo ai vari Stati sorti dal crollo della Monarchia austro-ungarica, e che non possono rimpatriare per mancanza assoluta di mezzi atti ad intraprendere il lungo viaggio e per le molte difficoltà che si frappongono, per difetto di vie di comunicazione.

SPORT

Mentre si corre la Predappio-Roma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Predappio, 18 notte.

Da ieri Predappio è in fermento. Il paesino che ha dato i natali al Duce ha accolto coi consueti entusiastici saluti i partecipanti alla quarta Predappio-Roma. La cittadina è imbandierata, i muri sono pavesati di cartelli inneggianti al Duce, e ai corridori.

La partenziona e le altre operazioni preliminari si sono svolte regolarmente nell'ampio cortile delle Scuole comunali. Dei 45 iscritti che avevano assicurata la loro presenza, dieci sono mancati, e precisamente: Meini, Pompei, Giordani, i quali devono aver riscontrato superiore alle loro forze la corsa, che sta per iniziarsi; Simoni e Cavallini, che non hanno fatto a tempo a giungere dalla Spezia; Moretti, il giovane Castellani di Pesaro; Cardinali e Crome, la cui assenza non appare giustificata, imperocchè il corridore di Ferrara è molto allenato. In sostanza, però tutti i migliori corridori sono presenti.

Prima della partenza ha avuto luogo la cerimonia rituale dell'omaggio alla memoria della madre del Duce. Infatti, corridori, organizzatori e ufficiali si sono avviati al cimitero di San Cassiano dove riposano le spoglie di donna Rosa Maltoni Mussolini. La cerimonia è semplice e commovente nello stesso tempo. Il Console Candelori del CONI e il rag. Pellegrini, deposero due corone sulla tomba. Sono stati spediti quindi due telegrammi, uno al Duce e l'altro all'on. Di Bacci.

Finalmente i corridori ritornano a Predappio da dove ha luogo la partenza. I trentaquattro concorrenti prendono il «via» alla volta di Forlì esattamente alle 20,42. Predappio è attraversata a grande velocità. Le finestre dei casolari lungo il tragitto sono aperte e tutti gli abitanti fuori ad applaudire e a dare il loro saluto a questi coraggiosi atleti all'inizio di una fatica veramente grandiosa.

Lo spettacolo è imponente. A Forlì, due file ininterrotte di folla salutano il passaggio dei concorrenti. Attraversiamo la generosa città di Romagna, alle 21,8, vale a dire che è sono compiuti 18 chilometri in 26 minuti. Un tempo rispettabile, non è vero? Rovida si aggiudica il primo traguardo di Forlimpopoli. La sera è fresca, senza essere rigida. I corridori tutti sono imbottiti e pochi sono i coraggiosi che si presentano a gambe nude.

Calzoni, da queste parti, è il più popolare, ma Battistini, Giacobbe, Camussi, Piemontesi, Grandi sono pure molto applauditi. L'onore di cominciare, a Cesena, è toccato al corridore del luogo, Fornari, il quale raccoglie la più grande messe di ovazioni.

Dopo Cesena, i corridori marciano di nuovo a velocità fantastica, superando i quaranta all'ora. Il gruppo si frazione, ma prima di Savignano di Romagna è nuovamente ricomposto. Tuttavia, i corridori continuano a pedalare furiosamente, perchè Novida non da tregua. Alle 22,50 superiamo Savignano (Km. 51). Il passaggio dal basso avviene a gran velocità.

Ed eccoci a S. Arcangelo, dove tutti sono fuori dalle case, ad attendere i corridori. Firpo fora una gomma. Egli era stato da poco preceduto da Serpini, la corsa continua ad andature infernale ed entusiasmante.

Si arriva così ben presto a Rimini. L'andatura è sempre veloce per merito di Novida e di Cignoli che a scatti e fughe danno l'impressione di volersi prodigare in modo veramente meraviglioso. Riusciranno però i due a resistere fino al traguardo finale? Arrivano a Rimini (chilometri 80) alle 22,52 e l'andatura si è mantenuta sulla media di trenta chilometri all'ora. Evidentemente Novida e compagni non si preoccupano del quattrocento e più chilometri che debbono ancora percorrere.

La città è tutta in festa per l'arrivo dei corridori, ai quali prodiga festose accoglienze. E' immediata che in queste terre il ciclismo esercita un grande fascino sulla folla. Gli sportivi locali hanno la febbre addosso nell'aspettare il loro Serpini, e hanno voluto inoltre un traguardo a premio dopo l'arco di Augusto. Il premio a traguardo però è vinto da Crippa il quale in lo agguanta con una meravigliosa volata che disgrega il plotone. Poco dopo però esso torna a riunirsi nelle file unità partito da Predappio.

Da Rimini a Riccione fino a Cattolica la corsa ridiviene calma; ma il traguardo a premio di Cattolica suscita un pandemonio. E' Novida naturalmente che lo scatena. Egli si impegna a fondo sulla salitella che precede la striscione di arrivo. Il suo scatto è talmente deciso e vigoroso che ai suoi non riesce resistere gli avversari. Il plotone si frazione: in testa restano Novida, Bertesini, Zucchini, Bonazza, Rinaldi, Scottondi, D'Achille, Cecconi e qualche altro. Più distanziato dal gruppo di testa si trova il corridore Eboli, la nuova speranza del ciclismo meridionale. Il quale però non vorrà a ricongiungersi con i primi. Più tardi l'andatura rallenterà. Con frasi allerte che non hanno grande rilievo, ci avviciniamo ad Ancona.

V. V.

Blériot istituisce una Coppa

per una gara di alta velocità

Si dovranno raggiungere 1000 km. all'ora

Parigi, 18 notte.

E' già risaputo che il vecchio pilota Luigi Blériot, che per primo attraversò in aeroplano la Manica nel 1909, cioè ai tempi eroici dell'aeronautica, è sempre sulla breccia del progresso tecnico nel problema del dominio dell'aria. Dai suoi cantieri usciva nella primavera passata l'aeroplano progettato dall'ingegnere italiano Zappata, con il quale i piloti Rossi e Bassoni hanno battuto i records di distanza e di durata in circuito chiuso.

«Idsare soluzioni nuove»

— E' così ferma in me la convinzione che, fra non molti mesi, il Belgio vedrà il trentesimo record dell'inglese Stainforth — ha dichiarato stamane ai giornalisti — che io decido di creare una Coppa che serva definitivamente a attribuire al primo aviatore che raggiungerà la velocità di 1000 chilometri all'ora. La Coppa, alluderà al cesello di Galtard, lo stesso che forgiò la Coppa Schneider, sarà messa fra due mani e verrà provvisoriamente conservata al primo concorrente che dimostrerà di avere realizzato una media oraria di 600 chilometri nello spazio di 20 minuti. La Coppa poi sarà appannaggio di colui che sorpasserà la sua velocità di almeno il 5 per cento, e così via fino a che vengano raggiunti i mille chilometri. Non è inutile precisare che, in un avvenire prossimo, tale velocità sarà un fatto compiuto. Se gli idrovolanti di Calshot potevano volare a 15.000 metri, si può pensare che potrebbero anche oggi stesso raggiungere i mille chilometri orari.

Luigi Blériot ha poi fornito alcune considerazioni tecniche intorno alle questioni dell'alta velocità.

— Il primo intoppo che si sperimenta quando si tratta di volare a rapidissima andatura, consiste nel sistema di propulsione. L'elica attuale non potrebbe girare con molta abbastanza velocità per far correre l'apparecchio ad una velocità che rappresenti 250 metri al minuto secondo. Il raffreddamento del motore, ad una altezza in cui l'aria è rarefatta, trae seco mille difficoltà. Si potrà forse ricorrere al motore a reazione.

«Le folli velocità non possono a meno di presentare grandi pericoli. Si può infatti prevedere la partenza, ma con apparecchi la cui superficie è ridotta al minimo l'atterramento è infinitamente delicato. Bisogna allora ideare soluzioni inusitate. Ad esempio si dovrebbe costruire un parauscito che permettesse, al volvolo e ai suoi passeggeri, di scendere senza danno. Immaginate che il pilota mollasse l'apparecchio in perfetta di velocità. A un dato momento, prima di sciidere a candela, in velocità della massa risulterebbe nulla. A quel momento preciso si dovrebbe far funzionare il parauscite. Quando si sarà trovato il mezzo di poter restare a lungo a grandi altezze, gli apparecchi da caccia, che faranno attualmente 250 o trecento chilometri all'ora, facilmente potranno raggiungere 600 chilometri orari e 15.000 metri senza che nulla sia cambiato nella loro costruzione, e senza che l'atterraggio risulti difficile».

I grandi progressi dell'Italia

Secondo Blériot, la forma degli apparecchi destinati a grandi velocità dovrà essere nell'avvenire semplificata.

— Gli idrovolanti a tre capo: galleggianti, montanti e carlinga, come se ne sono visti nella Baia di Spithead, sono bizarri dall'essere ideali. Si riuscirà senza dubbio a trovare una macchina ad un sol corpo. In giorno no visto, durante una prova di bolidi marini, un cacciatore inglese che, nella semplice trazione dell'elica, è uscito dall'acqua, ha sorvolato un ostacolo, ed è finito in una proteria. Con un motore più potente di quello che era a bordo, quel cacciatore avrebbe forse potuto volare.

— Che progressi sono stati compiuti, secondo voi, in Italia e in Inghilterra?

— Gli italiani hanno fatto grandi passi verso la semplificazione della forma, sostituendo il galleggiante con uno «persiano». I risultati inglesi sono assai belli, ma denotano uno sperpero eccessivo di potenza: e occorre loro un motore da 2500 cavalli per portare a volo un solo uomo, lo non credo, d'altronde, che l'idrovolante sia il mezzo più adatto per le grandi velocità. Per questo, nel regolamento della Coppa di velocità da me fissato, mi sono ben guardato dal precisare con quale genere di apparecchio la prova di 1000 chilometri dovrà essere corsa. Io mi sono anche astenuto dal dire che dovrà trattarsi di un apparecchio aereo. Se l'automobile riuscisse a fare i mille chilometri all'ora, prima dell'aeroplano, nulla rimarrà la Coppa Blériot andrebbe ai segnata all'automobilista vittorioso. Ma questa sorpresa — ha concluso Blériot — è quasi impossibile che possa verificarsi.

Mercato ittico raccolto dal «Battisti» al largo di Messina

Messina, 18 notte.

Quest'oggi, verso le ore 14, al largo del nostro porto, è stato avvistato dai marinai della *Cesare Battisti*, che recava gli avanguardisti in crociera, un uomo che si dibatteva fra le onde. Calata in mare una scialuppa, dopo difficile manovra il naufrago è stato tratto in salvo. Trattasi di un marinaio cinese che presentava ferite alla testa ed era in pietose condizioni. Si suppone che il disgraziato sia stato gettato in mare.

CRONACA

Come avvenivano le provviste

di due venditori ambulanti

Gli agenti del Commissariato Borgo Dora hanno tratto in arresto due venditori ambulanti, Ioli Aristide Ceppa fu Giuseppe, di anni 36, abitante in corso Saroli, 18, e Antonio Cavadori di Antonio, d'anni 32, abitante in corso Ponte Mosca, 27. Costoro, mentre al mercato di piazza Emanuele Filiberto facevano le loro provviste di frutta, avevano trovato il modo di comperare molto e di pagare poco. Antonio Messa di Pietro, contadino, abitante a Pecapaglia, dopo aver loro venduto dieci cestelli di uva, si è accorto che ne erano scomparsi altri due. Della faccenda si è pure accorto l'ispettore del mercato, Riccardo Cantono, il quale ha individuato i due colpevoli, appunto nel Ceppa e nel Cavadori. Costoro, dopo aver presi i dieci cesti di loro legittima proprietà, si erano appropriati anche degli altri due, facendo loro prendere il volo a mezzo della bicicletta montata da uno dei due. Come si è detto, la coppia troppo intraprendente è stata arrestata. Essa è ritenuta non estranea ad altre scomparse del genere, cioè di cestelli di frutta venuti a mancare a contadini che appunto avevano venduto della merce ai due venditori ambulanti. Il Commissario di Borgo Dora, coadiuvato dal sig. Cantono, sta appunto indagando per stabilire quale altra presunta responsabilità degli arrestati.

Sconosciuto ucciso da un treno

Un individuo, non ancora identificato al momento in cui andiamo in macchina, è stato travolto questa notte, poco dopo le ore una, da un treno, nei pressi della stazione di Porta Nuova. Sul luogo è giunto per le constatazioni il funzionario di turno, dott. Fortunato, col medico municipale dott. Galliari.

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino (a settembre 1931.
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 10,2
Temp. massima del giorno 18 + 20,9
La giornata di ieri serena.
Segnalazioni degli Osservatori Stazioni

	max.	min.	stato	mare
Roma	21	10	sereno	legg. m.
Milano	19	11	¼ cop.	
Genova	22	16	¼ cop.	legg. m.
Venezia	18	11	coperto	legg. m.
Napoli	23	15	sereno	calmo
Taranto	24	15	sereno	legg. m.
Palermo	27	17	¼ cop.	calmo
Catania	29	18	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	24	16	sereno	legg. m.
Tripoli	33	26	coperto	mosso
Messina	25	15	coperto	legg. m.
Trieste	19	11	sereno	calmo
Trento

Non esitate,.....

ogni dubbio, ogni attesa può rappresentare un serio pericolo per la salute del vostro piccolo. **Per evitare disturbi gastrici,** per far crescere il vostro bambino sano e forte, dategli delle buone pappe di

FARINA LATTEA

NESTLÉ

ne sarà ghiotto e diventerà sano e paffuto.

Pairom Battista

Bologna, 19 Luglio 1931-IX

Gr. Uff. O. Battista - Napoli

Sono rimasto **pienamente soddisfatto del vostro PAIROM FOSFINICO.** Dopo solo quattro bottiglie il mio bambino **ha riacquistato l'ottimo stato di nutrizione e la vivacità di una volta.**

Dev.mo
Dott. VITTORIO DE LELLIS
Medico Chirurgo
BOLOGNA - Via S. Vitale, 4

Una bottiglia **PAIROM** costa L. **9.50.** È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

CURA SPECIFICA DELLA

STITICHEZZA

CON LA DOLCE

"EUCHESSINA"

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

"Purifica e risana"

L'Euchessina è indicata in tutti quei casi in cui si ha bisogno di un lassativo ideale ad azione costante, perchè non produce dolori colici, nè irritazione renale, gastrica od intestinale.

Euchessina, per il suo sapore gradevole, per la sua facile assimilazione può essere accetta agli adulti, sia sani, sia ammalati; non produce fenomeni di intolleranza, nè nelle donne gestanti, nè in quelle che allattano, è molto ben tollerata dai bambini, ai quali riesce gradita per il suo sapore squisito.

La dolce Euchessina è indicata nella stitichezza abituale, così pure in tutte le malattie di fegato derivanti da congestione oppure dovute ad itterizia, cirrosi epatica, ecc., ecc. Molto raccomandata è nei casi in cui si noti astenia del duodeno accompagnata da catarri intestinali – nonchè nei casi di entero-colite muco-membranosa, nelle costipazioni abituali e nelle dispepsie gastriche.

La dolce Euchessina è un rinfrescante e purgante gradevole, economico – non produce alcuna irritazione, ma disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattive digestioni.

La tolleranza e l'efficacia del principio attivo delle pastiglie Euchessina (idrossiftalofenone) è favorevolmente noto e raccomandato da oltre 50 anni dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo. Si calcola che le prescrizioni giornaliere di questo rinomato prodotto superino le centomila, oltre 36 milioni all'anno!

La dolce Euchessina purgativa si trova presso tutte le buone Farmacie in scatole da 20 pastiglie, al prezzo di L. 4,25.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCA signorina mainerupiin Ditta Sacerdote, via Pio X, 11. 2[illegible]

CERCANSI abilissimi inveranti alunni modiste. Alloatti e Zago, Porta Palatina, 1.

DA famiglia residente Veneto cercasi giovane signorina buona famiglia, conoscenza perfetta inglese, tedesco, per affidarle educazione due bambini; indicare dati personali, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 110 C. UPI, Torino. 2[illegible]

GARAGE in riviera cerca meccanico motorista, ottima lunga pratica. Referenze, pretese. Bitonge, Agenzia Riviera Sanremo.

IMPORTANTE stabilimento meccanico provinciale, cerca perito industriale per ufficio tempi lavorazione. Referenze, età, pretese; cassetta 66 P. UPI, Torino. 1[illegible]

PERSONA servizio di piena, laboriosa e di buona educazione trovasi bene posto conveniente presso distinta casa. Indirizzare dettagli alla cassetta 92 C. UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ELETTROTECNICO, tecnica pratica grandi impianti idroelettrici, offresi mitì pretese. Indirizzare cassetta 178 H. UPI, Torino.

RAGIONIERE provetto ore disponibili impianti, tenue, fiorisima contabilità. Scrivere cassetta 146 H. UPI, Torino. 46970

RAGIONIERE specializzato bilanci, organizzazione, sviluppo vendite, offresi. Stabilirebbesi ovunque. Garigho, Moretta 100, Torino. 46984

SIGNORINA pratica stenio lingue referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 172 H. UPI, Torino. 47000

SIGNORINA seria, lavorissima contabile corrispondente, offresi. Scrivere cassetta 101 C. UPI, Torino. 2[illegible]

TERMOSIFONI manutenzione offresi provetto fabbro, lattoniere, carradore. Prestissimo. Stellardo, 7. 47111

Società, capitali, affari e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A buon prezzo biocchi commestibili, Galileo, via Virone, 10. 2[illegible]

A. Droghieria avviatissima redditizia primaria posizione centrale cedesi causa scioglimento società. Rivolgersi rag. Sarli, XX Settembre 87. 22511

AGENZIA affari avviatissima cedesi causa salute addetto assicurazioni, rappresentanze, cedesi. Arcelli, Cavelli, 30, Savigliano. 2[illegible]

AUMENTO commissari possessori piccole capitale. Scrivere cassetta 115 C. UPI, Torino.

BOTTIGLIERIA cedesi avviatissima, magazzino cedesi mobili solidi 30 mila. Inforno, Allacciandis, 45. 2[illegible]

BOTTIGLIERIA, macchinario con centrifuga forte lavoro, alloggio comodissimo, cedesi causa partenza. Odetta, Carlo Alberto 20.

CEDESI alimentario drogheria bellissima, splendida posizione. Rodolfo, Ivrea, Piemonte, 17. 2[illegible]

CEDESI subito negozio privati Porta Nuova, posizione centralissima. Rivolgersi particolari Via XX Settembre 15. 2[illegible]

ENERGICO disponendo valore immobiliare 6 milioni cerca associarsi persona capace per industria redditizia Torino. Dottor Mario Lizzo, fermo posta, Treviso (Conso).

FARMACIA Torino, centralissima unica nella Provincia, acquisterei contanti, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 113 C. UPI Torino. 2[illegible]

OFFICINA 30 frezzatrici forni fusa, stampaggio avviatissima rimettesi. Cumiana, 38, Sacra Paolo. 2[illegible]

RIMETTO Bazar vetrine giornali. Rivolgersi Succursale centro, Independenti, farmacia Carlo Alberto corso Regina, 144. 2[illegible] Corso Castelfidardo, 24.

RIMETTO magazzino legna carboni, vecchia clientela, 300 metri coperti, stalla, sega nastro, peso bilico, affitto vasto locale uso negozio tutto coperto, fitto mite. Scrivere cassetta 138 N. UPI, Torino. 71497

TRATTORIA bene avviata, grandi giuochi bocce, cedesi motivi famiglia. Tamacraro, corso Ponte Mosca 148. 22500

Ville, Case, Terreni vendita, fitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREI villetta collina torinese, comodità tram Bivoia, Caffè, Sacchi, 26.

CASA centralissima, 100 camere, disimpegni, allergio padronale signorile disponibile, reddito nove; vendesi divisione eredi, prezzo eccezionale. Istituto Carlo Alberto, 40.

CASA nobile (centro), 50 camere, garages, reddito oltre, mensilità, 20.000. Permutasi qualsiasi esercizio. Odetta, Carlo Alberto, 40.

CORSO Francia avendo palazzina, termosifone 100 stanzino, Fosco, Lagrange, 18.

GRANDE proprietà centrale Torino possono assumersi colonnato a rialzio. Scrivere cassetta 137 H. UPI, Torino. 47019

PREZZO incredibile vendonsi vicinanze Ecc.mo Asili casa signorile 18 camere salone, giardino, frutteto. Superficie 5000. Altre 6 camere, stalla, cantina, terrazzo, superficie 1250. Scrivere cassetta 211 N. UPI, Torino. 71037

RE occasione acquistasi casa esente non oltre vecchie barriere contanti fino duecentocinquantamila, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 46983

VENDESI casa 200.000 reddito 45.000, camere 60, cantina. Urgo. Ramezzana, piazza San Martino, 7. 47106

VENDESI cascina 3 camere accessori, comodità moderne, giardino, ombrato; prezzo. Brachetti, Oporto 39. 46938

VENDONSI accasandole facilitazioni, terreni vicinanze importante corso periferia 5 km. centro Torino, comodità tramviaria, adattissimi piccole industrie o depositi, raccordati ferrovia Susa. Scrivere cassetta 91 C. UPI Torino. 2[illegible]

VILLA grandiosa, centrale, presti Valentino, ampio giardino su corso, adatta casa signorile, clinica, convitto vendesi affittasi condizioni eccezionali. Rivolgersi Cerutti telefono 45-820. 71766

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCADEMIA Alberlina, 5, alloggio 3-6 piani in locali, terrazzino, altro piccolo.

AFFITTANSI alloggi palazzo signorile camere 7, Corso Duca degli Abruzzi, 78. 71870

AFFITTANSI appartamenti mansioni, corte, ascensore, riscaldamento centrale termosifone, acqua calda, installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo corso Re Umberto 147. 2[illegible]

AFFITTANSI due camere cucina libere VII, in villetta corso Marcantini, 227.

AFFITTASI alloggio libero 10 vani, corso Vittorio, 50, ottimo pastificio. 47125

AFFITTASI alloggio ristorato due camere, cucina, comodità, termosifone. Corso Francia, 222. 2[illegible]

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina, gabinetto luce, gas, signorile nuova costruzione. Cavaliere, 60. 2[illegible]

ALLOGGI convenientissimi due, quattro camere luce, gas, signorile nuova costruzione, Cavaliere, 60. 2[illegible]

ALLOGGI due tre quattro camere ammobiliati, Sestriere, corso Ponte Mosca 69. 47103

ALLOGGIO tre camere, cucina, gabinetto luce, gas, signorile nuova costruzione, Cavaliere, 60. 2[illegible]

ALLOGGIO signorile otto ambienti, termosifone accessi piano. Via Arsenale, 30.

ALLOGGIO tre camere, cucina, cantina, per custode mezzo. Recoaro, Pilo, 82. 7[illegible]

AMMOBILIATO signorile, salotto, salottino, ingresso, indipendenti, termosifone, bagno. Via Monginevro, 5. 47[illegible]

CERCASI alloggetto indipendente, ammobiliato, indicare prezzo mensile. Scrivere cassetta 99 C. UPI, Torino. 2[illegible]

CERCO ufficina sup. 200 con uffici. Telefonare 50-95. 2[illegible]

ESERCIZI negozio piazza Vittorio Veneto, 20, locali portici affittansi. 71997

IN palazzina, al presente appartamento signorile sette membri. Via Campana 26.

LABORATORIO ideale, uffici, termosifone, garage, affittansi, sfittatisi. Via Susa, 19.

SUBAFFITTASI subito appartamento piano rialzato 4 ambienti di cui grande salone formante due ambienti, cucina sottoscala, due soffitte, garage, giardino, annue 14.000. Corso Vinzaglio, 5. Visibile dalle 14 alle 16.

VENDONSI, abitanti alloggi signorili quattro, cinque, sei camere, cucina, bagno, a pezzonere, nuovo palazzo Vinzaglio, 77.

VIA Garibaldi 35 abitasi appartamento nuovi e disimpegni. Superficie metri 175, oltre cinque mila. 71915

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI ammobiliate indipendenti, comodità, telefono, termosifone, bagno. Bertolla G., Pomba, 7. 2[illegible]

AFFITTASI luminosissima camera mobiliata. Corso Farini, 1, Portinaia. 47116

Annunzi vari

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. Gioielli di valore acquista a prezzo massimo, Gioielleria via Roma 31 ter, rimpetto Cinema Borgo. 2[illegible]

ABBONDANTISSIMI mobili lusso, comodi, prezzi ribassatissimi liquida Mobiliare Giuseppe Verdi 40, camere pranzo, matrimoniali bambini, novissimissime. Rimarchevole, impiego da lire seicento, lustre, cristo, guardarobe continentato, armadi doppiacquanta, cristeri, comodini cinquanta, scrivanie, librerie, cucine, salotti, salottine, scrittoio cattivocentiche, materassi crine, lana. Prezzi inbattibili. 4001

ARMOGILIAMENTI completi lusso, comuni. Prezzi ribassatissimi, corso Regina angolo via Vanchiglia.

A rate macchine cucire nuove, occasione, Casuli, riparazioni garantite. Losi, Mazzini, 31. 71502

ASSORTIMENTO sopraballi, veniti, vestaglie, confezioni, prezzi miti. Jaccod sorelle, via Conviglian, 15. 22[illegible]

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti dibattimento, moralità, finanze, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Perrenati Cleante, via Roma 33, Torino, Telefono 47-372.

AVVISO importantissimo! Al grandioso negozio Bertotti, via Bertola, ang. museo, unico specializzato vendi ombrelli, continuano vendite prezzi ribassatissimi. 71886

BELLISSIMA macchina cucire a corno, garanzia lotta vendo, prezzi miti, Borelli, corso Racconigi, 91. 71919

BELLOM S.a piazza Castello 29, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Pigiami da lire 600 in più. 22551

CAUSA sposino avendo camera pranzo, camera letto, sofà trasformabile, mobili diversi. Via Castiglione 6, rimpetto Molo vecchio. 71999

CAUSA imprevista vendo pranzo Rinascimento noce massello, matrimoniale lampadario nuovissimi. Prezzo incredibile. Prego. 71961

FORTE risparmio comperando direttamente alla Fabbrica, letti, sofà lunghi. Reti metalliche, cuscini completi, mobili diversi, sofà personali, tavolini, cristalli. Facilitazioni pagamento. Sacco cav. Nicola, via Antonio Cecchi, 26 (già Lanzo). 22513

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxxini, 44. 22505

MOBILI matrimoniali, sale Luigi XV, noce Luigi XVI noce, barocco piemontese, novecento, moderno 1830, 1900, 1000. Visitate rimarrete. Facilitazioni. Corso Vittorio 54 (Monumento Vittorio) interno. 47082

NAFTA, riscaldamento economico silenziosissimo. Accensione, spegnimento automatico. Adatto villa, palazzo vetro. Forno Joanino, Grugnasco, 136, Torino. 22451

OCCASIONE fallimentare. Liquidazione impermeabili americani uomo donna. Galleria Subalpina, Balenzano. 71797

OCCASIONISSIMA, tradizionale, vendo salotti nobili diversi, Pedussaglio, via Saluzzo, 92.

PIANOFORTI, antipiani buone marche buoni prezzi, visitare senza impegno. Campodonico Platino, Andrea Doria angolo via Rossini. 71[illegible]

POLTRONE divani pelle rimessissime. Stabilitura Rotellini, piazza Statuto, 18 (Interno). 46939

RISDA grande bureau 2250, camera lotto Luigi XVI noce. Visitati Anche domenica mattina. Cantofano, 44. 2[illegible]

SALA pranzo Rinascimento fiorentino, lotto lastra marmo, salotto, Perinaldo, San Tommaso, 30. 2[illegible]

SCAMPOLI, tagli stoffe, pelpelle gomma cotone, occasionissime. Rechiamo taglia paletots lire 85, incredibile. Garibaldi, 31 (Corso). 71[illegible]

SE vera occasione comperi biancheria e arredo. Scrivere Rocca, Corso Lecce, 126.

TAPPETI persiani, veleria occasione compera. Scrivere cassetta 50 P. UPI, Torino.

TAPPEZZERIE in carta, economicissime acquistarete direttamente dalla Fabbrica. Via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante.

VENDESI grandissima camera matrimoniale, novissima con camera pranzo. Corso Vercelli 168.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Brunetta, Piccolo Scuola Commerciale Liceale, Tecniche Magistrali, Ginnasiali. Arcivescovile. Ambiente signorile, famiglia, ripetizioni, compensi. Accreditato anche privatisti preparazione interna esami ministeriale corso superiore Tecnico Ministeriale recupero anni perduti. Insegnanti Reduce Professor Mascarinelli.

ISTITUTO Maggioni, via Mazzini, 45, Firenze, Convitto per scuole medie. Corsi estivi per chi voglia guadagnare l'anno. Prezzi moderati. Chiedere programma. 4175

Automobili, biciclette, sports

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMOBILISTICA Guida, Gran Madre, 5. Licenza Auto 130. Moto 50. 21772

BERLINA Coupé 507, torpedo 503, camion Carson, Principi Acaia, 23. 22597

BERLINA Lancia, ottima come nuova, vendo, Garage Bianco, corso Cirie, 93. 47102

B.S.A. 500 come nuova 1930, sammonca, vendesi 2000. Regia Parco, 1 bis. 22610

CAMION 31.R 18 ter, 501, 240, vendo Rastello, via Chivasso. 22590

DIGLOMOTORI Dallaferrera, Bianchi, motorilmosi, occasioni diverse, cataloghi gratis. Castagnori, Giustetta, uno. 11755

FIAT 503 Berlina, convenientissima, trattasi ufficio autobus. Cooperativa Proprietari, Sacchi, 20. 47107

FURGONCINO 500 ultima serie, nuovo, vendo 6000. Corso Regio Parco, 35, Torino.

GIUBBE pilota cuoio, fabbrica Valenza. Corso Galileo, 13 (Riviera Francia). 71858

HARLEY-DAVIDSON ottime occasioni in vendita presso Bogarello, Cameriana, 9.

PREZZI inbattibili motocicletta nuova, usate. Motoguzzi Triumph, Gilera, 3, Torino.

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale 125. Via Nizza, 66. Telefono 61-077. 2[illegible]

UNGE, Compagno Spa 25 c. 30, Corso Parigi 61 Torino. 47120

VENDO elettromotore Della Ferrera. Dott. Pantaleo, Mercadini, 19. 47112

501 ultima serie carrozzata speciale trasformabile, camioncino. Antolino, via Isola, 36.

373

BICCHIERINO ARRIGONI